Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N.94

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 19 aprile 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75. Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80, Trim L. 40 - Un numero cent. 80 Arretrato cent. 50 Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-15 e 8-80 I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE), 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Per il glorioso sacrificio degli alpini del "Gemona,,

Il Duce manifesta ancora una volta

la sua amorevole simpatia per le popolazioni del forte Friuli

Friuli fascista e guerriero

L'Ecc. Luigi Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che nella circostanza dell'eroico sacrificio degli alpini del Battaglione «Gemona» ha recato in Friuli i segni tangibili della simpatia e dell'interessamento del Duce a favore delle famiglie delle gloriose Fiamme verdi, prima di lasciare la nostra terra aveva inviato al Condottiero della nuova Italia il seguente telegramma:

AL DUCE — ROMA

DUCE! Le popolazioni del Friuli Vi dicono a mio mezzo tutta la gratitudine per esserVi in questo più intimo loro dolore così avvicinato col Vostro cuore ai loro ove sono custoditi gelosamente i sentimenti della fedeltà e del temperamento silenzioso e forte.

Del tanto donare soffrendo sentono tutta la fierezza poichè ne deve sortire quella sublime cosa che è la Vittoria. E la Vittoria sentono che sarà anche monumento non perituro alle eroiche virtù del loro Caduti.

Nel Friuli fascista e guerriero, con la presenza di possenti ranghi armati e delle moltitudini accorse e con l'officio sacro del Pastore della Diocesi, questa mattina dinanzi al Tempio Ossario dei mille e mille Caduti per la Patria, l'olocausto dei valorosi alpini del Battaglione «Gemona» si è innalzato ad eterna gloria.

Duce! Il Friuli, in questa apoteosi del suo dolore, Vi protende tutto il suo amore, tutta la sua devozione.

Sottosegretario: RUSSO

Ieri al Podestà di Udine è pervenuta la seguente lettera:

Roma, li 16 aprile 1942 XX.

Caro Barnaba,

Il Duce, nell'apprendere la fierezza friulana innanzi all'olocausto glorioso del Battaglione «Gemona», ha voluto ripetermi tutta la Sua amorevole simpatia per le popolazioni del forte Friuli, soggiungendo come, negli eventi della guerra, la perdita di quei valorosi alpini sia — insieme al sacrificio dell'amato Suo figliuolo — l'episodio che più profondamente ed amaramente L'ha addolorato.

Alla tua sensibilità di alpino del «Gemona», Medaglia d'oro, Podestà di Udine guerriera e fascista, affido, in tutta la pienezza del significato, la conoscenza degli affettuosi sentimenti manifestati dal Duce, sicuro che al cuore di ogni friulano torna di sommo conforto — onore e sprone — sapere il cuore del Duce così vicino alla comune, cara terra ed alla gente friulana intrepida, laboriosa e fedele.

Con viva cordialità
aff. RUSSO

Il cuore del Duce
vicino a quello del popolo

Il Friuli — il nostro aspro, scontroso, taciturno Friuli — aveva vissuto giorno per giorno, ora per ora le vicende dei suoi alpini duramente impegnati sulle roccie di Grecia e di Albania, aveva sentito riverberare nel suo sangue stesso l'epopea delle sue Penne nere abbarbicate alle «quote» di sasso nudo, fedeli alla consegna di «fare muro» sotto il martellare feroce dei mortai, contro l'urto degli attacchi di un nemico imbaldanzito, più numeroso, più fortemente armato. E non aveva dubitato, il nostro Friuli: non aveva dubitato, nemmeno un momento, del saldo cuore, del duro petto, della pietrigna volontà dei suoi figli: li conosceva. Sapeva, il nostro Friuli, che dove sono i suoi alpini il nemico non passa. Non era passato trent'anni prima in Libia, non era passato sulle montagne del fronte di Carnia, non era passato sulle montagne da dove si articolava il fronte del Piave. Non sarebbe passato sul fronte di Tepeleni.

Non passò, difatti. E, quando giunse la primavera, venne «il bello»: gli alpini ruppero le reni al nemico e andarono oltre.

E il Friuli, fiero nel suo dolore, accolse nei suoi albi di gloria i nomi dei Caduti che ogni giorno gli ritornavano dai costoloni diacciati di Albania.

Poi attese di riabbracciare i superstiti gloriosi, i vittoriosi. E un giorno Udine fu tutto un palpito di bandiere, le sue strade furono fiumane di folla: era tornata, con un'aliquota della «Julia», la bandiera dell'8° del Reggimento di Cantore.

Non c'è udinese che non abbia partecipato a quell'accoglienza, che non sia sceso in strada a dire la sua ammirazione, la sua riconoscenza, soprattutto il suo amore ai prodi soldati che tornavano: e accanto agli udinesi sarebbero certamente stati tutti i friulani se comprensibili esigenze di riservatezza non avessero impedito il preannuncio dell'arrivo. Quell'ora, nella quale l'anima friulana espresse con uno dei suoi slanci più genuini e impetuosi l'onda dei sentimenti tenuti serrati nel cuore per tanti mesi, quell'ora non sarà dimenticata.

Ma subito una dolorosa novella doveva turbarla: la nave sulla quale stava il battaglione «Gemona» era stata silurata e molti alpini, mentre si accingevano a rivedere la loro terra e a riabbracciare i loro cari, erano periti.

Il popolo ha appreso con commossa fierezza l'annuncio di questo olocausto. Altri figli si accostavano a quelli rimasti sotto le croci, lassù sulla montagna nuda. Altri figli erano caduti in combattimento, stroncati dalla vampata dell'ordigno che aveva illuminato la notte procellosa sul mare. Erano caduti al loro posto, serrati nei ranghi. Altri nomi venivano incisi negli albi di gloria.

Accanto al cuore del popolo, pulsò quello del Duce. Volle, il Duce, che un suo messaggero recasse subito alle mamme, alle spose, ai padri degli alpini del «Gemona» l'espressione della sua amorevole simpatia.

Venne Luigi Russo che, con animo di friulano, si accostò ai familiari dei Caduti. Di paese in paese, con il Prefetto e il Federale, portò la parola di Mussolini, la parola di un padre che pure aveva dato un proprio figliolo alla Patria. E la parola fu compresa, fu sentita la partecipazione del Condottiero a questo dolore, fu accolto l'immenso conforto che essa dava.

Il Duce ben conosce la nostra terra, ben conosce la nostra gente. Anche lui ha vissuto sulle nostre montagne, ha visto da vicino i nostri alpini. Sa che il Friuli sempre ha saputo dare tutto alla Patria, in pace e in guerra: sa che il Friuli vanta il primato delle «ricompense» al valor militare, segno altissimo della sua fedeltà e segno di quella virile coscienza del dovere che non fa recedere davanti ad alcun sacrificio.

Ora il popolo nostro trae da questo paterno interessamento del Condottiero della nuova Italia motivo di legittimo orgoglio. Leggendo il telegramma dell'Ecc. Russo e la lettera di questi diretta a Pier Arrigo Barnaba, medaglia d'oro, alpino del «Gemona», il popolo sente riempirsi l'animo di gratitudine. Si stringe attorno ai suoi Caduti, il popolo, a quelli del «Gemona» e a quelli degli altri Battaglioni dell'8°, a quelli del 63° Battaglione Camicie nere operanti sul fronte russo e a quelli di tutte le armi e di tutti i fronti; a quelli dell'altra grande guerra, dell'Africa, della Spagna: fa muro con essi, il popolo, opponendosi al nemico, marcia con essi verso la vittoria.

Ed al Duce grida, alto e forte come sempre, la sua fede fermissima, la sua fermissima decisione di «là o rompi».

I direttori dei quotidiani dell'Ente Stampa ricevuti dal Duce

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Ente Stampa cons naz Carlo Scorza, e i Direttori dei quotidiani inquadrati nell'Ente stesso: Vittorio Sella «Corriere Adriatico», Giulio Pavoni «La Voce di Bergamo», Mario Ferrandi «La Provincia di Bolzano», Umberto Bernasconi «Il Popolo di Brescia», Raffaele Canto «L'Unione Sarda», Giorgio Rosso «Il Popolo di Sicilia», Gaspare Squadrilli «La Provincia di Como», Arnaldo Viola «Vedetta d'Italia», Lauro Giuliani «La Voce di Mantova», Giuseppe Bertoni «La Gazzetta dell'Emilia», Carlo Barbieri «Il Veneto», Corrado Rocchi «Gazzetta di Parma», Pino Bellinetti «La Scure», Giovanni Marucchi «Il Corriere Istriano», Arnaldo Biancotti, redattore capo de «Il Solco Fascista», G. L. Omarini «L'Isola», Silvio Maurano «Il Popolo di Spalato», Guido Jamoerioi «Il Brennero», Federico Valentinis «Il Popolo del Friuli», Vanni Teodorani «Cronaca Prealpina», Umberto Melani «L'Arena» Arturo Novello «Vedetta Fascista», Alberto Giovannini «Il Giornale di Dalmazia», dott. Fiocca «Preporod».

Erano anche presenti il Vice Segretario del Partito Ravasio, il Direttore Generale della stampa italiana Mezzasoma, il cons. naz Amilcare Preti, il dott. Giulio Morena e Rino Carassiti, rispettivamente Direttore tecnico, Direttore amministrativo e Segretario di redazione dell'Ente Stampa.

Il Ministro della Cultura Popolare ha reso conto del lavoro compiuto dall'Ente nei due anni intercorrenti dalla sua fondazione ad oggi. Il numero dei quotidiani di provincia è salito a 23, con quelli fondati in Dalmazia; due quotidiani sono stati fondati ad Atene ed a Parigi, ed un settimanale a Zagabria. La tiratura dei quotidiani di provincia è cresciuta di 50 mila copie con una resa minima. Sono stati migliorati gli impianti tipografici, consolidata la situazione amministrativa, creata una vasta rete di servizi a comune. La stampa quotidiana delle provincie specialmente in tempo di guerra è una stampa di punta, fervida nella sua intelligenza rivoluzionaria e nella ortodossia fascista.

Il Duce ha tracciato le direttive per l'azione dei quotidiani di provincia, dei quali ha fatto l'elogio e dei quali, ha detto Egli, segue l'attività con molta attenzione ed altrettanta simpatia.

I direttori dei quotidiani dell'Ente Stampa sono stati ricevuti dal Duce e questo onore concesso loro, costituisce anche per noi, gregari, motivo di altissimo orgoglio. Per noi del «Popolo del Friuli» in modo particolare poichè il Duce quando si è trattato di posare per il consueto gruppo fotografico, ha voluto accanto a sè il nostro Direttore per manifestargli ancora una volta il Suo compiacimento per il giornale e per sottolineare con toccanti espressioni la Sua commossa e fiera simpatia per gli Alpini del «Gemona» caduti in combattimento, perchè colpiti da siluro nemico, e cari al cuore della Patria come gli altri Caduti del Friuli che con il loro sangue hanno scritto mirabili pagine di gloria.

In queste espressioni sentiamo quanto il Duce sia accanto con il pensiero e col cuore al Friuli a questa nostra terra, a questa nostra gente. Gente che per temperamento non si esalta tanto facilmente ma che tuttavia è vibrata con impulsività travolgente quando il Condottiero è ritornato nel 1938 per quei «colloqui» che hanno commosso Lui quanto noi per la loro spontaneità. Forse mai come a Udine e in Friuli in quelle memorabili giornate, Duce e Popolo sono stati così vicini, scaldati dall'istesso cuore traboccante dei sentimenti più alti.

La lettera inviata al nostro Podestà dall'Ecc. Russo e le espressioni rivolte al nostro Direttore, sono nuove manifestazioni dei sinceri vincoli che legano il Duce alla nostra terra, vincoli e sentimenti che Egli ha manifestato eloquentemente anche attraverso i telegrammi con cui ha voluto confortare la vita del nostro giornale all'inizio delle sue tappe ascensionali.

Quando, migliorandosi nella veste il glorioso «Giornale di Udine» nel 1924 II, si è trasformato in «Giornale del Friuli» il Duce infatti ha così telegrafato al direttore:

«Udine ha un posto speciale nel mio cuore di Italiano e di fascista. Udine è ormai consacrata alla storia come la capitale della guerra, come la città segnata particolarmente dal Martirio e dalla Gloria.

«Udine ha anche una pagina solenne nella storia del Fascismo perchè a Udine, nel settembre 1922, fu suonata col mio discorso la diana della Rivoluzione fascista».

Espressioni non meno lusinghiere per la nostra provincia il Duce aveva in occasione della definitiva trasformazione del giornale che assumeva la voce più adeguata di «Il Popolo del Friuli».

«Sono legato al Friuli da molti ricordi di pace e di guerra e dalla celebrazione del 20 settembre 1922, squilla dell'imminente Marcia su Roma».

La simpatia e l'affetto che il Duce dimostra per il Friuli è corrisposta con la dedizione più assoluta, con spontaneità cosciente.

BOLLETTINO N. 686

Un altro sommergibile inglese affondato nel Mediterraneo da una nostra torpediniera

Efficaci azioni di bombardamento sulle retrovie nemiche

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica l'attività esplorativa è stata ostacolata da forti tempeste di sabbia. Nostri velivoli hanno condotto efficaci azioni di bombardamento sulle retrovie avversarie. Un «Hurricane» è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea.

Nel Mediterraneo centrale la torpediniera comandata dal tenente di vascello Enrico Vaccaro ha affondato un sommergibile nemico.

I sentimenti del Condottiero espressi con una nobile lettera dall'Ecc. Russo al Podestà di Udine





Davanti al Tempio Ossario, che Udine ha devotamente innalzato per accoglierví 25 mila salme di Caduti, una folla immensa ha assistito al sacro rito officiato il 9 aprile in onore dei prodi del «Gemona». Sul grandioso fondale della solenne architettura nereggia l'enorme massa di armati e di popolo; tutta l'aria è pregna della commozione e della fierezza che riempiono i mille e mille cuori. Alpini del «Gemona»: presenti!

LA GUERRA IN A. S.

Le colonne di autieri: ossigeno della battaglia

Si snodano verso le linee avanzate come un immenso serpente dal ventre gonfio di tutto ciò che necessita a chi combatte

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

FRONTE CIRENAICO, aprile.

Anche gli autieri hanno avuto e hanno in questa lotta a vasto raggio, una parte importantissima, oserei dire di primo piano. Se è vero che le masse corazzate partecipano in modo decisivo all'epilogo dello scontro è altrettanto onesto osservare che per giungere all'urto necessita quella capillare preparazione logistica che è vanto del servizio automobilistico. Quaggiù, come più volte ho detto, la lotta ha delle caratteristiche particolari che si intonano alla conformazione del teatro d'azione, amplo come può esserlo il deserto, privo di strade come tutto ciò che è ancora, o rimane allo stato vergine.

La mancanza di una linea continua impone degli spostamenti di centinaia di chilometri col conseguente bisogno di far giungere continuamente e tempestivamente viveri e munizioni ai reparti dislocati nei punti più remoti del sud.

La corsa su piste e carovaniere

A volte si ha una semplice carovaniera che si distingue solo perchè più chiara o perchè solcata da qualche liscatura di gomma d'autocarro; altre, o meglio il più delle volte, bisogna andare con gli occhi incollati all'ago della bussola che oscilla timidamente quasi sentisse il freddo umido di queste notti piene di nulla. Basta riportarsi a qualcuna delle recenti azioni sul fronte cirenaico per avere netta la sensazione di quanto sia importante questo servizio di colonne che partendo dai centri di raccolta si irradiano fino ai punti più avanzati dello schieramento.

Ho assistito una sera alle operazioni di carico e al movimento di uno di questi convogli rombanti che si snodano come un grande serpente dal ventre colmo di tutto ciò che occorre per vivere e combattere. To accompagnato questi umili della guerra che lavorano duro, in silenzio, e ho potuto ammirare la perfetta organizzazione dei trasporti e la rapida distribuzione del carico. C'erano parecchie diecine di automezzi allineati, coi teloni alzati, aperti come bocche enormi e nei magazzini le cataste di casse si abbassavano a vista d'occhio e scomparivano celermente. Erano munizioni viveri, pezzi di ricambio per le officine da campo, insomma l'ossigeno materiale, palpabile che sa di tritolo e di fumo, di carne fragrante, di frutta fresca, di caffè tostato. Terminarono il carico che l'alba si avvicinava con un chiarore scialbo sulle case di XX fra un velo di caligine grigia un po' bassa, appena sviluppata dal buio della notte. Il silenzio sembrava scemare con il ritorno della luce che in breve, rotto il cerchio di alcune nubi cenerine, sforgorò in tutta la sua pienezza.

Le macchine si misero in moto serpeggiando, passarono attraverso i palmeti, sfrecciarono, riempiendole di un fragore gagliardo, fra la casa di un villaggio colonico che se ne stava raccolto intorno a una chiesa bianca, da fiabe. Qualche finestra era aperta; molte chiuse, davano l'immagine della pace, della tranquillità.

La colonna andava e i chilometri si accumulavano sul rocchetto contagiri mentre ai nostri occhi era scomparso il verde cupo del Gebel e si stendeva uniforme, monotona, triste, la sabbia rossiccia del deserto sirtico.

Con la regolarità di treno

Il fortino di X, scuro, è un po' diroccato, guardava la colonna dall'alto della sua collinetta, impassibile; non dava troppa importanza a questo spettacolo di tutti i giorni, di tutte le ore.

Il convoglio di terra procedeva con soste ben stabilite, regolate da un orario che se anche non era fissato su quei fogli che accompagnano ogni buon viaggiatore, non differiva dalla precisione cronometrica che disciplina il movimento dei treni. Dopo la zona ubertosa del Gebel, striata da fascie di luce chiara, verdastra, venne di nuovo il deserto; una pista piena di polvere e di sassi dove le macchine rollavano beccheggiando e scomparendo in nuvole rossiccie che le avvolgevano come fumate.

Venne la sera, dopo dieci ore circa di marcia, dopo i sobbalzi di un viaggio più digestivo di qualsiasi sale, e le macchine si sparpagliarono nella piana per il pernottamento. Avresti potuto vedere questi soldati prepararsi il rancio con la scrupolosità di una brava cuciniera, lessare la scatoletta e ricavarne certi bocconi gustosi che solo la necessità — che sull'orma del logoro proverbio aguzza l'ingegno — sa far cavare dai cibi più disparati. Le fiammelle azzurrine dei fornelli a benzina avevano dei guizzi ossidrici, striati di giallo e riflettevano sui volti il rossore congestionato della timidezza.

Cabotaggio nel deserto

Il lungo «treno del deserto» se ne stava appartato, ricoperto di terriccio, con i «vagoni gommati» vuoti e attendeva il segnale di partenza per riprendere la corsa attraverso le piste.

Ritornarono e intrapresero una nuova fatica. Si portarono sui luoghi dei più recenti scontri e iniziarono il ricupero dei rottami di ferro, di gomme, di telai di macchine, di lamiere, di carri che se la dormivano sforacchiati e inchiodati per sempre su quella polvere che avrebbe dovuto registrare il successo più clamoroso della strategia britannica. Opera, questa, che permette di utilizzare e sfruttare la massa ingente di materiale che il nemico perde durante le nostre vigorose puntate.

Vidi allora quegli stessi autocarri passare con altro automezzo avariato sul cassone, con scafi di carro armato, con grovigli di centine e di lamiere e anche in questa marcia discendente il rincorrersi dei mezzi porta, a chi guarda dal ciglio della strada, la voce di una canzone che passa rapida come una ventata. E' l'allegria dei vent'anni, che non hanno tramonti che si ridono di tutte le morsicature del tempo, dei sacrifici, della guerra. Abbiamo sostato nel piccolo posto di tappa di X e mangiato a una mensa dopo cinque giorno di «cabotaggio» e di «scatoletta».

Ci coricammo nel dormitorio: nel capannone che ha una lunga fila di brandine per gli ufficiali di transito, richiarato da una luce a petrolio del colore della carota.

Al mattino sarebbe ricominciato la marcia, la marcia di tutti i giorni, la spola che corre nel grande telaio degli innumerevoli servizi di una guerra moderna.

Gigi Romersa

Industria di guerra e industria di pace
alla XXIII Fiera di Milano

MILANO, aprile

In tutti i settori della sua multiforme operosità, l'industria italiana si trova oggi impegnata in un compito che, per importanza, non ha precedenti nella storia. Per far fronte al fabbisogno della Nazione in armi non basta produrre molto, bisogna anche produrre bene. E ciò richiede continua attività di ricerche, oltre che piena prontezza di realizzazione. Sarebbe però un grave errore redigere i piani economici limitando l'orizzonte al periodo bellico. La vita economica assumerà nuovo ritmo ed impulso dopo la guerra, in un'Europa unita e pacifica; e poichè l'industria italiana dovrà essere pronta ad assolvere questi nuovi compiti, occorre fin d'ora attrezzarsi tecnicamente e finanziariamente.

Sembra che questa necessità sia stata perfettamente compresa dai più forti gruppi industriali italiani presenti alla 23ª Fiera di Milano. La parola d'ordine che disciplina la loro azione è una sola: lavorare per la guerra preparandosi per la pace. Di ciò potremmo dare ampia documentazione e citare innumeri esempi. Ma è forse preferibile fermarsi sopra un solo caso, quello di un potente organismo industriale che estende la sua attività su tre importantissimi rami d'industria: la mineraria, la metallurgica, la chimica. Si tratta della Montecatini, il cui vasto padiglione si eleva proprio al centro della città dei traffici. Entriamo e gettiamo un rapido sguardo ai numerosi settori, agli aspetti svariatissimi di una produzione che interessa sia la potenza bellica che l'attività pacifica del nostro Paese.

I prodigi della chimica

Quando si parla di attività mineraria, il pensiero corre non solo ai carboni ed alle ligniti, alle piriti ed alle bauxiti, alla blenda ed alla galena, ma anche allo zolfo, prodotto indispensabile all'agricoltura, ed al marmo, che trova sempre più vasto impiego nelle costruzioni edilizie. In tempi normali, sia lo zolfo che il marmo alimentano forti correnti di esportazione; e così le piriti, che sono materia prima fondamentale per la produzione dell'acido solforico, colonna dell'industria chimica. Quanto alla bauxite, da cui si ricava l'alluminio, alla blenda ed alla galena, che danno rispettivamente lo zinco ed il piombo, è noto che esse rappresentano una parte non secondaria nella nostra metallurgia. Specialmente l'alluminio e lo zinco, con le loro leghe, permettono di rispondere alle numerose richieste che la sostituzione dei metalli non ferrosi, imposta dall'autarchia ed intensificata dall'emergenza bellica, ha determinato. Notissime sono fra l'altro, le leghe «Zama» a base di zinco, e le varie leghe di alluminio che, per le loro doti singolari di leggerezza e resistenza, trovano larghissimo impiego nelle costruzioni aeronautiche e navali e nelle industrie più diverse.

Ma un campo ben più ricco di possibilità è quello della chimica. E' qui che si sono fatti i maggiori sforzi ed ottenuti i migliori risultati per fronteggiare le esigenze della Nazione in guerra. Con le sue prodigiose possibilità di combinazione e di scissione dei composti, la chimica permette la fabbricazione di inesauribili serie di nuovi prodotti aventi le più diverse caratteristiche. L'industria dell'acido solforico e derivati; l'industria dell'azoto e prodotti azotati; il ciclo produttivo della soda-cloro; l'albero vigoroso del carburo di calcio; le innumerevoli serie dei derivati del carbone sono le pietre miliari di questa feconda operosità.

L'importanza dell'acido solforico nei più svariati impieghi non ha bisogno di illustrazioni. Qui basti ricordare che alcuni suoi derivati, come perfosfati ed il solfato di rame, interessano grandemente l'agricoltura, combattendo una battaglia di primaria importanza per la preservazione ed il miglioramento dei prodotti agricoli. L'azoto sintetico è il capostipite di una numerosa famiglia di prodotti bellici e pacifici, quali l'ammoniaca, l'acido nitrico, l'urea, gli esplosivi nitrici, i fertilizzanti azotati e fosfoazotati. Dal ciclo soda-cloro si traggono oltre al carbonato di odio ed alla soda caustica, l'ipoclorito di soda, il cloruro di calcio, i clorati di potassio, il cloruro di zolfo ed altri prodotti fondamentali. Un esempio tipico di prolificità nel campo chimico è anche quello del cloruro di calcio, i cui derivati principali sono la calciocianamide, l'acetilene, l'acetone e tutta la gamma degli acetati.

La distillazione del carbone

Ancora più essenziali ed interessanti sono i risultati che la chimica moderna ha saputo ottenere dalla distillazione del carbone. Assai più che dalla diretta combustione, il carbone è stato valorizzato mediante la separazione dei suoi preziosi componenti che sono, come è noto, il benzolo, il toluolo, lo xilolo, l'antracene, la naftalina, ed il fenolo. I prodotti finiti che derivano ora da questi grandi tronchi sono moltissimi. Ricordiamo per primi i coloranti. La nostra industria ha fatto passi rapidi e giganteschi in questo settore, fornendo specialmente all'industria tessile prodotti eccellenti per la tintura delle fibre artificiali. Ma il miglior contributo alla costante ascesa del tessile nazionale è dato dai coloranti «romantrene» e «solindene», che per la loro alta qualità sono capaci di valorizzare in modo eccellente e durevole i pregi intrinseci e le qualità estetiche di qualsiasi manufatto tessile.

Nel settore delle materie plastiche accanto alle vecchie resine fenoliche ed ureiche vediamo la «vipla», resina cloruro-polivinilica, capace di una infinità di applicazioni (tubi rigidi e flessibili; finte pelli, rivestimenti di condutture elettriche impermeabili, ecc.); il «lasto» (polisolfuro di etilene) nuovo prodigio chimico che può sostituire la gomma in quasi tutte le sue applicazioni ed infine il «rhodoid», resina di acetato di cellulosa, simile alla celluloide ma con molti maggiori pregi.

A completare questo rapido parzialissimo sguardo sulla complessa attività di cui è testimonianza tutto quanto è esposto nel padiglione Montecatini, altri numerosissimi prodotti ci sarebbero da ricordare, dai pigmenti all'acido fosforico, dai silicati e fluosilicati alla canfora, dall'alcool metilico a fenolo sintetico, dai prodotti chimici per fotografia alle colle e gelatine ed a centinaia di altri prodotti. Un insieme veramente grandioso di energie produttive, un quadro imponente che dimostra come, lavorando per la guerra senza scordare gli obiettivi di pace, questo organismo industriale affermi fin d'ora la capacità ed il diritto dell'industria italiana ad occupare un posto di avanguardia nell'Europa di domani.

Giesse

La partecipazione alla Fiera dell'Artigianato
e delle piccole industrie venete

MILANO, 18.

Malgrado le inevitabili difficoltà derivanti dall'attuale stato di guerra, l'artigianato e la piccola industria veneta, sono anche quest'anno presenti alla tradizionale Fiera milanese con un assortito interessante campionario dei loro prodotti più tipici.

La partecipazione è stata curata dall'Istituto Veneto per il Lavoro di Venezia — Delegazione Interprovinciale dell'Ente Nazionale Fascista per l'Artigianato e le Piccole Industrie, il quale in tre posteggi nel Padiglione dell'Artigianato, presenta i prodotti più caratteristici e significativi della propria zona.

Murano è rappresentata da vetri e specchi incisi di Guglielmo Barbini e da bellissimi vetri soffiati di Barovier Toso e C.

Pietro Dalla Venezia e Ines Garbin Tres espongono delle indovinate collane bracciali ed altri accessori vari dell'abbigliamento femminile in conterie e perle a lume. Accanto alla produzione vetraria, ecco i merletti in punto Venezia e a fusello di Emilio Romagnoli di Venezia e di Elisa Quaglio Avvezzù di San Apollinare di Rovigo, ed i tessuti preziosi (velluti, soprarizzi, broccati) di Luigi Bevilacqua e di Lorenzo Rubelli, i quali continuano nobilmente la tradizionale industria un tempo famosa a Venezia, delle stoffe artistiche per arredamento, adattandone i motivi decorativi, alle esigenze del gusto moderno.

Vetri, conterie, merletti e stoffe, sono da soli sufficienti a dimostrare che si tratta di produzione artigiana del Veneto e più propriamente di Venezia; ma Venezia è qui presente insieme con Vicenza, Pordenone e Treviso anche con la ceramica. Queste quattro città furono infatti e sono tuttora centri notevoli di produzione ceramica, talchè la partecipazione di quattro ditte appartenenti ciascuna alle singole città, sta a significare non soltanto la continuità della tradizione, ma anche la vitalità attuale della produzione ceramica veneta nei centri di un tempo.

Giulio e Archimede Guerrieri di Murano espongono gustose maioliche arieggianti per forma e colore quelle veneziane rustiche del '700, mentre Enrico Lazzar di Treviso e la Triver di Vicenza danno un interessante saggio delle loro capacità artistiche con la presentazione di figurine, sopramobili. Notevole pure per colore e lucentezza di vernice la produzione della nuova Ditta S.c.a.l.a. di Pordenone.

Emma Ghelli di Belluno espone tappeti e stoffe da arredamento fabbricati con il caratteristico sistema Varot, che oltre a costituire una gaia nota di colore, rappresenta, specie nell'attuale momento, un prodotto autarchico assai interessante poichè nella loro lavorazione sono impiegati ritagli di stoffe di ogni genere ed anche una materia prima di larghissima diffusione nel Veneto: il cartoccio di granoturco.

Sandali autarchici espone pure Elena Adami in Tombolani di Savorgnan di Povoletto (Udine).

Il ferro battuto, lavorazione prediletta dei nostri artigiani friulani e cadorini, è degnamente rappresentato da Luigi Moretto di Udine, e da Pietro Demenego di Cortina d'Ampezzo i cui picchiotti, candelieri, porta-libri, guarnizioni per caminetti piatti traforati ecc., costituiscono sempre un gradito ornamento della casa.

Un bellissimo vaso in rame la cui campana è eseguita in un solo pezzo a martello e martelletto, presenta Angelo Tremonti di Udine.

Infine sono da rilevare due ferri battuti e due tarsie eseguiti dagli allievi della R. Scuola d'Arte di Castelmassa (Rovigo).

Da ieri a domani

L'America degli Americani

I migliori testimoni del costume d'oltreoceano sono i troppo celebrati romanzieri di cui la letteratura americana non ha difetto. Sentiamo un momento Sinclair Lewis. Nel suo diffusissimo romanzo «Wall Street» uno dei personaggi, il maggiore Venable, racconta un episodietto: «Lo scorso inverno navigavo con un piroscafo verso il Sud. Quando stavamo per entrare nel porto di destinazione, vidi che circa due tonnellate di generi alimentari, freschi, in ottimo stato, venivano gettati in mare. Mi informai del motivo, e seppi che un impiegato aveva una «farm» e forniva generi alimentari. L'ordine diceva precisamente: tanti e tanti quintali di generi alimentari devono esser consumati ogni viaggio».

Stridenti assurdità di questo genere sono all'ordine del giorno in un paese dove fame e disoccupazione imperversano. Varrà la pena di spigolare ancora dalla letteratura romantica americana.

La 13ª guerra dell'Antieuropa

E questa che l'ostinata Inghilterra va conducendo contro il nostro Continente. Il conto l'ha fatto, in un certo senso, Carlo Scarfoglio nel suo libro «L'Inghilterra e il Continente» già anziano del 1937 eppure vivente di fatti e d'idee come pochi altri libri. Sono 12 guerre di coalizione che l'Inghilterra ha fatto da Drake ad oggi per impinguare e difendere il bottino. Nell'ultimo capitolo, che intitola «L'Inghilterra provocherà una nuova guerra di coalizione?» lo Scarfoglio prevede precisamente la guerra che stiamo vivendo. Ma tutto il libro è da rileggere per chi voglia inquadrare nella larga prospettiva storica i fatti della cronaca quotidiana.

E speriamo che, per la scaramanzia del numero, la guerra «numero 13» sia l'ultima che l'Inghilterra possa combattere.

Il «Museo del cuoio»

Unico nel suo genere al mondo, è aperto ad Offenbach, la cittadina tedesca non lontana da Francoforte. E' una rassegna della lavorazione del cuoio dai più antichi tempi ad oggi. Specialmente ricca la collezione dei tipi di scarpe (e sandali e pantofole) di tutti i popoli della terra. Il «pezzo» più antico è un paio di scarpette per bambini dell'Egitto preistorico (dagli scavi di Gebelen presso Tebe) che hanno la bellezza di 6000 anni.

Un magnifico «scudo» di cuoio, lavorato per i Medici, con medaglioni riproducenti episodi della Storia Romana, è anche qui testimone della eccellenza, anche in questo campo speciale, del nostro Rinascimento.

G. I.

Il gruppo giuridico italo-romeno costituito a Bucarest

BUCAREST, 18.

E' stato costituito a Bucarest il gruppo giuridico italo-romeno. Nel corso della seduta costitutiva, alla quale hanno preso parte i professori della facoltà di diritto dell'Università di Bucarest e i più illustri giuristi romeni, è stata dimostrata la necessità della costituzione di tale gruppo, non soltanto per tutto quello che l'Italia rappresenta nel campo della dottrina del diritto, ma anche per la grande riforma legislativa realizzata dal fascismo. I presenti hanno quindi eletto presidente onorario del gruppo il prof. Michele Antonescu, vice presidente del Consiglio dei ministri e professore di diritto internazionale, e quale presidente effettivo il prof. Fintzescu, decano della facoltà di diritto dell'Università di Bucarest.

CACCIA

Riserve truffaldine

«Il Cacciatore Italiano» ha pubblicato nel numero 14 del 5 aprile corrente uno scritto del suo Direttore in merito alla «cancrena» (così la chiama l'articolista) delle troppo riserve di caccia, che, contrastando con lo spirito della legge e sottraendosi ai precisi obblighi che la stessa impone ai concessionari in contropartita della concessione avuta, finiscono per esser tali soltanto di nome, cioè prevalentemente a scopo di protezione agricola non già a quello di protezione e incremento del patrimonio faunistico.

Tale scritto riporta in principio alcune affermazioni dovute ad un vecchio collaboratore della stessa Rivista, il quale, fra l'altro, scrive: «Nessuna personale antipatia per le riserve allorquando siano le medesime costruite e sviluppate a dovere, ideate a scopo eminentemente venatorio (allevamento compreso); vivissima avversione, invece, per quelle altre che sembrano create apposta per impedire ai cacciatori delle vicinanze le migliori risorse di esercizio».

Infatti — aggiunge il direttore della predetta Rivista — al privilegio di cacciare soli ed indisturbati su di una notevole estensione di territorio, la legge impone come contropartita l'onere dell'irradiamento della selvaggina (di parte della selvaggina) nel circostante libero terreno. Ma quante sono le riserve che adempiono lealmente a questo preciso obbligo? Quanti sono i concessionari che non tentano di eludere, con ogni mezzo, l'irradiamento della selvaggina? Ben poche le prime, per un complesso di motivi materiali; troppi i secondi per un comprensibile, ma ingiustificabile egoismo».

E in fine dello scritto così conclude: «Oggi come oggi la riserva esiste nella legge (ed esisterà per un pezzo, diciamo noi) e se consona alle disposizioni che la regolano può esercitare funzioni benefiche sul libero terreno: esistenza legale ed utilità sono due ottimi motivi per non osteggiarla fino a che non si potrà combinare qualcosa di migliore. Nessuno meglio dei liberi cacciatori (anche se non appartenente ai pochi peripatetici dei perimetri) conosce e sa distinguere le riserve sane dalle riserve di sfruttamento...».

E qui facciamo punto per dire anche noi la nostra. Amici dichiarati, come siamo e come sempre fummo, di un esercizio venatorio disciplinato e regolato allo scopo di consentire il diletto di chi imbraccia il fucile ed insieme la non distruzione del nostro patrimonio faunistico (il quale, ripetiamolo ancora, è una ricchezza della Nazione (o almeno dovrebbe essere) e come tale dovrebbe essere dalla legge tutelato, ricchezza che si è visto e si vede specialmente in questi tempi di restrizioni quanta importanza rivesta) noi siamo nemici dichiarati della libera caccia quando questa dimostri la quintessenza dell'anarchia venatoria, cioè la mancanza di ogni regola e di ogni limite — come sembra in buona par te verificarsi purtroppo oggi — come lo siamo delle riserve — specialmente delle private — quando queste sono richieste, ottenute e mantenute non già a scopi venatori, ma semplicemente per mascherare una desiderata esclusione di ogni intruso dalla possibilità di scorazzare sui fondi del concessionario. In parole povere siamo contrari a quelle riserve che non provvedono alla dovuta sorveglianza (molto spesso i guardiacaccia esistono soltanto sul decreto di concessione o nelle promesse larghe contenute in quel documento che si chiama «progetto di impianto e di funzionamento tecnico ed economico della riserva»), non provvedono al ripopolamento, al rinsanguamento, all'allevamento di selvaggina e che costituiscono quei «terreni morti» o quelle oasi di vuoto o quasi di selvaggina, che potrebbero con maggior profitto esser posti a disposizione non tanto della libera caccia — se questa continua a dare gli edificanti spettacoli attualmente all'ordine del giorno — quanto di buone e ben gestite riserve sezionali o comunali o sociali — quel che meglio vi aggrada — dove i cacciatori, (ben inteso non gratuitamente, perchè la sorveglianza bisogna prima di tutto pagarsela) possano esercitare con diletto e profitto, ma perciò con regola e con le dovute limitazioni (nulla di buono senza sacrificio, cari colleghi del liberismo ad oltranza!) quell'esercizio della caccia, che oggi più che mai è fatto oggetto di tante discussioni, il che, nella minor delle ipotesi, sta comunque a dimostrare che alla sua radice c'è, alla fin fine, un certo malessere e un sentito, generalmente sentito, bisogno di trasformazioni più o meno radicali.

Ecco quindi che, una volta tanto, e Dio sia lodato, il camerata Direttore della Rivista milanese ci trova concordi su di un argomento, meglio su di un aspetto del non facilmente solubile problema venatorio. Egli potrà così ancora constatare — se il suo sviscerato amore per il liberismo oltranzista, palestra di tutte le sregolatezze e di tutte le violazioni, non continua a far velame alla sua mai discussa competenza e al suo amore per le cose della caccia (ma ci faccia grazia di ritenere per lo meno altrettanto amore da prate nostra) — che nessuna prevenzione e nessun partito preso sono in noi nei confronti sia della libera caccia sia delle riserve. Il male, cioè il marcio, dovunque esso si annidi, sia nel sistema della prima sia in quello delle seconde, noi lo denunciamo egualmente, con lo stesso zelo e con lo stesso coraggio.

Per nostra fortuna, il Friuli è dotato di buone e di ottime riserve, i cui concessionari cercano in ogni modo di ottemperare ai doveri che la legge loro impone. E se ancora ve n'è qualcuna che sembra attardarsi su di un placido quieto vivere, che odora appunto di privilegio medioevale e che tradisce gli scopi per cui venne concessa, siamo certi che il Comitato Provinciale della Caccia, con quella imparzialità che lo contraddistingue, non solo non mancherà ma non tarderà a far piazza pulita.

Ciò servirà ancora una volta a darci ragione sul punto che le riserve — e questo lo ammette anche il Cedrone — quando siano ben tenute sono pur sempre la spina dorsale della libera caccia la quale — diversamente — a quest'ora sarebbe sepolta da un pezzo.

Zaneto

Invito ai podestà ai parroci e ai maestri
per la tutela dei nidi e dei nidiacei

Il Comitato Provinciale della Caccia, richiamandosi alle disposizioni più sopra riportate concernenti il divieto di raccogliere uova di selvaggina e nidi e piccoli nati della stessa, rivolge viva preghiera ai Podestà dei Comuni, ai Reverendi Parroci e agli Insegnanti delle scuole elementari affinchè, valendosi della loro autorità e del loro ascendente, cerchino in ogni modo di far intendere alle popolazioni delle campagne — specialmente ai ragazzi — l'enorme danno derivante alla collettività dalla distruzione dei nidi e delle covate e tutta l'importanza che riveste — specialmente negli attuali momenti di restrizioni alimentari e di autarchia — il patrimonio faunistico agli effetti del contributo all'alimentazione del Paese in guerra.

Il Comitato stesso fa sicuro affidamento sull'opera delle Autorità e degli educatori del popolo al fine di prevenire la violazione di norme che — oltre che un segno di inciviltà e di ineducazione — importa la denuncia dei responsabili all'Autorità Giudiziaria.

Purtroppo nelle campagne i nostri contadini hanno il malvezzo di portar seco, durante il tempo del lavoro, i loro cani da guardia, i quali, una volta trovatisi nella beata libertà dei campi, si allontanano dai loro padroni e scorazzano in un vasto raggio di territorio vicino, naturalmente facendo tabula rasa di nidiate e di covate che disgraziatamente capitano loro a tiro.

E purtroppo anche i ragazzi, non ostante ogni insegnamento in proposito, fanno larga strage di uova, di nidi e di nidiacei durante le loro quotidiane escursioni attraverso la campagna.

Il danno derivante da questi due fattori — che, accanto agli animali nocivi, sono principalissimi — è enorme; ed il nostro patrimonio faunistico, già così povero, ed al quale tutti attentano continuamente con una disinvoltura che non sarà mai abbastanza definita incosciente, è quello che ne va irrimediabilmente di mezzo.

Bene quindi fa il nostro Comitato Provinciale della Caccia a richiamare l'attenzione dei preposti al governo e all'educazione delle nostre popolazioni rurali sulla necessità — oggi più che mai assoluta — di una cosciente disciplina in questa materia e di una stretta osservanza alle disposizioni della legge. Anche la selvaggina è un raccolto dei campi, ed è inutile sperar di raccogliere quando si distruggono i prodotti sul nascere.

Per la custodia dei cani e la tutela dei nidi

Il Comitato Provinciale della Caccia ricorda le disposizioni contenute negli art. 63 e 75 del T. U. venatorio in merito alla custodia dei cani, specialmente ora che ha inizio il periodo di caccia chiusa.

I cani di qualsiasi razza, trovati a vagare nelle campagne in tempo di divieto, devono essere possibilmente catturati dagli agenti di vigilanza; durante il periodo nel quale ne è permesso l'uso, la cattura deve aver luogo solo quando non siano accompagnati o non si trovino sotto la sorveglianza del proprietario o del possessore.

I cani trovati nelle bandite, nelle riserve o nelle zone di ripopolamento e cattura devono essere possibilmente catturati; essi possono altresì essere uccisi, ma solo nelle ore notturne oppure quando arrechino danno reale alla selvaggina, e sempre che non ne sia possibile la cattura nè il riconoscimento.

Colui che, essendo obbligato alla custodia, anche temporanea, di un cane, lascia, sia pure per negligenza, che esso vaghi per la campagna od entri in bandita o in riserva o in zona di ripopolamento e cattura, anche se il cane non possa essere catturato, è punito con l'ammenda da L. 20 a L. 100.

I cani da guardia alle abitazioni ed al bestiame non possono essere lasciati incustoditi nelle campagne a più di 200 metri dalle abitazioni o dal bestiame. I cani da seguito e da tana devono essere rigorosamente custoditi, e, se portati in campagna in tempo di divieto, devono essere tenuti a guinzaglio.

In difetto sono considerati cani vaganti a tutti gli effetti dei precedenti articoli. Il Comitato stesso ricorda la disposizione contenuta nell'art. 34 del T. U. venatorio, la quale vieta tassativamente sia la presa sia la detenzione di uova, di nidi e di piccoli nati di selvaggina, salvo che nelle bandite, nelle riserve e nelle zone di ripopolamento e cattura a scopo di ripopolamento.

Il contravventore alla presente disposizione è punito con l'ammenda da lire 100 a lire 1000 e da lire 200 a 2000, quando si tratti di selvaggina stanziale protetta.

Non è punibile colui che raccolga uova, nidi o piccoli nati per sottrarli a sicura distruzione o morte, purchè ne dia avviso entro 24 ore al Comitato provinciale della Caccia o alla Sezione della Federazione Italiana della Caccia più vicina, che adotteranno le disposizioni del caso.

Il ripasso alla fine
Gli ultimi giorni...

cioè quelli dell'ultima quindicina non sono stati fruttuosi come i nembrotti speravano.

Scarsi i beccaccini e scarsi anche i rallidi, o uccelli di ripa. Abbiamo visto domenica squadre di tre-quattro cacciatori con voltolini che si contavano sulle dita di una mano. Assenza di voli sulle paludi pressochè assoluta.

Coloro che hanno potuto racimolare 6-7 uccelli sono stati i più fortunati. Due amici, durante un breve soggiorno in quel di Muzzana, hanno racimolato una ventina di uccelli di ripa.

Rari più del solito, finora, anche i croccoloni, il tanto appassionanti e ricercate «ciochete», il cui passo si verifica normalmente in aprile.

Qualche tarabuso, qualche airone è stato ucciso qua e là. Ultimissimi sprazzi dell'attività venatoria primaverile. La quale —— a bilancio concluso — può dirsi a ragione sia stata quest'anno — specie per ciò che concerne gli uccelli di ramo ed anche a palmipedi oltre talune specie di trampolieri — particolarmente abbondante.

Stormi, tordi, colombi sono stati in marzo assai numerosi. Altrettanto dicasi per le marzaiole e per le pavoncelle. Non parliamo, poi, della caccia — piuttosto invernale — ai germani, la quale è stata questo anno — a cagione della rigidità dell'inverno — veramente eccezionale e memorabile. Non si ricorda, a memoria d'uomo, un'abbondanza così notevole di germani nelle nostre lagune, nei nostri paludi, nei nostri acquitrini, canali, fossi e in genere dovunque un po' d'acqua poteva fornire asilo a questi anatidi calati da regioni iperboree. Migliaia e migliaia di germani sono stati uccisi in Friuli nel corso di circa un paio di mesi. Abbondanti, sono state, anche le alzavole (varvegue).

La scarsità eccezionale di acqua, però, nella zona delle «risorgive» non ha offerto in primavera un normale ambiente di sosta agli uccelli di ripa nè ai becchi lunghi. Occorreva pioggia, e questa è mancata in pieno. Perciò, in queste località palustri del retroterra, gli acquatici sono stati piuttosto scarsi, ed intendiamo particolarmente beccaccini e voltolini.

Ed ora sosta fino alla prossima apertura, non si sa se di agosto o di settembre. E' questo un argomento che avremo occasione di discutere in tempo di caccia chiusa. I nembrotti ingrassino convenientemente le doppiette, le ripongano nell'astuccio o le appendano alla parete e si mettano l'animo in pace. Per ora non c'è più niente da fare.

La chiusura totale della caccia

Il Comitato Provinciale della Caccia ricorda che martedì 21 corr. secondo quanto risposto dal calendario venatorio invernale - primaverile emanato il 1° gennaio 1942 - XX, cessa nel territorio della Provincia di Udine la caccia ai palmipedi e ai trampolieri e con ciò ha termine ogni attività venatoria del periodo primaverile.

Dopo tale data sono permesse soltanto l'uccisione e la cattura degli animali nocivi, nonchè la presa e la distruzione di uova, di nidi e di piccoli nati degli stessi, ai rispettivi concessionari e ai dipendenti agenti nelle bandite, nelle riserve e nelle zone di ripopolamento con qualsiasi mezzo, compresi i lacci, le tagliole e le trappole, con esclusione dell'arma da fuoco impostata con scatto procurato dalla preda.

Vita femminile



Roma: L'A. R. la Principessa di Piemonte inaugura alla Galleria di Roma la Mostra d'arte femminile

Vita semplice e cristiana di Maria Clotilde di Savoia
Tutta un'esistenza dedicata a opere di bene: un'anima costantemente volta verso il cielo

Quando si parla di vita di regina si suole generalmente intendere vita fastosa piena di ogni incanto, luminosa d'ogni splendore. Invece niente di tutto questo nella vita semplice e cristiana della Regina Clotilde di Borbone - Savoia.

Rimasta orfana bambina di entrambi i genitori (Luigi Delfino e Maria Giuseppina di Sassonia) ha una triste infanzia: è l'epoca della Rivoluzione francese, che travolgerà lei e la sua regale famiglia in un baratro di sangue e di rovina.

Di carattere mite, Maria Clotilde di Savoia si mostra fin dalla sua desolata infanzia incline alle pratiche di pietà, trovando nella religione il mezzo di reagire visibilmente al terrore che si abbatte sul suo destino.

Di una bellezza serena, impara presto a far sacrificio di tutto, domanda a chi ne ha più bisogno.

A sedici anni sposa Carlo Emanuele di Savoia, il futuro re di Sardegna. Nozze d'amore nella assoluta fierezza di vita, in quanto che al Principe Carlo Emanuele si sente avvinta anche dalla stessa fede religiosa.

L'uragano della rivoluzione

Intanto su la Francia si scatena, rovinoso e distruggitore, l'uragano della rivoluzione, con la violenza del turbine, trascinando altri paesi nel vortice di sangue e di morte. La ghigliottina comincia a mietere vittime su vittime, fra cui prime quella famiglia reale.

La sorella Maria Clotilde Antonietta, sposa del principe Antonio di Sassonia, muore per tifo a Dresda nel 1772. L'anno dopo il fratello, re di Francia Luigi XVI, ghigliottinato, sconta colpe non sue; la sorella Elisabetta che, salendo al patibolo, incoraggia le altre vittime ad accettare il martirio per amore del Signore; la cognata Maria Antonietta, insieme con le sue dame che lasciano cader la loro testa ingemmata alla turba assetata di odio e di sangue; tutto questo spasimo che strappa il cuore dallo strazio, tutto lo sopporta Maria Clotilde di Savoia, guardando, in preghiera, all'altra patria, il cielo.

Può sopravvivere per la continua osservanza dei doveri cristiani, accompagnati dall'esercizio di dolorose penitenze, per domare la carne e sottoporla al dominio dello spirito. Nella Corte è esempio di guida e di rettitudine nell'operante vero amor patrio. Pronta sempre a portare aiuto e consiglio alle anime là dove urge il bisogno del conforto.

I suoi sudditi la venerano. Ma il suo passaggio su questa terra è un calvario.

Regnando il suo regale consorte sul trono di Sardegna, dopo la morte di Carlo Emanuele II, il paese, già mutilato dal trattato di Cherasco, sente i contraccolpi della Rivoluzione.

L'odissea dell'esilio

Impossibilitato per il fatale precipitare degli avvenimenti ad opporre una proficua resistenza, il Re si vede costretto a prendere la penosa via dell'esilio, nel momento stesso in cui l'esercito francese entra in Torino. E Re e Regina s'incamminano all'esilio, verso la forte e fedele terra di Sardegna; ma quale viaggio interminabile e disastroso per arrivarci dato la rigidezza della stagione e i non facili mezzi di trasporto.

Modena, Bologna, Livorno, Firenze ne sono le prime tappe, fin che giungono nell'isola. Vi rimangono per circa sei mesi, amato dalle popolazioni, ammirati dai loro sudditi per la saggezza di governo del Sovrano e per la vita, esempio vivente di bene, della Regina. La quale, a somiglianza della *beata* Regina Matilde, si sente felice in mezzo al suo popolo, sopra tutto in mezzo alle turbe dei poveri e dei disgraziati, ch'essa rigenera nel corpo e nell'anima. Questa è una sosta che pare quasi di serenità, dopo tanta passata bufera; ma eccoli di nuovo, in viaggio, perchè la fortuna napoleonica e lo spirito rivoluzionario non risparmiano neanche la Sardegna.

Devono accettare l'esilio in pieno; e dopo un anno di continuo peregrinare sono a Napoli; dove vivono vita oscura di grande strettezza, praticando l'umiltà francescana.

La Provvidenza vuole che la venerabile Maria Clotilde conosca, nella chiesa di Santa Caterina a Chiaia, il Padre Postiglione del Terz'Ordine regolare di S. Francesco, quale suo direttore spirituale.

"E' morta una santa"

Ruiz de Cardenas a tal proposito scrive che l'ascesa verso le sublimi vette della santità fu resa più agevole, sotto una guida così provvidenziale e sicura. Ormai la Principessa non ha altra mira che quella di rendersi degna del cielo, distaccandosi, con generosa dedizione, da ogni terreno allettamento. Raddoppia i patimenti, le privazioni, le penitenze.

La stessa residenza napoletana non è del tutto tranquilla, tanto che il Re e la Regina, per oscure minacce, sono costretti ad allontanarsi per rimanere qualche tempo ospiti della Reggia di Caserta.

Ritornati a Napoli si vedono costretti ad una vita di assoluta povertà, per la mancanza di aiuti che solevano venire dal Piemonte e dalla Russia.

Ora la generosa e virtuosa Regina è giunta al culmine del suo calvario, pronta a raccogliere il frutto di una vita tanto rettamente laboriosa.

Un tifo violento la trae a morte, dopo lunghe, indicibili sofferenze, muore il 17 marzo 1802, assistita dal suo regale Consorte e dal Padre Postiglione.

Il popolo ripeteva: *è morta una santa.*

G. S.

Vestiti d'oggi

Anche quest'anno le sartorie hanno aperto i loro saloni ripetendo un rito ormai tradizionale. Le Case modelliste hanno dato il via ed i sarti non sono rimasti indietro. Anch'essi spronati dall'esempio hanno stretto ogni volontà verso una mèta superando non pochi scogli. Anche quest'anno ci hanno mostrato le loro collezioni. Naturalmente collezioni di guerra. Ed è interessante vedere come ciascuno di questi creatori ha saputo risolvere i problemi richiesti dal momento, problemi sfocianti tutti su tema di assoluta semplicità e questo non ha certo semplificato la cosa poichè nulla è più difficile quanto fare delle cose semplici. Non è un giuoco di parola ma una verità. Pensate quante cose si pretendono da un abito d'oggi. Quanti servigi gli si vogliono far fare pretendendo che sponda senza ripieghi.

Per questo tutta la più consumata abilità ha chiamato in gioco tutte le sue risorse ed è così che sono nati quei pratici vestitini che simulano bolero, che simulano giacca, che simulano cappottino con equilibrio e buon senso. Cappottini: ecco un elemento quasi base dell'abbigliamento di primavera. Cappottini che funzionano veramente come tali sopra l'abitino e che studiati con modello chiuso aiutato particolarmente dalle lampo nascoste possono fare anche da abito. Quasi tutti in forma modellano bene la figura nelle spalle tagliate decisamente a uomo a giro o a spalla e nella cintura bene aderente o nella martingala.

Essi hanno eliminato ogni altro genere di soprabito con qualche eccezione per le mantellette che qualche volta accompagnano l'abito in forma integrale o limitandosi a formare maniche così dette a pipistrello ai cappottini stessi.

Naturalmente anche l'abito a giacca gode la sua ennesima beneficiata. Quest'anno propone la particolarità della giacca diversa dalla gonna. Così si vedono giocare due gradazioni della tinta od il rigato con lo scozzese con l'unito o decisamente due tinte nettamente diverse. Anche questa è una ricerca per aiutare con nuove idee possibili rimodernature. I completi classici a giacca invece sono rimasti immutati nelle loro formule basi e quest'anno rinforzano l'idea accennata la scorsa stagione dei tessuti gabardina, d'albene che danno decisamente un tono particolarissimo elegante, pratico e disinvolto.

Gli abiti fantasia invece hanno molto spesso la giacca a sacchetto morbida e molle che sfrutta come elemento decorativo la fodera usando per questa tessuti nuovi, vivaci con i quali si confezionano anche i cappellini per animare senza eccessivo sfoggio il completino generalmente di tono unito e scuro. Anche gli stampati sono sobri e tranquilli, anzi dirò eccezionalmente tali così da ottenere un'autentica novità. Infatti l'unione del marrone verdone col nero, del turchino col vinaccia, del grigio col ruggine e qualche punteggiatura gialla, col nero turchino e verde usati nel medesimo tessuto, sono degli accoppiamenti veramente inediti. Di questi ci sono stati mostrati abitini a giacca che non stancano affatto data la loro sobrietà e sono portabilissimi in ogni occasione tanto di un certo tono quanto nell'assoluta praticità perfino in bicicletta mercè la gonna pantaloni abilmente mascherata dalle pieghe e trattenuta da bottoniere o da cerniere lampo che all'occasione si slacciano facilmente e mostrano il loro segreto e il vestito assume un aspetto eccezionalmente nuovo e più che consono ai nostri tempi.

Ellebi

Eleganti con poca spesa

Ed eccoci qui di nuovo per continuare le nostre chiacchierate sul modo di vestirsi economicamente sia dal punto di vista della spesa, sia da quello adesso forse anche più importante, dei punti. Ora è preciso dovere di ogni buona italiana cercare di risparmiare su tutto quello che si può e quindi anche sui tessuti e sull'abbigliamento. D'altra parte vestirsi è necessario, e si deve trovare il modo di essere eleganti con poca spesa, con abitini graziosi e comodi per vari scopi, senza lussi nè sfarzi. E con un po' di buona volontà si può benissimo riuscire.

Avete una giacchetta fantasia? Bene: con questa sarebbe risolto il problema delle vesti a tinta unita, come del resto una vestina scozzese vi risolverebbe il problema delle giacche. Con tale completino potrete mettere benissimo una blusa a maglia lavorata da voi, e che non vi costerà troppo, solo un po' di pazienza. Avrete certamente un cassetto in cui tenete vari gomitoli di lana avanzata da lavori precedenti? Ebbene andate ad aprire questo cassetto e scegliete con cura quei gomitoli i cui colori stiano bene tra loro con un certo gusto e una certa arte, in modo da formare un golfino che si addica alla veste a giacca che avete. E questa maglietta metterà una nota allegra e giovanile sul vestito che non sembrerà più quello dell'altr'anno.

C'è poi anche un altro mezzo per rinnovare i vestitini antichi: inserendovi maniche e collettino scozzesi che potrete ottenere anche da abiti ormai completamente fuori uso. Il vestitino che ha già qualche anno sembrerà nuovo quando le avrete aggiustato con un davanti a fresco e giovanile. Per il colletto bianco potrete attingere li per li dal cassetto del fratellino ed il vecchio abito scuro acquisterà subito un altro tono, più fresco e più allegro, con quel colletto inamidato. E l'effetto sarà più completo se aggiungerete una paglia chiara o un cappellino con guarnizioni in bianco. Anche il soprabito bianco sta bene su tutti i vestiti, anche su quelli di tono scuro.

O forse voi avete qualche soprabito che anni fa metteste da parte perchè diventato troppo stretto, e che quest'anno vorreste poter riutilizzare. Fatene un abitino e una giacca.

«E i cappelli?» forse qualcuna chiederà. Ma i cappelli, rispondo io è tanto meglio non portarli affatto!... I vostri capelli morbidi, semilunghi e a larghe pieghe sul collo staranno molto meglio se lasciati liberi all'aria. Ma se in qualche occasione vi servisse proprio un cappello, allora ho già accennato alla paglia chiara o al feltro di tinta pastello che armonizzi col vestito e col soprabito. Poi ci sono le acconciature alcune così graziose e originali, che, pur fingendo da cappelli, lasciano i capelli liberi e arieggiati.

Un'altra cosa ancora che forse vi ho già detto: date un'occhiata ai vestiti degli anni scorsi e guardatene la lunghezza. Devono arrivare all'incavo del ginocchio, ma mi raccomando non eccedete. Anche le più belle gambe restano rovinate dalle vesti esageratamente corte. Ma io sono sicura che il vostro innato buon gusto vi saprà guidare in ogni questione. E vi faccio molti auguri per la preparazione del vostro guardaroba primaverile ed estivo.

G. Sp.

Dieci minuti con Franca Dominici

— Si può?

E' il sorriso accogliente di Franca Dominici ti offre la più cordiale ospitalità. Porge la mano, ricordando altre volte il nostro incontro. Era carica d'applausi per la *Regina Anna* della commedia scribiana: «Un bicchier d'acqua». La sera avanti *Bianca Maria* in «La città morta».

— Bianca Maria, o Regina Anna, o Regina Elisabetta? — faccio io.

— Regina Anna — mi risponde, folgorando nel velo di tristezza quei suoi occhi d'impenitente romantica.

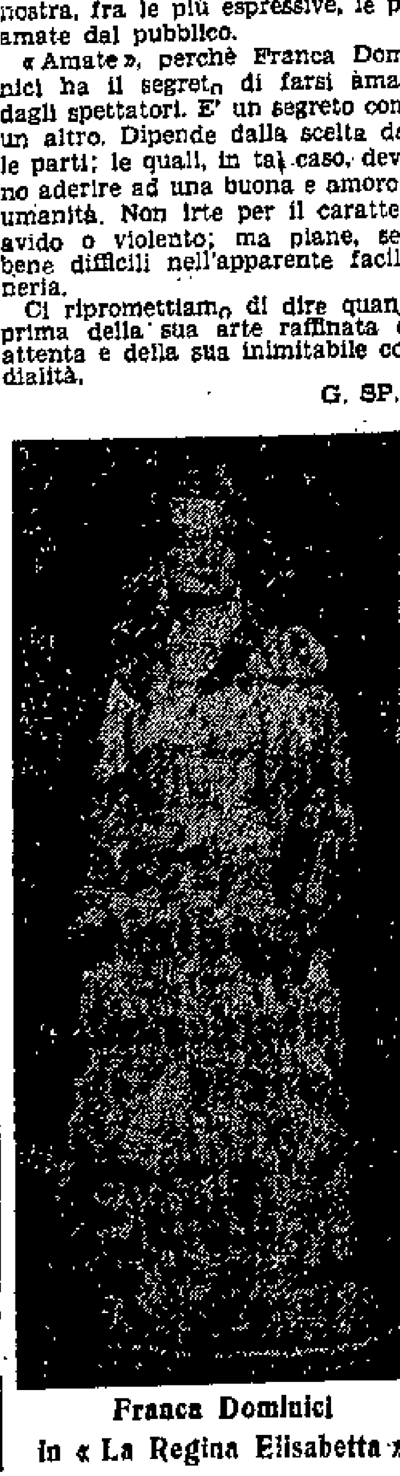
La conversazione s'avvia rapida serrata su le sue preferenze di personaggi, fra il tragicomico sentimentale.

Artista nostra Franca Dominici: nostra, fra le più espressive, le più amate dal pubblico.

«Amate», perchè Franca Dominici ha il segreto di farsi amare dagli spettatori. E' un segreto come un altro. Dipende dalla scelta delle parti; le quali, in tal caso, devono aderire ad una buona e amorosa umanità. Non irte per il carattere avido o violento; ma piane, sebbene difficili nell'apparente facilonería.

Ci ripromettiamo di dire quanto prima della sua arte raffinata ed attenta e della sua inimitabile cordialità.

G. SP.



Franca Dominici in «La Regina Elisabetta»

Andare alla gloria

Il paese sapeva che tu eri un eroe. Parlava spesso di te, il paese. Ti guardava stupito quando passavi per via, alto il capo, dritto lo sguardo, svelto e sicuro il passo di guerriero. Gli uomini dicevano: « Due medaglie d'argento. Un fegataccio così ». Oh, tu non vantavi. Talvolta in qualche bettola fumosa della periferia fra lucenti calici di vino raccontavi qualcuna delle tue gesta. Dicevi che era facile; che bastava fare così e così, che il tuo merito era minimo, di scarsa importanza, se merito doveva esservi.

Un giorno eri ritornato dalla guerra con la divisa logora, stinta che conosceva i misteri della trincea, le sassose trincee di montagna quando soffia il vento, ululano le valli, e il cielo rimbomba di rabbiosi crepitii di mitraglia. Venisti un giorno, modesto, calmo, come da una passeggiata domenicale. Gli uomini ti strinsero la mano, le donne ti guardarono attonite, con una luce di ammirazione negli occhi. Tante donne ti avevano guardato a lungo. Poi fu come un sogno. Tu ne scegliesti una, quella che ti sembrò più degna. Ricordo lo sguardo lucente che ti illuminava il volto. Andavate al tramonto per i viottoli tortuosi della montagna, tu dritto con il viso verso il cielo, (è sempre stata una tua abitudine quella di guardare in alto) lei che guardava nei tuoi occhi quello che tu vedevi. Dico, fu come un sogni. Tu venivi da me alla sera, frettoloso, ansante; dicevi: «Non posso tacere. Vedi, quando si ha un segreto non si può fare a meno di confidarlo. E' così. E' strano l'uomo ». Sembravi nervoso, eccitato, non ti avevo mai visto così. Poi aggiungevi: « Sai di chi si tratta: Di lei... Anzi oggi mi ha detto.... ». Raccontavi a lungo, ti compiacevi delle tue parole, ti era gradito dire tutto quello che avevi provato lassù, in quei viottoli sassosi dove cauti bisognava andare per non cadere.

Una sera, ricordo come se fosse ora, venisti da me prima del solito, il volto un po' buio, lo sguardo un po' spento. Fuori pioveva, gocciolante sostasti sul limitare ed incerti mi sembrarono i tuoi passi. Ad un tratto la casa tremò, un fulmine era caduto nelle vicinanze. Tu dicesti: « La guerra non mi fa paura, il temporale nemmeno, ma la donna sì ». Avevi la voce roca, un po' bassa. Guardasti a lungo il lume a petrolio ed erano stanchi, pacati, i tuoi gesti, come di persona delusa e senza speranza. Poi mi narrasti di lei, della tua prima incertezza d'amore, dei tuoi sogni inquieti, dei tuoi febbrili preparativi per l'avvenire. Fino all'alba rimanemmo insieme, finchè dal torpore che ci aveva presi ci richiamò alla realtà il canto festoso di un gallo. Mi lasciasti che già era giorno e cessata era la pioggia e un pallido sole filtrava attraverso le nubi grigie. Mi dicesti: «Domani glielo dico. Voglio finirla». Come davanti a una trincea, e sapevo che non ti saresti fermato.

Un giorno andasti a nozze, un po' goffo in quel tuo decoroso vestito nero, impacciato, ma lieto e sorridente. Nella chiesa c'era un odor di incenso, di fiori, l'organo suonava a distesa, mormorava commossa la gente che ti amava. Fu un avvenimento, per il paese, quel giorno. Dopo un anno ti nacque un bimbo che aveva i tuoi stessi occhi azzurri e che vagiva lieto nella culla vaporosa di colori e di trine. Per la tua famiglia vivesti, non venisti più nelle osterie della periferia fra gli uomini che ti ascoltavano attenti e mai stanchi di sapere. Eri un uomo completo, felice. Non ti si riconosceva più per quanto eri mutato. Quando venivi da me (più raramente in quei tempi) parlavi della tua donna e del tuo bimbo. Ti splendevano le pupille come se vi battesse un raggio di luce abbacinante.

***

Lui, tuo figlio, crebbe sano, robusto, simile a te quando eri giovane e, le floride donne del paese ti guardavano, strizzando l'occhio, allettanti e non prive di lusinghiere promesse. Anche tuo figlio veniva ammirato dalle donne, forse perchè aveva il tuo stesso sangue, il tuo stesso sorriso. Rapido egli giunse nella vita. Non mi accorsi di quel suo mutamento da adolescente in uomo, forse perchè sempre lo vedevo e non notavo in lui il lesto avvicinarsi all'età matura.

Un giorno nel paese si parlò di guerra. Tutti, donne, uomini, ragazzi, ne parlarono. Qualcuno disse che bisognava andare. Altri dissero che sì, che era venuto il tempo di muoversi. Qualche donna pianse. Le donne sono sempre state così. Un giorno, c'era il sole e i campi odoravano già di primavera, partirono molti giovani. Partì anche lui, tuo figlio. Fu solenne quel giorno. Rivedo ancora come in un sogno (parlo sempre di sogni io, sono fatto così) la banda del luogo, la gente spingersi compatta nelle vie, le bandiere, le donne singhiozzanti, i ragazzi imberbi o quasi eppur così fieri e lieti, riodo la musica, gli inni marziali, le grida degli uomini, le voci della folla. Che giorno fu quello! E si sentiva primavera all'intorno. La sentivi nell'aria e per un improvviso comunicativo bisogno lo esternavi agli altri che ti dicevano che anche loro la sentivano, proprio come te. C'era una calda atmosfera, nel paese. Mi vien da ridere quasi, quando ripenso a quell'uomo grasso con i baffi spioventi che suonava il trombone e sudava rosso nel volto soffiando nel suo grosso strumento di ottone lucente.

Partirono i giovani, tuo figlio in prima fila, più alto, più imponente degli altri. Tu avevi gli occhi lucidi, e guardavi da un'altra parte per non farti vedere dagli uomini del tuo paese. I giovani salirono su un treno nero, la locomotiva sbuffava impaziente, il capostazione con il cappello strisciato di rosso si dava un'aria d'importanza. I giovani si affacciarono ai finestrini. Mostravano la divisa verde e un sorriso aperto sulle labbra.

Il treno partì, vedo ancora il tuo passo seguirlo, finchè potevi, dietro, di corsa, e poi il vagone di coda farsi un punto nero e scomparire nell'orizzonte azzurro. La folla si pigiò verso l'uscita. Il paese commentava ad alta voce. E, ripeto, anche fra l'odor di fumo e di carbone della stazione c'era quel sentore di primavera.

***

Rivedo la tua casa, le persiane chiuse, gli alberi in fiore, riodo un cinguettio di rondine in un silenzio di morte. Tuo figlio era caduto. Tu singhiozzavi e ti tremavano le spalle in quel tuo paterno dolore. La tua donna per una settimana non si fece vedere. Il paese rispettava la tua disgrazia. Diceva il paese: « Quella è una famiglia di guerrieri. Oh, quella sì che è una famiglia in gamba ». Non vidi più un sorriso sulle tue labbra. Scorgevo solo nei tuoi occhi, una volontà dura, ecco, non so come spiegarmi, qualcosa come la luce di una vendetta.

C'ero anch'io in casa quando dicesti a tua moglie: « Toglimi la divisa dall'armadio. Io qui non ci resisto ». Tua moglie ti guardò fisso e si fermò un istante nel suo affaccendarsi. « Forse vai?... » domandò. «Si vado».

La donna ti comprese. Una donna eroica la tua, come te, come tuo figlio. Non cadde in disperazione, non pianse, non ti disse parole fedeli. La divisa fu tolta dall'annoso armadio di quercia, sapeva ancora di naftalina. «Addio — mi dicesti — vado a vendicarlo ».

Era estate, allora, la terra era arsa dal sole, i muri, le case del paese scottavano.

Abbracciasti tua moglie. Dicesti: « Ritornerò. Ritornerò, ne sono sicuro ».

Il paese sapeva che saresti partito. Ti attendeva alla stazione, sotto il sole d'estate. Andasti verso il treno e la guerra con il passo con cui eri andato a vent'anni. Questa volta avevi le spalle un po' curve. Andasti, e sembravi l'eroe invulnerabile di una strana mitologia, o, meglio, un angelo e un santo.

Sergio Maldini



L'Isola di Ceylon è stata presa in questi giorni di mira dai bombardieri nipponici: nella foto una veduta del lago di Kandy.

RICORDO DEI PAESI DOVE C'È LA GUERRA

BIRMANIA

La gente che non sa volere - Storia del monsone - Le case tra acquitrini, foreste e canneti - Si va al "passo delle tigri,,

Sono anni lontani, il '28, il '30; quelli che avevano visto le nostre Compagnie di navigazione riprendere il loro traffico con le lontane Indie che tanto hanno pesato sulla nostra tradizione marinara. Ma non contano gli anni lontani perchè la terra non sarà cambiata: è quella evoluzione che corre con le necessità e manca dove niente è necessario; dove la popolazione vive di poco riso condito, con sale e non sa e non vuole pretendere dippiù.

Appunto sale si portava in quegli anni: sale del Mar Rosso o di Porto Said, o di Aden, o della Somalia. Giù per l'inferno del Mar Rosso e poi quasi quindici giorni di Oceano durante i quali vedevi sì e no un vapore che mandava in coperta equipaggio e passeggeri a sventolarti il fazzoletto.

Si andava col vento in poppa per il monsone di sud-ovest che lasciava il cielo azzurro per mezz'ora e poi lo sporcava di ocra come fosse carico di sabbia; e via un vento che sconvolgeva il mare. Durava mezz'ora e poi si respirava per un altro quarto d'ora. Si arrivava in India con le gambe dondolose e appena arrivati si doveva affrontare la marea degli scaricatori indiani.

In tutto il mondo, quella degli scaricatori del porto è una categoria di uomini bene organizzati, che guadagnano bene nel confronto con le altre categorie, che ha un alto senso della propria personalità di lavoratore. In India e Birmania venivano a bordo duecentocinquanta uomini piccoli e malnutriti che prendevano possesso della nave e imbrattavano la murata oltre la quale si buttava un ponte di legno sospeso perchè andassero a lordare. Al colera non si pensava: e neanche alla peste e ad altre malattie perchè quelle ci sono in permanenza e pensava la sanità del Canale di Suez a controllarti al ritorno.

Gli scaricatori si mettevano in due o tre a piantare un palo di ferro o un piede di porco nel sale diventato come pietra; e se caricavano pistacci, si mettevano in quattro prendendo un sacco per le orecchie, e si chiamavano e incoraggiavano con vocine lamentose per dare alfine la strappata che lo spostava di mezzo metro.

Ma a Chittagong, in Birmania, ci siamo arrivati con il monsone buono, quello di nord-est, che non sporca il cielo prima di far vento e che lascia la buona temperatura: qualcosa come la nostra estate con qualche grado di calore in più.

Città veramente non c'era: due case da una parte; due dall'altra. Tra alberi, canneti e acquitrini. Magnolie che si sentivano profumare a due chilometri. Vegetazione che irrompeva dappertutto e niente la poteva frenare. Scimmie a saltare sui rami della riva.

— Vedi? — mi aveva detto il marconista che si chiamava Renato come ma ma mi batteva di qualche numero. — Domani andiamo a esplorare.

E mi aveva raccontato che nei giardini della città prendevano i leopardi con le trappole; che a tre chilometri c'era la giungla con le tigri che si mangiavano ogni giorno una capra, una vacca, o un uomo.

— Tu non ci credi — mi aveva detto. — Ma ti assicuro che tutte le luci che vedi vagare nella notte sono fanali che la gente usa per farsi chiaro davanti e far scappare i serpenti: quando tira il monsone di nord-est, i cobra scendono tutti verso l'oceano e forse è perchè sentono freddo anche con questo caldo.

A me la cosa aveva fatto poco piacere benchè avessi letto tutti i libri di Salgàri che aveva letto lui. Tanto più che mi assicurava che ci fossero trecento qualità di cobra di tutte le misure ma tutte dal veleno egualmente mortale. E pazienza i cobra grandi: ce n'è una famiglia della grossezza di un capello che ti uccide nel giro di pochi secondi e manco ti accorgi della morsicatura. Anche la cinquantina di inglesi che sovrintendeva ai lavori e alle cose della zona camminava con la sua brava lampadina tascabile come si fa ora noi per via dell'oscuramento.

— Sì — gli avevo detto avviandomi il giorno dopo; — tu mi farai passare un guaio.

Quattro uomini erano venuti sulla riva con una barella ed avevano buttato un cadavere nel fiume: dal cielo erano piovuti cinquanta avvoltoi che non si capiva di dove venissero. Ma non ci eravamo fermati perchè il centro del paese era lontano un piccolo bosco di palme alte sotto il quale si svolgeva il mercato.

Mercato di frutta, di tabacchi locali di tante cose. Ma nessuno di noi comperava la frutta per le mani che il venditore metteva placidamente nel naso; e neanche le sigarette o le altre cose che puzzavano. Solo si metteva l'occhio su qualche prodotto giapponese che penetrava in India a forza del basso prezzo benchè le dogane si opponessero molto.

All'uscita del mercato ci aveva fermati un abbaiare furioso e ci eravamo tirati indietro per una muta di cinquanta cani randagi in caccia dietro una volpe o qualcosa di simile. Ci eravamo trovati in una calca di gente che si assiepava attorno ad un vecchio che si copriva malamente con un fazzolettone e si guardava senza capire perchè ci fosse tanto interessamento a quel santone. Quello si era girato; aveva trovato un posto adatto; e aveva fatto i suoi bisogni sull'orlo della strada. La gente mormorava qualcosa e forse erano preghiere. E ci guardava malvolentieri che si fosse tra la folla senza capire. L'uomo si era girato; si era inginocchiato davanti al proprio sterco, e ci aveva messo sopra la fronte tre o quattro volte. Certo si reputava da meno della lordura.

Ce n'eravamo andati perchè il marconista prendeva la cosa allegramente e si rischiava di passare qualche guaio serio. Ci si era messi in via di esplorare ed eravamo finiti in una strada che si stringeva e diventava sentiero. Il marconista mi spiegava come una via di quattro metri, che non sia battuta per un anno, sparisca totalmente per le radici che forzano di sotto e la vegetazione che irrompe dalla giungla. Profumi che mettevano il malditesta. Cantare di uccelli. E ogni tanto rapide fughe laterali di animali che non si riusciva a vedere nel fitto della vegetazione. Eravamo giunti ad un'acqua che tagliava la strada e ci eravamo decisi a tornare. Dopo una ventina di minuti, sulla strada del ritorno, all'incrocio con un'altra strada, un inglese con uno schioppone:

— Dove siete stati?

— Laggiù — dico io. — C'era un'acqua.

Quello si era messo le mani sulla testa:

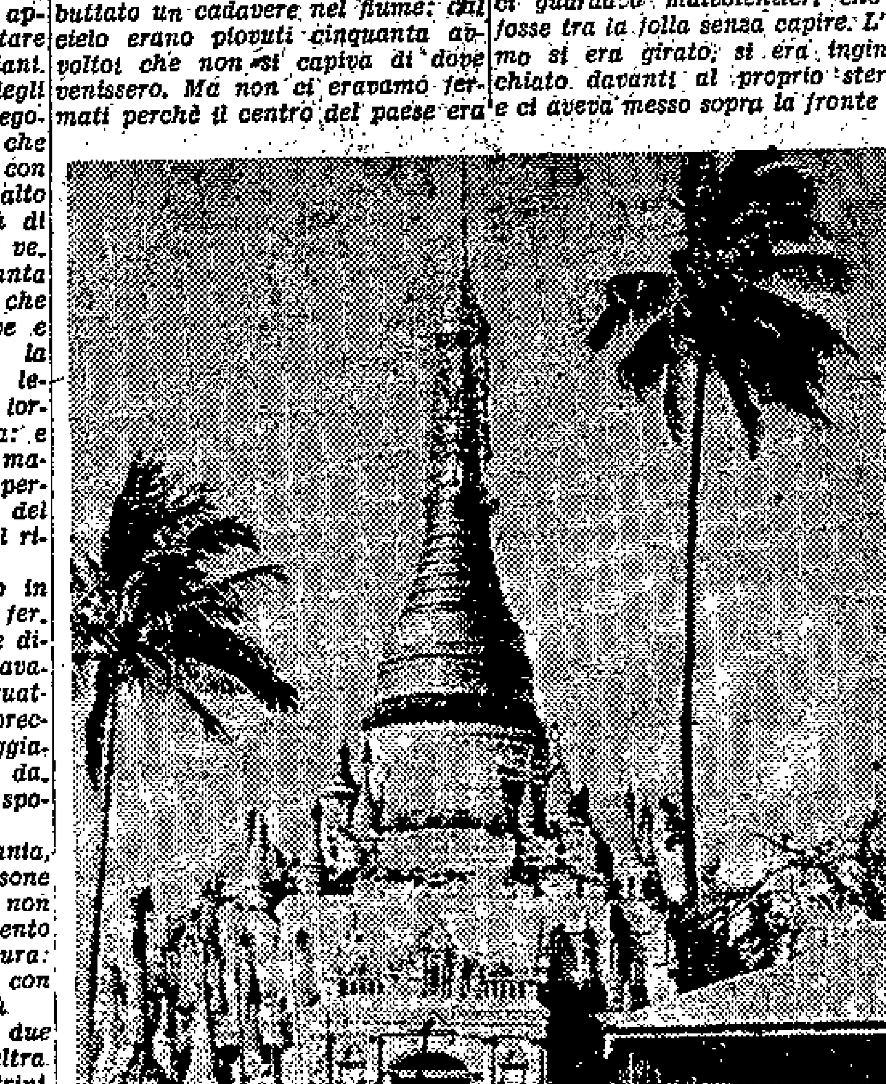
— Il tiger pass! (Il passo delle tigri).

Avevo ripreso la via del piroscafo ed ero tanto scombussolato che non avevo pensato di accendere la lampada per la notte, che precipitava come ci cadessero sopra le ombre degli alberi. Tutto in una volta, uno strisciare quasi sotto i piedi. Scatto lateralmente in un salto da olimpiadi e illumino un serpente che se la fila per la lampada.

— Cobra! — dico io. — Questo è proprio cobra. Tu mi vuoi morto.

— Che fa?! — mi aveva risposto il marconista che si era messo a navigare in convoglio e mi veniva dietro. — Non avrai paura di un cobra?! Qui ci sono delle sette che li adorano.

Renato Toselli



Nei paesi delle pagode. Una pagoda di Mandalay la città birmana verso la quale punta l'avanzata nipponica

COMBATTENTI D'ITALIA

La casa, la famiglia sulla linea del fuoco

Dinanzi al nemico, in ogni ora del servizio, nelle vicende del combattimento i soldati sentono la presenza spirituale delle loro donne, dei loro bimbi, delle vecchie mamme benedicenti

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

DALLA ZONA DI OPERAZIONI.

Trimarchi il capopezzo messinese, mentre con la consueta calma dirigeva un fuoco rapido e preciso, fu colpito in varie parti da schegge di bomba. Compresa che per lui era finita, e mentre lo trasportavano fuori della piazzola, gridò ai suoi uomini di continuare il tiro, disse anche:

«Vendicatemi. Viva l'Italia. Saluto al Duce». Poi a un camerata: «Prendi questi soldi, e questo vaglia che aveva preparato ieri. Spedisci tutto a casa mia, devono essere quasi sprovvisti».

Sul principio di una scura notte africana, una piccola cannoniera alla fonda in rada — una rada selvaggia della Cirenaica — fu attaccata d'improvviso da un sommergibile nemico, emerso a breve distanza nella tenebra che rapidamente copriva il mare. Le prime salve del sommergibile colpirono la cannoniera; dopo pochi minuti di combattimento, la plancia era un cumulo di rottami, i pezzi, che subito avevano risposto al fuoco, erano smontati. Cadaveri e feriti in coperta, incendi a bordo, e occorse abbandonare il rottame. Rimasti ultimi fra le fiamme, il sergente d'Amato e il cannoniere Ardizzone si accorsero che sotto tavole e lamiere — quanto restava della plancia — era, ancor vivo, il tenente di vascello Rosario Pellegrino, comandante del convoglio: una gamba spezzata, l'altra gamba mancante del piede. Con la cinghia dei pantaloni, D'Amato stringe il moncherino per arrestare l'emorragia; con Ardizzone, mettono in mare una piccola zattera pneumatica, vi depongono l'ufficiale, prendono posto anch'essi, si abbandonano, mancando i remi, alla deriva. Pellegrino, ripresi i sensi, ringrazia quei due uomini devoti, ma li avverte che sa di dover morire fra poco, li consiglia perchè possano salvarsi, raccomanda di esser sepolto in mare da marinaio, affina loro il suo pensiero di soldato per il Re e per la Patria, e un saluto alla famiglia. Spira.

Sempre nel cuore

Il soldato italiano porta la famiglia nel cuore, fino all'ultimo palpito. Quando la radio descrisse le ore estreme del Duca d'Aosta, i combattenti si dissero l'un l'altro: «Hai sentito? Prima di morire ha scritto alle sue bambine».

Dinanzi al nemico, in ogni ora del servizio, nelle vicende del combattimento, i soldati sentono la presenza spirituale delle loro donne e dei loro bimbi, delle vecchie mamme benedicenti, sempre un po' sospettose d'essere ingannate sul conto dei figliuoli alla guerra. Ce n'è una che chiede spesso descrizioni di luoghi, di ambienti, dicendo di aver sempre avuta una gran passione per la geografia, ed è anche vero, ma il fine recondito è di sincerarsi, di sapere se proprio quel ragazzo non si trovi, arso e sitibondo, nel centro del Sahara.

Sfumature di commovente comicità entrano nei rapporti dei soldati con le famiglie. Triglia Demetrio, calabrese, ebbe tempo addietro un cicchetto per lettera dalla moglie — pezzo di cristiana, se la fotografia non inganna, dal piglio assoluto — perchè aveva scritto una cartolina con un «bacio» alla commarella. Nuvole di passaggio; nacque poi un marmocchio di cinque chili, e fu un infittirsi di corrispondenza fra i coniugi Triglia per via d'una donna del paese («una specie di dottore; sai, se uno si rompe qualche gamba, lei gliela giusta»), che avrebbe voluto fare «un Sangiovanni» con loro, ovverosia reggere a battesimo il neonato, e intanto aveva mandato due chili di biscotti «stomatichi» alla puerpera; ma, e se la zia danarosa se ne fosse avuta a male?

"Se mi mandano in licenza...,,

Anche Costantino, un altro calabrese, ha un tocco di sposa, con un par d'occhi neri, imperiosi, che tutti gli dicono: «quando sei a casa hai da filare, sennò ce lo prendi». Fa vedere volentieri il ritratto e assicura: «Se mi mandano in licenza, questa è la volta che faccio nascere due gemelli....» Nelle lunghe guardie notturne, s'avviano, s'intrecciano racconti, del tempo d'oggi, del tempo che fu, di iniziazioni all'amore, fidanzamenti e matrimoni. Quasi sempre le nozze, specialmente dei meridionali, avvengono nell'adolescenza: «io avevo venti anni e lei quindici». Capisci che questi uomini hanno portato nella casa nuova pressochè intatto l'ardore del sangue; anche quando esce improvvisa dal loro dialetto sonante l'evocazione di amorose battaglie, in un quadro di natura, e ti fa sentire la verità di qualche pagina dannunziana primaticcia: «Avevo quattordici anni, lavoravo alla fornace nel bosco; d'estate, durante il riposo, le femmine mi facevano tanti scherzi, mi incitavano, mi tormentavano, ridendo come matte. E che potevo fare io?» Afrore di caldo, che subito dilegua in quieti, inteneriti discorsi sulla crescita dei bimbi, la costruzione della casa.

"Me la son fatta con le mie mani!,,

«Io me la son fatta da me. Il giorno lavoravo col padrone, la sera, e anche la notte sotto la luna, le feste, io e mia moglie, a scavare la terra, raccogliere pietre e sabbia. Venivano ogni tanto ad aiutare mio padre e mio suocero, mio fratello e mio cognato, poi un cavaliere che era stato in America mi fece una firma e la banca mi dette qualche migliaio di lire, ma ora ho già pagato tutto e la casa è mia. C'è tutt'attorno un pergolato, ho le galline, i conigli e la capra».

Viene il momento dell'azione. Che n'è di queste visioni, di questi legami? tutto scomparso? tutto infranto? No, parla ancora il buon sangue della razza. La casa, la famiglia: ma c'è la Patria, c'è il dovere, l'onore. E vedi allora un tipo come Carlozzo, imbottito di immagini familiari, uscir dal parapetto e trasmettere i dati di tiro col portavoce, perchè la controbbatteria nemica ha interrotto i collegamenti telefonici, restando incolume per miracolo fra centinaia di granate che centrano la postazione. Vedi quell'altro bel tipo di Germanò — tutto mamma e moglie — saltare al volante del carro-munizioni, colpito da una bomba, e che da un momento all'altro può esplodere, metterlo in moto, portarlo a spiaggia per isolarlo dal carreggio della batteria.

Appena possibile, Carlozzo, Germanò, — i mille e mille come loro — su un foglietto da lettera, una cartolina in franchigia, scrivono laboriosamente: «Cara sposa, ti faccio sapere le mie buone notizie....» oppure: «Cara mamma, grazie a Dio la mia salute è ottima....» E dopo aver rischiato la vita oltre il dovere, mugugnano se c'è riso invece di pasta, o se la Brennosa è poco cotta.

Come non avrà mancato di fare — giurerei — il Marò Longobardi Antonio (tutti uguali, questi soldati, di terra, di mare, dell'aria), giovanotto in gamba che tratta le bombe alla buona, con disinvoltura e confidenza. Trovandosi sul «Saetta» durante un attacco di bombardieri nemici ne vide una che, caduta in coperta e rotolata a poppa, si era incastrata contro il basamento della pruetta del paramine di dritto. Scansando giudiziosamente che potesse esplodere, Longobardi la raccolse e la gettò a mare, non senza stimare il peso in chilogrammi, che riferì al suo ufficiale.

Ricordi per i Balilla

La guerra è così, è un rischio, proprio perchè è così, porta alla massima elevazione, nei soldati, il sentimento della famiglia. Se, a Dio piacendo, si ritorna a casa, i ragazzi rampicheranno sulle ginocchia del babbo pieni di curiosità e di ammirazione, e vorranno sapere, se non sono piccini piccini, che cosa è questo giuoco della guerra: tanto bum-bum? I combattenti ci pensano al ritorno, a ciò che dovranno raccontare, nel conforto della stanzetta chiusa e all'aperto in una tiepida serata.

E se non racconteranno i babbi — ce ne sono di restii, di scanzonati, di modesti — il racconto sarà dei testimoni, dei compagni. Un balilla sgranerà gli occhioni, per empirsi l'anima di gloria, a sentire questo fatto.

C'era una torpediniera in un porto della Libia: cinque apparecchi nemici, velocissimi, attaccarono a bassa quota di sorpresa, e le mitragliere della silurante ne abbatterono uno in fiamme, ma il vento spinse quel rogo contro la nave sottile, cui appiccò l'incendio; e il fuoco investì un tubo di lancio: allora il comandante, che era il tenente di vascello Grugnola, tentò di gettare a mare il siluro, perchè non scoppiasse a bordo, ma l'ordigno esplose, e il bel volto dell'ufficiale, fermo e ardito nel supremo sprezzo del pericolo, fu devastato dallo scoppio. Non è un bel racconto, caro Balilla?

Ugo Cuesta

Il IV premio Bergamo
per le opere di pittura

L'Ente «Premio Bergamo» che già negli scorsi anni, con pieno successo, aveva organizzato il concorso nazionale di pittura, bandisce il IV Premio Bergamo.

Il tema di quest'anno è completamente libero e possono perciò concorrervi opere di figura o di paesaggio o di natura morta. Le opere potranno essere eseguite ad olio, ad affresco, ad encausto ed anche a tempera.

Il Premio Bergamo si presenta come una delle più alte manifestazioni artistiche nazionali alla cui importanza concorre l'entità dei premi che quest'anno sono stati elevati alla somma complessiva di lire 100 mila, così suddivisi:

un I° premio di L. 50 mila ad un'opera di composizione di figura; un II° premio di 25 mila ad una opera di tema libero; un III° premio di lire 15 mila, idem; un IV° premio di lire 10 mila, idem.

L'Ente organizzatore ha già provveduto a diramare il bando di concorso ai Sindacati provinciali Belle Arti. La consegna delle schede di notifica scade il 15 giugno p. v.; a consegna delle opere scade improrogabilmente il 1. agosto p. v.

La Mostra delle opere accettate avrà luogo in Bergamo dal 1. settembre al 15 ottobre p. v. nel Palazzo della Ragione in Città Alta.

Dante Alighieri
in una tradizione slovena

In un recente, interessante studio l'Accademico d'Italia Rodolfo Benini illustra il lago di Circonio, il lacus lugens degli antichi, o lago del pianto, situato nella conca di Lubiana e ora acquisito all'Italia, lago che, come accenneremo in altra occasione, in causa delle sue caratteristiche avrebbe colpito la fantasia di Dante Alighieri.

In detto studio troviamo menzione del canto di un poeta sloveno, Anton Askerc, che si riferisce all'episodio così detto dello Scoglio di Dante presso Duino. Il chiaro Accademico lo ha riassunto dalla pubblicazione «Iz starih casov» (Dai tempi antichi»), edita dall'Edinost di Trieste nel 1928, e noi riproduciamo integralmente il brano, quale indice che alle vecchie tradizioni slovene non sfuggì la figura del Divin Poeta il quale, secondo la leggenda, sarebbe vissuto nel Castello di Duino, ospite di quei Signori, e si sarebbe trattenuto in meditazioni anche nella grotta presso Tolmino, intitolata infatti a Dante, mentre dimorava in quella località.

«Di buon mattino Ermacora il pescatore voga innanzi allo scoglio di Duino, allegramente, quando gli giunge di là un'invocazione d'aiuto!

Chi è d'Iddio? un forestiero, che domanda per pietà d'entrare nella sua barca ed essere condotto direttamente a Trieste, dove ha conoscenti. Sarai compensato — dice — mio buon pescatore, e lungo il tragitto udrai la mia avventura....

Partito da Taranto, con mare tranquillo, fui sorpreso, vicino alla mèta, da un terribile fortunale, che squassò la nave, fiaccò l'albero e me dalla coperta gettò in balìa delle onde. Nuotai e fu miracolo se giunsi vivo su questo scoglio... Presto, mio buon pescatore, sono tutto bagnato e sfinito!

Eccoci finalmente a Trieste! Grazie, mio salvatore; per ricompensa e ricordo accetta questo piccolo dono.

Ermacora augura fortuna al forestiere e pesa sulla mano il dono. Oh, uno zecchino d'oro!

Sulla riva intanto molta gente si fa attorno al forestiero, che alcuni riconoscono e festeggiano; ed Ermacora dalla sua barca sente il grido dei cittadini: Dante, Dante Alighieri!».

B.

ASTERISCHI ANTINGLESI

Le origini del grande impero

«Una bandiera inglese smarrita da un brigante sulla sosta dell'Eldorado durante una feroce scorreria di pirati».

Così Antonio Quatrini e Nino Veredin commentano nel narrare le losche origini dell'Impero: «il più colossale affare sporco».

(«Come l'Inghilterra si impadronì nel mondo». Edizione Acqua - Roma).

« Fedeltà britannica »

La grande spedizione nei mari del sud, col compito ufficiale di riconoscere le coste, studiare i territori e cercare una nuova via che unisse i due Oceani, ma, in effetti, con quello di trasportare circa 3 mila coloni, ingannati con promessa di lavoro, da San Domingo al Chilì e di compiere atti di pirateria, ebbe inizio il 9 marzo 1685.

Il comando della flotta era affidato all'ammiraglio John Davis, già disertore dalla Marina Regia, e sottocapi ne erano l'inglese John Tusley, corsaro di professione e Louis Grognier, francese brigante e pirata: L'equipaggio si componeva di 2177 inglesi e 549 francesi, tutta faccia di uomini reclutati negli angiporti inglesi.

In navigazione però ben presto la secolare rivalità fra inglesi e francesi risorse grave e Davis, esaurito ogni espediente, credè averla sopita separando gli equipaggi per nazionalità, e autorizzando i gruppi a compiere sbarchi per il saccheggio delle città incontrate.

Così Tusley con i suoi inglesi, dopo aver saccheggiato le città di Leon e di Esparco, attaccò Realengo. Ma, non essendo riuscita la sorpresa, fu sanguinosamente respinto; pensò allora di servirsi dei francesi di Grognier. Nella notte del 14 gennaio 1686 le ciurme riunite assalirono la città e all'alba del giorno dopo tutto era compiuto: 1400 cadaveri di abitanti giacevano insepolti nelle strade, 390 prigionieri erano ben legati e 23 milioni d'oro e 14 di gemme attendevano di essere fraternamente divisi. Senonchè nell'isola di Pugna, al momento della formazione delle quote di ripartizione del pingue bottino, le rivalità si riaccesero e avvamparono più violente. L'ammiraglio Davis, supremo moderatore della contesa, intervenne e ordinò ai suoi inglesi malconci di imbarcarsi sulle navi: nella notte con violento fuoco di artiglierie distrusse il campo dei francesi addormentati e i 23 superstiti li fece impiccare agli alberi delle gloriose galere, mentre con l'immenso botino veleggiava verso la Inghilterra.

Era il 12 febbraio del 1686.

Ma, che i moderni francesi abbiano perduto anche la memoria?

O hanno creduto che molti secoli di apparente civiltà avessero cancellato l'istinto brutale della malafede britannica?...

Glorie della Regia Marina britannica

L'ammiraglio Giorgio Anson della marina regia il 18 novembre 1740 partiva da Plymout a capo di una poderosa flotta con l'incarico, ricevuto personalmente dal Re, con regolare patente: di compiere il giro del mondo e di tornare in patria «ricco di onori e di prede».

Egli compì la traversata dell'Atlantico in 72 giorni — con risultato invero meschino per chi doveva eternare le glorie marinare inglesi — e ben presto, dimentico del compito scientifico, iniziò — come era costume britannico — atti della più brutale pirateria. Assalì e depredò due navi olandesi cariche di oro e di gemme, e, dopo una furiosa tempesta, nella quale perdè alcune navi, si riparò nell'isola di Juan Fernandez, con l'apparente pretesto di rimettere a punto la flotta, ma con lo scopo preciso di attendere il gallione spagnolo carico d'oro.

Il 1° febbraio del 1741 il gallione fu avvistato e fu svaligiato, aumentandosi con il bottino del grande ammiraglio, fedele solo alla consegna del Re di coprirsi di gloria nelle vigliacche aggressioni ed anche di prede. Di poi vagò lungamente in quei mari: non compì nessun giro del mondo, ma continuò atti di pirateria, saccheggi di città e ruberie a poveri pescatori, sempre attratto dal gallione spagnolo, che, ogni anno, trasportava in patria le ricchezze delle colonie. E così il 28 aprile 1743, dopo aver riconosciute alcune coste delle isole delle Marianne — unico risultato scientifico e di molta dubbia originalità — con l'occhio vigile nuovamente scorse all'orizzonte la tanto attesa nave spagnola. Proditoriamente innalzò sulle eroiche navi di S. M. britannica la bandiera spagnola, e, scaricate tutte le poderose artiglierie, corse all'arrembaggio. Invero la gloriosa azione gli costò molte vite umane, ma in compenso gli fruttò straordinarie ricchezze.

Con 14 milioni d'oro, 35 mila once d'argento ed un carico di coccinIglia, onusto di gloria e di prede, fece il trionfale ritorno in patria.

Le cronache narrano che la moltitudine osannante assistè al passaggio di 39 carri che trasportavano le ingenti ricchezze, e che il Re, entusiasta di questo eroico figlio, che compendiava tutte le virtù della razza, osservando intatto il riflesso dell'antica originaria barbarie, lo elevò al grado di Primo Lord dell'Ammiragliato.

Oggi a Londra, nei pressi di Cleopatra's Needle, i nepoti attoniti ammirano il grande monumento che ne eterna la gloria.

E' meglio precisare che lo «ammiravano», perchè il monumento è stato recentemente abbattuto in uno dei terrificanti bombardamenti tedeschi.

La fatalità vuole che al buon nome inglese vi debbano provvedere solo gli odiati nemici!...

Decio Carli

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Determinazioni

della Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia

Venerdì 17 corrente, presieduta dal Prefetto, la Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia, composta dal Segretario Federale, dal Procuratore del Re Imperatore, dal Questore, dal Comandante del Gruppo CC. RR. e dal Comandante la Legione M.V.S.N. ha adottato i seguenti provvedimenti:

Leonardo Della Ricca fu Santo, di Udine, 5 anni di confino — Attilio Fabbro di Domenico, da Buia, 1 anno di confino — Giovanni Salvador di Eugenio, da Castelnuovo del Friuli, 5 anni di confino — Giov. Battista Cantoni fu Pietro, da Udine, 2 anni di confino — Carlo Mocenigo fu Gio. Batta, da Udine, 5 anni di confino — Adamo Bosser di Matteo, da Polcenigo, ammonizione — Amadio Pellegrino di Giuseppe, da Rigolato, ammonizione — Fedele Pellegrino fu Giulio, da Rigolato, ammonizione — Pasquale De Marco fu Antonio, da Fanna, diffida.

Notizie alle famiglie

dei militari alle armi

Presso l'Ufficio Provinciale Notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi (R. Prefettura), sono giacenti alcune notizie riguardanti i sottoelencati militari combattenti e prigionieri, che non possono essere recapitate per insufficienza di indirizzo: caporale Renato Scuola fu Giacomo; cap. magg. Luigi Tonegutti; soldato Fiore Malisani; fante Gioacchino Vida; soldato Ferdinando Zuppel di Angelo; artigliere dottor Carlo di Domenico; connazionale Cesira Romanutti; tenente Mario Buttazzoni; cap. magg. Lorenzo Benzer fu Giovanni; fante Giovambattista Moro fu Ermolao; cap. magg. Gemmino Miani di Guido; artigliere Giuseppe Novelli di Turivio; lavoratore Ezio Pellegrini; prigioniero Emilio Muzzatti di Gio. Batta; prigioniero Angelo De Giusti; autiere Candido Coran; caporale Pietro Albatere di Antonio; soldato Ottorino Turello di Isidoro; soldato Eugenio Biloslovo di Andrea; artigliere Mario Calligaris fu Antonio; geniere Davide Chiozzi; autiere Eugenio Colussi; sergente Umberto Peresson di Giovanni; artigliere Renato Baracetti di Sante; Mario Falco; soldato Silvio Camusso fu Alessandro; caporale Antonio Brieda di Giuseppe; capitano automob. Giorgio D'Orlandi; sergente Giuseppe Cornacchino; prigioniero Giuseppe Menaldi; soldato Florindo Perin di Luigi; artigliere Giuseppe Castani; prigioniero Mario Melchior; Camicia nera Luigi Zanolin; soldato Domenico Gortan; cap. magg. Ivo Beltramini di Antonio; cap. magg. Angelo Albanese; soldato Giuseppe Tosoni; soldato Vincenzo Calvaruso; artigliere Gio. Batta Grossoli; cap. magg. Mio Fior; cap. magg. Evaristo Mascherini di Luigi; connazionale Ines Zanier in Colosetti; militare Aldo Cattarossi fu Vincenzo; Camicia nera Valentino Pecoraro fu Giuseppe.

I congiunti interessati sono pregati di presentarsi all'Ufficio provinciale Notizie presso la R. Prefettura, dalle ore 10 alle 12 di giorno feriale.

Premio di integrazione

sul prezzo del bestiame bovino da macello

In questi ultimi giorni sono pervenute alla Sezione della Zootecnia diverse domande e richieste per il pagamento del premio di integrazione sul bestiame bovino da macello, come dal R.D.L. 20 settembre 1941 n. 1134.

Al fine di evitare inutile carteggio ed affollamenti agli uffici o alle banche, si rende noto che il pagamento della quota integrativa sul prezzo del bestiame è dovuto soltanto per i conferimenti — tanto tramite raduno che con cartolina 5/B, avvenuti dal 1° luglio 1941 in poi: **NON SPETTA DUNQUE LA QUOTA INTEGRATIVA AGLI APPORTI EFFETTUATI PRIMA DEL LUGLIO 1941.**

Dal 1. dicembre 1941 a tutt'oggi, la Sezione della Zootecnia ha già pagato detti premi. Sono in corso di liquidazione i pagamenti a tutti quegli allevatori che hanno conferito nel periodo dal 1. luglio al 30 novembre 1941.

A seguito di disposizioni del Settore della Zootecnia si sono iniziati, lo scorso mese, i pagamenti delle quote dovute per i bovini conferiti nel mese di luglio. Fra giorni, la Sezione della Zootecnia invierà in banca, per il pagamento, la documentazione relativa ai raduni ed alle cartoline 5/B del mese di agosto, e, successivamente, quella degli altri mesi fino a novembre.

Gli allevatori verranno, di volta in volta, invitati a presentarsi in banca per la riscossione del premio, dalla Sezione della Zootecnia, mediante cartolina. E' nell'interesse dell'allevatore recarsi sollecitamente alla banca designata per il pagamento, munito del mod. 4/B o del tagliando A della cartolina 5/B in suo possesso (in difetto di tali documenti è inutile presentarsi in banca perchè questa non può pagare).

Nel caso che detti modelli siano andati smarriti occorre richiedere alla Sezione una dichiarazione comprovante l'avvenuto conferimento del bovino, perchè, trascorsi i DUE MESI dalla data in cui gli elenchi sono pervenuti agli istituti di credito, l'allevatore non potrà più riscuotere dalla banca il premio, ma dovrà inoltrare domanda alla Sezione della Zootecnia, la quale accerterà, in base ai documenti in suo possesso, l'importo della somma dovuta e non ancora pagata, e trasmetterà un ordine suppletivo all'istituto bancario, che, soltanto ed unitamente sulla base di questo, potrà pagare (art. R.D.L. 21 ottobre 1941).

Essendo stabilito che si dovranno iniziare i pagamenti di un mese, quando quelli del mese precedente siano già stati cominciati — ciò per non affollare eccessivamente gli sportelli bancari e non creare confusioni nei pagamenti — ed essendo il lavoro preparatorio della Sezione oramai completato, si invitano gli agricoltori a recarsi, non appena in possesso della cartolina-invito, alla banca incaricata per il pagamento.

L'entità delle quote per integrazione del prezzo è quella indicata nella tabella A, annessa al R.D.L. 27 giugno 1941 n. 1133, che può riassumersi come segue: per tutti i gruppi A, B, C e tutte le categorie, secondo la qualità: I. lire 1,15 il kg.; II. lire 0,90 il kg.; III. lire 0,60 il kg.

A CHI E' DOVUTO IL PREMIO. Il premio è dovuto: a) per tutti i bovini adulti conferiti dal 1. luglio 1941 in poi; b) per i vitelli da latte extra preparati; c) per i bovini classificati vitelloni, anche se non raggiungono il peso di 180 kg.; d) per i bovini classificati vitelloni anche se macellati con cartolina 5/B sbarrata rossa; NON E' DOVUTO INVECE: a) per i vitelli da latte con peso inferiore ai kg. 180; b) per il bestiame macellato d'urgenza, le cui carni siano state destinate alla bassa macelleria.

ELEMENTI NECESSARI PER IL PAGAMENTO DELLE CARTOLINE 5/B. — L'art 5 del D. M. 21 ottobre 1941 stabilisce che i due tagliandi C della cartolina 5/B, oltre alla firma del venditore e del compratore, debbano portare il visto del Podestà e del Veterinario. Il visto del Veterinario dovrà essere apposto, in tutti i casi, sia che si tratti di macellazione d'urgenza che normale, anche in calce all'attestato di avvenuta macellazione.

I due tagliandi C (entrambi i tagliandi C e, non uno solo come in qualche caso avviene) della cartolina 5/B, così completati, dovranno essere trasmessi sollecitamente per raccomandata alla Sezione della Zootecnia.

Mancando il visto del Podestà, la firma del Veterinario, la firma di chi vende e di chi compra, non si potrà dar corso al pagamento ed i tagliandi incompleti verranno restituiti per il perfezionamento.

Si richiama, pertanto, la cortese attenzione dei Veterinari perchè le cartoline 5/B, che dagli stessi vengono recapitate alla Sezione, siano complete di tutti i dati e le firme, poichè in difetto, rendendosi necessario il rinvio per il perfezionamento, si determinano remore a danno degli agricoltori, interessati invece alla sollecita riscossione di quanto loro dovuto.

Infrazioni sulla disciplina

dei consumi

Dalla Squadra Annonaria della R. Questura sono state dichiarate in contravvenzione le seguenti persone residenti in Udine: Maria Moro fu Giovanni, con negozio di alimentari in via T. Deciani 24, per vendita di olio e lardo a soprapprezzo; Ettore Barbetti fu Raimondo, con forno in via A. L. Moro 14, e Ada Madrisotti, con rivendita in via Aquileia 77, per vendita di pane in misura superiore a quella consentita dal tesseramento; Domenico Paravano fu Antonio, con negozio di alimentari in via F. Mantica 1, per vendita di formaggio grana a soprapprezzo; Lodovico Asti fu Vittorio, con negozio di alimentari in via di Mezzo, e Ivo Venturini fu Pio, con negozio di alimentari in via Bertaldia 17, per aver esposto cartellini indicanti prezzi maggiorati per i generi in vendita.

Commissione di vigilanza

sui locali di pubblico spettacolo

Ai sensi delle vigenti disposizioni di P. S., il Prefetto ha costituito, sotto la sua presidenza, la Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo per l'anno 1942, come appresso: membri effettivi: Questore; ingegnere capo del Genio Civile; Medico provinciale; Comandante provinciale Vigili del fuoco; ing. cav. Fabio Someda, esperto in elettrotecnica; cav. Ardiccio Capodaglio, rappresentante dell'Organizzazione Sindacale lavoratori dello Spettacolo; cav. Albino Dudetti, rappresentante degli esercenti i locali di pubblico spettacolo: Pietro Sgobino, esperto in acustica; Podestà del Comune ove si trova il locale di pubblico spettacolo.

Membri supplenti: dott. Vittorio Esio, rappresentante degli esercenti i locali di pubblico spettacolo; Massimo Popais, rappresentante dell'Organizzazione Sindacale dei lavoratori dello spettacolo.

Raduni bovini

Il CO. PRO. MA. avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 20 aprile a Rivignano, per i macellai di: Castions di Strada, Cordovado, Latisana, Lestizza, Morsano, Muzzana, Pocenia, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, Talmassons, Teor e Varmo.

Mercoledì 22 aprile a Fagagna, per i macellai di: Buia, Colloredo di Montalbano, Forgaria, Martignacco, S. Daniele del Friuli, Tarcento, Tricesimo, Treppo Grande, Fagagna.

Giovedì 23 aprile a Codroipo, per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Campoformido, Codroipo, Coseano, Dignano, Flaibano, Mereto di Tomba, Mortegliano, Pontebba, Spilimbergo.

Venerdì 24 aprile a S. Giorgio di Nogaro, per i macellai di: Marano Lagunare, Palazzolo, Porpetto, Precenicco, S. Giorgio di Nogaro.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 20 aprile a Palmanova, per i macellai di: Aiello, Aquileia, Bagnaria, Bicinicco, Campolongo, Castions, Cervignano, Chiopris, Gonars, Manzano, Marano Lagunare, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, Ruda, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni al Natisone, S. Maria, S. Vito al Torre, Trivignano, Visco.

Martedì 21 aprile a Codroipo, per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Cordovado, Codroipo, Latisana, Lestizza, Mereto di Tomba, Morsano, Mortegliano, Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, San Vito al Tagliamento, Talmassons, Teor, Varmo, Valvasone.

Mercoledì 22 aprile a Spilimbergo, per i macellai di: Arba, Cavasso Nuovo, Coseano, Dignano, Flaibano, Maniago, Maiano, Meduno, Montereale Cellina, Pinzano, Rive d'Arcano, S. Daniele del Friuli, San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

ATTI FEDERALI

Gioventù Italiana del Littorio

Rapporti di zona graduati Gil

Ieri Dirigenti ed Ufficiali del Comando Federale della Gil hanno tenuto rapporto, in base alle direttive del Comando Generale, ai graduati balilla, avanguardisti, giovani fascisti delle zone di Ampezzo, Tolmezzo, Pontebba, Palmanova, S. Daniele del Friuli, Comeglians e Gemona. Sono stati trattati temi riguardanti i compiti dei graduati nell'Organizzazione e sono state impartite direttive per il maggior potenziamento delle attività militari, culturali e ricreative.

Sono stati pure ispezionati i corsi vicecapisquadra ed i reparti tipo dei Comandi Gil di Fascio di Palmanova, Fagagna, e Reana del Roiale.

IL SEGRETARIO FEDERALE

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 58 del 19 aprile-XX)

Celebrazione del Natale di Roma

A seguito di quanto disposto con il Comunicato N. 57 i Presidenti delle Sezioni O.N.D. prendano nota di inviare al Dopolavoro Provinciale una dettagliata relazione di quanto fatto in occasione del 21 aprile.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Celebrazione del Natale di Roma e della Festa del Lavoro

In corrispondenza con le disposizioni impartite dal Segretario del P.N.F. per la celebrazione del 21 aprile XX - Natale di Roma e Festa del Lavoro - si stabilisce che presso gli Stabilimenti di cui il presente elenco vengano illustrate ai lavoratori dai camerati sottosegnati, oltrechè la significativa data, le ragioni per le quali la nostra guerra può essere definita la lotta del «sangue contro l'oro».

UDINE: *Cotonificio Udinese - Cormor - (Primo Zanotti) ore 9.*

— *Cotonificio Udinese - Ancona - (Primo Zanotti) ore 10.*

— *Tessitura Spezzotti - Casali Papparotti (Francesco Cocchiarella) ore 11,30.*

— *Filanda Pantarotto (Ardiccio Capodaglio, ore 10)*

PORDENONE - *Cotonificio Veneziano - Torre - Attilio Bonetto) ore 10.*

— *Cotonificio Veneziano - Borgomeduna (Attilio Bonetto) ore 15.*

— *Cotonificio Veneziano - Rorai Grande (Attilio Bonetto) ore 17.*

— *Ceramica Galvani (Umberto Battistella) ore 10*

TARCENTO - *Cascamificio Bulfons (Carlo Ceschia) ore 10.*

— *Filanda Pattini (Carlo Ceschia) ore 15.*

CORDENONS - *Filatura Cantoni (Giuseppe Stroili) ore 10.*

— *Cartiera Galvani (Giuseppe Stroili) ore 11,30.*

— *Filanda Pan (Giuseppe Stroili) ore 15.*

SACILE - *Ditta G. Lacchin (Alfonso Sartori) ore 15.*

C.NEVA DI SACILE - *Filanda Frova e Filanda Banfi (Alfonso Sartori) ore 10.*

TORVISCOSA - *Azienda Agricola S.A.I.C.I. (Luigi Di Castri) ore 11.*

CIVIDALE - *Mazzucchelli (Mario Virginio Roscio) ore 10.*

VILLASANTINA - *Società Carnica Lavori (Bruno Fassetta) ore 11.*

MOGGIO UDINESE - *Cartiera Ermolli (Giacomo Fiori) ore 10.*

OVARO - *Cartiera (Bruno Fassetta) ore 15.*

GEMONA - *Cotonificio Morganti (Lucio Formisano) ore dieci.*

— *Filanda (Lucio Formisano) ore 15.*

SPILIMBERGO: *Filanda Pan (Marco Marin) ore 10.*

MANIAGO - *Coltellerie Riunite (Nicola de Paula) ore 10,30.*

CODROIPO - *Filanda (Francesco Cigolotti) ore 10.*

— *Essiccatoio Tabacchi (Pietro Cozzi) ore 11,30.*

GRIS - *Essiccatoio Tabacchi (Pietro Cozzi) ore 9,30.*

S. DANIELE - *Scarpettificio (Bruno Farroni) ore 10.*

FAGAGNA - *Essiccatoio Tabacchi (Bruno Farroni) ore 15.*

MORTEGLIANO - *Filanda (Angelo Alverà) ore 10.*

S. VITO AL TAGL. - *Eridania (Basilio Bruno Crocco) ore dieci.*

— *Filanda Schiavon (Basilio Bruno Crocco) ore 11,30.*

PALMANOVA - *Filanda (Roberto De Eccher) ore 10.*

RUDA - *Amideria Chiozza (Donato Ventura) ore 15.*

MARANO LAGUNARE - *Stabilimento Mazzola (Francesco Cigolotti) ore 15.*

I fascisti designati per le conversazioni riceveranno opportune notizie da questa Federazione, se propagandisti dell'Istituto di cultura fascista, e dalle Unioni provinciali, se organizzatori e propagandisti delle medesime.

Le manifestazioni presso gli stabilimenti di cui al presente elenco saranno precedute dalla distribuzione dei distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle stelle al merito del lavoro ed al merito rurale, dei certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi delle diverse categorie professionali.

Alle manifestazioni devono essere invitati a cura dei Segretari dei Fasci, i mutilati, i feriti, i combattenti della guerra attuale ed i mutilati del lavoro nonchè le autorità, gli squadristi, fascisti e donne fasciste.

Le visitatrici fasciste si recheranno il giorno 21 aprile XX presso le singole famiglie dei combattenti per portare loro l'espressione del premuroso interessamento del Partito.

Gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno la prescritta uniforme senza decorazioni.

Presso il Dopolavoro Beltrame ed il Dopolavoro Ferroviario verranno dati due spettacoli teatrali allestiti dai Dopolavoro stessi in accordo con il Vice Segretario del Fascio di Udine; gli spettacoli avranno inizio alle 20,30.

Al I. Gruppo Rionale l'Ispettore Federale Ricci, in accordo con il Vice Segretario del Fascio di Udine, disporrà, per le ore 21, un concerto.

Al IV. Gruppo Rionale il locale coro darà una audizione con canti patriottici e di guerra.

La breve conversazione commemorativa sul Natale di Roma ad apertura degli spettacoli sarà tenuta dai camerati Della Giusta al I. Gruppo, Vallerugo al II. Gruppo, Vicario al Dopolavoro Beltrame e Criscuoli al IV Gruppo

A cura del Vice Segretario del Fascio di Udine alle manifestazioni stesse saranno invitati combattenti, mutilati, e feriti dell'attuale guerra e loro famiglie, mutilati del lavoro ecc.

Il Dopolavoro provinciale disporrà che analoghi trattenimenti siano svolti dappertutto dove è possibile presso i Dopolavoro rionali e aziendali della Provincia.

A cura del camerata Gelli, Direttore dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, saranno inviati ai Podestà i libretti di pensione perchè, in accordo con i Segretari politici e le organizzazioni sindacali, li distribuiscano agli interessati.

Per il Capoluogo i certificati di pensione verranno distribuiti presso la Filanda Pantarotto dove verranno inoltre consegnati ai grandi invalidi del lavoro gli speciali assegni da parte dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, alla presenza di autorità, squadristi, fascisti e donne fasciste che saranno espressamente invitati dal Vice Segretario del Fascio di Udine

Il Comando Federale G.I.L. disporrà l'inaugurazione dei Centri di addestramento al lavoro G.I.L. nelle seguenti località: Buia, Cussignacco, Udine, Aviano e Tarcento.

Alle manifestazioni di carattere artistico e patriottico presso i Gruppi Rionali e i Dopolavoro interverranno fascisti e fasciste.

IL SEGRETARIO FEDERALE

VALORE DELLA M.V.S.N.

Ricompense concesse a legionari

della 63 Legione CC. NN. autocarrata "Tagliamento,,

Dal 1° settembre 1941 a tutto febbraio 1942 sono state concesse le seguenti ricompense al Valor Militare a legionari viventi della «Tagliamento»:

Medaglie d'argento al V. M. «sul campo»	N. 15
Medaglie di bronzo al V. M. «sul campo»	» 13
Croci di Ferro di II Classe concesse dal Führer	» 4
Croci di guerra al V. M. «sul campo»	» 11
Promozioni per merito di guerra «sul campo»	» 7

Oltre alle suddette ricompense la Legione CC. NN. «Tagliamento» ha avuto l'alto onore di essere, per ben due volte, citata sul Bollettino del Gran Quartiere Generale del Führer e si è meritata infine il seguente elogio dall'Ecc. il Generale Messe, Comandante il Corpo di Spedizione Italiano in Russia:

«DAL COMANDO C.S.I.R. - AL COMANDO DEL 63° BATTAGLIONE CC. NN. - POSTA MILITARE 88/R. — 17 gennaio 1942 - Ore 8,30. — *Esprimo mio compiacimento alle Camicie Nere del 63° Battaglione per l'azione brillante svolta contro pattuglioni russi giorno 13 corrente mese*».

Il Vice Comandante della 3a Divisione Celere «P.A.D.A.», Colonn. C. Lombardi, ha inviato inoltre al Comando della Legione CC. NN. «Tagliamento», il seguente ambito riconoscimento:

«All'elogio del Generale Comandante unisco il mio particolarmente sentito non solo per il combattimento 18 c. m., bensì anche per l'alto spirito di resistenza, di abnegazione e di tenacia dimostrato dalle CC. NN. del Battaglione e dagli elementi di rinforzo nel periodo in cui essi, superando disagi, fatiche, pericoli e difficoltà d'ogni genere, hanno saldamente tenuto l'importante posizione di Voroschilova».

Il solenne rito odierno al Tempio Ossario

Ricordiamo che stamane alle ore 9,30, a cura del Comando della 63a Legione CC. NN., al Tempio Ossario sarà celebrata una officiatura funebre in suffragio dei Caduti del 63° Battaglione CC. NN. operante sul fronte russo.

Date lana per i soldati!

L'Italia non ha l'oro che possiede l'Inghilterra, ma se le maglie ed i passamontagna che indossano le sue truppe grondano del sangue dei popoli indegnamente sfruttati che è stato mutato in oro inglese, gli indumenti di lana che hanno i nostri valorosi soldati risentono, invece, del tepore dell'affetto e dell'offerta!

Il Federale assiste

ai Ludi del lavoro della Gil e al Trofeo "Mario Francescatto,,

Ieri, presso il podere sperimentale della Milizia Forestale di S. Gottardo si sono svolte le selezioni federali dei Ludi juveniles del Lavoro per Avanguardisti, per le gare agricole, comprendenti le sottogare: allevamento del bestiame, cerealicultura, viticultura ed olivicultura, ortoflorofrutticultura e gare per mezzadri.

Oltre alle prove pratiche tutti i concorrenti hanno sostenuto un breve esame di cultura fascista e una approfondita prova di cultura professionale in forma di colloquio, nei limiti delle cognizioni previste per gli organizzati rurali. Più che un esame è stato uno scambio di idee sulle caratteristiche tecniche dei vari rami agricoli, sul movimento fascista, le sue direttive politiche economiche sociali. Alle gare hanno assistito il Segretario Federale, Comandante Federale della Gil, il V. Comandante Federale ed altri gerarchi, i quali si sono intrattenuti con gli organizzati, ascoltando dalla loro viva voce quanto il lavoro sia alla base di ogni attività nel futuro ordine della nuova Europa.

La Commissione giudicatrice dei Ludi era così composta:

Dott. Rodolfo Rodolfi, Capo Ufficio Preparazione Politica del Comando Federale della Gil, presidente; dott. Giovanni Bubba, dell'Ispettorato Agrario, ing. Domenico Pescarmona, dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, geom. Sandro Manin, dell'Unione Provinciale Agricoltori, membri: Lenisa Renato, Capo Sezione del Lavoro Giovanile del Comando Federale della Gil, segretario. Dopo le prove il Comando Federale ha offerto a tutti gli organizzati una colazione calda.

Nel pomeriggio il Federale ed il V. Comandante Federale della Gil hanno assistito alle prove del Trofeo «Mario Francescatto», riservato ogli organizzati dei plotoni tipo delle scuole medie e dei collegi cittadini.

La terza giornata ha compreso: per i Balilla: a) corsa veloce metri 60; b) getto del peso; c) l'asse di equilibrio; d) la «Gioventù Italiana del Littorio».

Per gli Avanguardisti: a) corsa veloce m. 80; b) tiro alla fune; c) getto del peso; d) volteggio al muro; e) la «Gioventù Italiana del Littorio».

Tutte le prove si sono svolte nel cortile della Casa della Gil in via Girardini.

Per i combattenti

Lana, lana, lana

Dal 21 aprile, per incarico della Federazione dei Fasci di Combattimento, gruppi composti di una donna fascista, una giovane fascista, un giovane universitario e un dopolavorista, si recheranno presso ogni famiglia, in Città come in Provincia a raccogliere la lana che verrà, siamo certi, generosamente offerta, e per la quale verrà rilasciata apposita ricevuta. Dopo il dono simbolico, che ha avuto la sua grande importanza, è ora necessario che ognuno offra quanta più lana gli è possibile anche se per far ciò dovesse diminuire alquanto la sofficità di qualche materasso. La raccolta attuale risponde ad un preciso bisogno dei nostri valorosi soldati e militi al cui soddisfacimento è titolo d'onore per gli italiani provvedere con la spontaneità ed il calore della offerta.

L'anima del Friuli, che già tante prove magnifiche ha dato del suo entusiastico slancio patriottico, che in un lontano 18 novembre XIV ha offerto le fedi nuziali di tutte le sue donne per rompere l'iniquo assedio di cinquantadue Stati, saprà oggi donare quanta lana occorrerà perchè i nostri valorosi soldati possano continuare inesorabili il loro glorioso cammino verso la Vittoria!

Il grave infortunio

di un insegnante

Giovanni Barbina di 45 anni insegnante all'Istituto Locatelli, mentre stava eseguendo alcune dimostrazioni al tornio alla presenza degli allievi, rimaneva impigliato ad un tratto fra il carrello della macchina stessa ed il pezzo di legno che stringeva nella mano destra. Riportava conseguentemente la frattura esposta del secondo metacarpo del terzo medio dell'arto con ferite lacero-contuse al dorso dello stesso. Al Pronto Soccorso ha avuto le medicazioni del caso: salvo complicazioni, la lesione è stata giudicata guaribile in una trentina di giorni.

TINTORIA - PULITURA
COMINO
UDINE - Riva Bartolini - tel. 1419
"IL VERO RISPARMIO,,

La fortuna... del cavolo

Ti assicuro, mi diceva ieri il professor Spinelli, che tra gli ortaggi c'è gran malumore...

Spinelli è amico mio di lunga data; è un insigne botanico che dispensa la sua scienza in una Università e si picca di superare, nel campo vegetale, il pur chiaroveggente Delfo...

Le piante, credimi, egli mi disse spiattellandomi le sue teoriche, parlano come parliamo noi: tutto sta ad intenderle.

Mi spiegò così che tutte le mattine fa il suo giretto nell'orto, entra nel giardino, s'accosta al ranuncolo, alla vite, al cetriolo e li sente... quello che sente. Un bisbigliar sommesso, festoso, talvolta severo.

Ma ti assicuro, continuava Spinelli, le piante sono molto assennate. Esse non hanno preconcetti, nè odi, nè amori se si tolgie, per questi ultimi, il sole, la luce e l'acqua.

Ma perchè tutto questo malumore? lo interruppi incuriosito. Ecco, mi rispose, per via del cavolo.

Il cavolo, brassica oleracea, il cavolo non ha mai goduto nessuna considerazione nell'orto. E assai poco stimato.

Le piante ben sanno che nel regno animale, voglio alludere all'uomo, il cavolo è assai sprezzato nella sua personalità... di cavolo. Tu stesso, continuava Spinelli, chissà quante volte avrai detto, perchè è dell'uso comune, «testa di cavolo, non capisce un cavolo, c'entra come i cavoli a merenda», e così di seguito, volendo con ciò alludere a persone inopportune o di nessun conto.

Orbene il cavolo, non ostante tutto questo, da un po' di tempo, è montato su superbia e dà un gran da fare per diventar qualcuno. Comincia a dire che è amico intimo della carota, perchè essa contiene la vitamina A, che è parente della canna gentile perchè questa dà la cellulosa e via dicendo.

Gli altri vegetali queste fanfluche non le digeriscono perchè conoscono benissimo... gli antenati.

E sai perchè tante arie? Perchè è salito di prezzo sul mercato, è diventato caro, ricercato e costa un occhio della testa. Si vende anche a L. 3.20 al Kg.

Ci fu una breve pausa. Spinelli quasi capì che io volevo dire qualcosa ma mi precedette.

Sta tranquillo, mi disse, le piante mi intendono come io le intendo e le ho rassicurate.

Non dura, non dura, ho detto loro, state certe. Il cavolo ritornerà quello che era una volta. Vedete, anche tra noi uomini ci sono tanti... cavoli che stan montando in scanna e sbruffano a destra e a sinistra sol perchè son riusciti, con sistemi che non vi sto a descrivere, a far quattrini. Ma vedrete quando ritornerà la normalità! Il Ministro delle Finanze ha già parlato chiaro, molto chiaro...

Credimi, continuò Spinelli salutandomi, che la calma nell'orto ritornò di botto. Solo il Raphanus sativus che voi chiamate ravanello, continuò ad essere adirato e più rosso che mai. Voleva menar le mani...

•••

Piccino di tre anni

che cade in una secchia colma d'acqua bollente

Il piccolo Franco Stellin di appena tre anni e mezzo, mentre si aggirava per la casa, si accostava ad una secchia colma d'acqua bollente ch'era stata posata in quel mentre a terra da un familiare, dovendo servire per la pulizia del pavimento della cucina. Inconsciamente il bambino faceva rovesciare la secchia ed il bollente liquido lo investiva in pieno producendogli ustioni di primo e secondo grado al bacino, alle coscie ed alle natiche. Trasportato al Pronto Soccorso, è stato medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Echi di un processo

Abbiamo dato notizia ieri in cronaca giudiziaria che Luigi Morandini veniva assolto per insufficienza di prove nella causa tentatagli da Giovanni Santi.

Il Morandini ha interposto immediatamente appello per non aver commesso il fatto.

Cooperative operaie

di Trieste, Istria e Friuli

Ente morale con sede in TRIESTE

Convocazione di Assemblea

I soci effettivi sono convocati in Assemblea Generale per domenica 26 aprile 1942-XX, alle ore 9.30, ed occorrendo in seconda convocazione alle ore 10.30, nella Sede Sociale, Passeggio S. Andrea n. 18 con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione al Bilancio dell'esercizio 1941;
2. - Relazione dei Sindaci;
3. - Bilancio al 31 dicembre 1941 XX;
4. - Eventuali.

Hanno diritto di intervenire alla assemblea, personalmente o facendosi rappresentare mediante delega scritta, tutti i soci effettivi dell'Ente, i quali si legittimeranno con la presentazione del rispettivo libretto sociale.

L'Assemblea sarà valida in prima convocazione quando siano presenti e rappresentati tanti soci che raggiungano almeno 1/10 dei soci effettivi; in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci effettivi, presenti o rappresentati.

Trieste, 25 marzo 1942-XX

Il Presidente f. f.
Gr. uff. avv. Piero Pieri

IL GIORNO

Domenica, 19 aprile (109-256)
S. Ermogene, martire

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana, rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie di turno: Arlis, via Pracchiuso - Manganotti, via Poscolle - Pittotti, via de Rubeis - Pulcher, via del Monte - Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 20 aprile (110-255)
S. Adalgisa, vergine

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: Crema di piselli, fagioli, bollito di lingua e testina, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, fegato fritto, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 15: Radio Gil — 19.25, 19.40: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Concerto del pianista Dino Lipatti — 13.20: «Cantate con noi» — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15 Radio Igea — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45 Musica operettistica — 18.30: Musica varia — 20.40: Colonna sonora con orchestra diretta dal m. Spaggiari — 21.10: «Emi e la strada» radioballata di Giovanni Gigliozzi — 21.30: Musiche di Virgilio Ranzato con orchestra diretta dal m. Petralia — 22.15: Concerto del violinista Camillo Oblach — 23: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie dai militari combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica per le scuole superiori — 10.45: Radio scolastica per le scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Mazurche e valzer — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musica da film con orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 14.25: Orchestra classica diretta dal maestro Manno — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.40: Concerto sinfonico-corale diretto dal m. Armando La Rosa Parodi con la collaborazione del soprano Jolanda Magnoni e del tenore Lauri Volpi — 21.45: Fior di canzoni — 22.15: «Delusione» un atto di Alberto Casella — 23 circa: Orchestra diretta dal m. Zeme.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

18 aprile 1942 XX

NATI	1
MORTI	4
MATRIMONI	--

Nascite

Gottardo Giovanni (VII nato) di Gino e di Bacchetti Iolanda;

Pubblicazioni di matrimonio

Gressani Arrigo barbiere con De Cillia Emma casalinga; Della Pietà Ugo meccanico con Bazzaro Carmela casalinga; Zannier Arturo pittore con Tulissi Angelina casalinga.

Morti

Primosig Ermenegildo fu Valentino di anni 39 agricoltore; Mauro Francesca ved. Fiorini di Gio. Batta di anni 45 casalinga; Brussa Irma di Alberto di anni 14 studentessa; Faidutti Arturo fu Romolo di anni 22.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - SE NON SON MATTI NON LI VOGLIAMO. Ore 14.

ODEON - CATENE INVISIBILI Con Valli e Ninchi. Ore 14.

SAVOIA - IL LEONE DI DAMASCO. Con Duranti. Ore 14.

IMPERO - NEMICI - Con B. Horney e W. Birgel. Ore 14.

CINEMA GIL - OMBRE ROSSE. Ore 14.

CECCHINI - IL TERRORE DEL WEST - Nuove avventure con Tom Keen - Ore 14.

REX - DON PASQUALE - Con Armando Falconi e Laura Solari. - Ore 14.

S. GIORGIO - PATTUGLIA EROICA - Con Constance Moore, John King. - Ore 16.

DOPOLAVORI

DOPOLAVORO FERROVIARIO MENZOGNA. Con Ilde Krahl Ore 14 - Domani: SEI ORE DI PERMESSO - Con Rols Nebius - Ore 16.

SCUOLA di TAGLIO (Autorizzata dal Governo)
prof. VIRGINIA GRINOVERO, Piazza Marconi 7, Udine
Sono aperte le iscrizioni ai nuovi corsi signorili e professionali di taglio e confezione. SI RILASCIANO CERTIFICATI

Le vostre galline faranno
UOVA ABBONDANTI
usando la famosa POLVERE OVO ENCIA che si vende nei principali negozi, drogherie, consorzi agrari. Provatela. Una prova costa poco! Per acquisti rivolgersi a ENCIA - Via Aquileia 64 (int.) Telefono 17-80 — UDINE.

CASSA di RISPARMIO di UDINE
FONDATA NELL'ANNO 1876
Premiata dal Ministero con medaglia d'oro — Partecipante dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie — Sede Compartimentale dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie — Federata con le Casse di Risparmio delle Venezie.
FILIALI: Cervignano, Cividale, Latisana, Maniago, Pordenone, Sacile, San Daniele del Friuli, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo.
RICEVITORIA E CASSA PROVINCIALE DI UDINE
ESATTORIE: Udine, Cervignano, Latisana, Mortegliano, Maniago, Sacile, Tolmezzo.
Presso la sede degli Uffici di Ricevitoria Provinciale — Esattoria e Tesoreria — in Via Zanon — funziona un servizio di CASSETTE DI SICUREZZA in apposito impianto corazzato, costruito, secondo i sistemi più moderni e situato in locali che offrono la migliore garanzia.

SALVAGUARDATE I VOSTRI TITOLI E VALORI DA INCENDI, MANOMISSIONI, SMARRIMENTI E FURTI AFFITTANDO UNA
CASSETTA DI SICUREZZA
PRESSO IL
BANCO DI ROMA
PALAZZO MUNICIPALE IN VIA RIALTO
Telefono 1444 - 1445
Canone annuo L. 30
SERVIZIO CUSTODIA DEPOSITI CHIUSI
IN APPOSITI LOCALI CORAZZATI

BANCA DEL FRIULI
Sede e Direzione centrale: UDINE - Capitale e Riserva L. 10.550.000
FILIALI: Aviano — Buia — Casarsa — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cordenons — Cordovado — Cormons — Fagagna — Gemona — Gorizia — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana — Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Ovaro — Palmanova — Paluzza — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo, Tricesimo — Valvasone
RECAPITI: Artegna — Azzano X — Caneva di Sacile — Clauzetto — Faedis — Lignano — Meduno — Polcenigo — Talmassons — Travesio — Venzone
ESATTORIE CONSORZIALI: Aviano — Meduno — Moggio Udinese — Pontebba — Nimis — Ovaro — Paluzza — Pordenone — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio di Nogaro — S. Vito al Tagliamento
Sottoscrivete BUONI DEL TESORO 5 % 1951 a premi
Si accettano sottoscrizioni rateali di favore presso la Sede Centrale e le 47 dipendenze dell'Istituto.

Cordenons operosa e dinamica

Un fortunato equilibrio - Progressi agrari e primati industriali - Sviluppi dell'artigianato - Virtù tradizionale e spirito fascista



Panorama del Cotonificio Cantoni

La situazione di Cordenons al centro d'una vasta pianura — l'abitato raccolto attorno a stabilimenti industriali, in mezzo alle più varie culture agrarie — dà immediata al visitatore l'impressione del fortunato equilibrio che questa gente laboriosa ed esperta ha saputo raggiungere e difendere tra le locali fortune dell'agricoltura e quelle dell'industria.

Sotto questo punto di vista Cordenons appare veramente esemplare: frazionata, ma non troppo, la proprietà rurale, i proprietarii son conduttori diretti dei loro terreni ai quali dedicano le più diligenti cure; ed ogni famiglia destina qualche suo membro ad una delle industrie che il loro mirabile sviluppo debbono specialmente alle maestranze affezionate ed orgogliose (questa gente porta, nel suo lavoro quotidiano, la stessa passione alla propria terra ed all'industria che considera «sua»).

Sì che di pari passo vi han progredito le colture agrarie e le varie industrie, in un ritmo felice che nell'ultimo ventennio fascista ha segnato memorabili tappe e che continua senza soste ad affermarsi in realizzazioni provvidenziali. Specialmente le opere di canalizzazione a scopo irriguo intensificano la agricoltura, già fortunata d'una varietà di terreni propizia a varii prodotti. Il regolamento delle acque ha scongiurato i danni che in altri tempi le piene recavano, e rafforzato così la fiducia degli agricoltori nella loro diuturna fatica.

Come diremo, maggiori e minori iniziative industriali si sono sviluppate particolarmente accanto ai progressi dell'agricoltura: si tratta, appunto, di industrie attinenti ai prodotti ed ai lavori dei campi.

* * *

Iniziativa di più antica tradizione — sorta e sviluppata con criteri e finalità squisitamente industriali — è la famosa Cartiera.

Se pur taluno vuol farne risalire l'origine prima, al Seicento, è certo che già era nota nel secolo XVIII la Cartiera Viazzòl (così detta dalla località in cui sorse) — della quale i Galvani entrarono in possesso fra il 1780 ed il 1790.

Cinque cartiere possedette la Ditta Galvani, le quali ebbero impulso dalla attività organizzatrice dell'inventore benemerito, Andrea Galvani, che le portò all'annua produzione di settemila quintali all'anno, di pregiate carte che si esportavano con fortuna in tutto il bacino del Mediterraneo, e lungo il Nilo, e nel Mar Rosso e fino all'India, seguendo le vie dei traffici di Venezia repubblicana. L'espansione commerciale declinò soltanto negli ultimi decenni del secolo scorso: poi furon successivamente abbandonate le altre cartiere, ed ai Galvani rimase sola questa di Cordenons che ritrovò recentemente la meritata fortuna e la via della esportazione (tuttora nel Sudan ed in Arabia è ricercato il tipo di carta «Bellarma» che diffonde i versetti del Corano).

Data dal 1928 il rinnovamento ed il potenziamento della Cartiera Viazzòl (che ora produce il quadruplo di quanto un secolo fa producevano complessivamente le cinque cartiere dei Galvani): bonificati i terreni, ampliati e ammodernati i fabbricati, introdotte macchine nuove e nuovi metodi di lavoro, oggi la tecnica razionale e l'esperta maestranza han ripreso la nobiltà della magnifica tradizione industriale che vanta oltre due secoli di lavoro.

Nonostante la disciplina limitatrice imposta al lavoro dalla crisi attuale, la maestranza della Cartiera Galvani è composta oggi da 340 operai, molti dei quali appartengono a famiglie che tutta la vita han trascorso in quel lavoro, fedelissimi ed espertissimi. Fra le più apprezzate produzioni d'oggi son da ricordare le carte filtranti ed cartoncini per le carte da giuoco.

* * *

Giustamente famoso è il Cotonificio di Cordenons, l'attuale Cotonificio Cantoni già Makò: famoso per aver sempre prodotto in Italia i titoli più fini e pregiati di filati (quelli che prima della guerra fecero la massima concorrenza ai filati inglesi).

Lo stabilimento ha quarant'anni di vita, durante i quali ha mantenuto il primato che ancor oggi conserva degnamente anche nei filati autarchici. Infatti vi è normale la produzione dei tipi più fini che altrove si ottengono appena sperimentalmente, e che sono esportati in Europa con meritata fortuna.

Nella moderna organizzazione del grande cotonificio — che occupa attualmente circa mille operai — son da notare le provvidenze benefiche di generoso stile fascista: dall'Asilo-nido per i bimbi delle operaie che l'Amministrazione ha dotato di ambulatorio medico ed affidato alle materne cure di Suore — ai premi di nuzialità ed alle borse di studio costituiti con gli interessi del Fondo Raeta; dai Premi 21 aprile che annualmente son destinati agli operai distintisi particolarmente nel lavoro — al pagamento di fitto dell'abitazione a favore degli operai attualmente richiamati alle armi.

* * *

Son da ricordare poi iniziative dell'industria e dell'artigianato, tutte — come abbiam accennato — attinenti all'agricoltura, e tutte concorrenti al progresso agrario dell' vasta zona.

Anzitutto la nota Filanda che sorge nel centro urbano, la quale vanta oltre cinquant'anni di vita, ed ha oggi un'attrezzatura modernissima ch'è stata perfezionata tre anni fa.

La Filanda di Cordenons vanta il primato nella produzione dei tipi più fini e pregiati di filati di seta, primato nazionale dovuto specialmente al valore eccezionale della maestranza che compie tutto il lavoro a mano (oggi tali prodotti son destinati alla confezione dei paracadute).

Quasi tutte donne costituiscono la maestranza di 170 operai, donne capaci di rendere finissimo il filo tenace per l'esperta abilità tradizionale della loro mano ammirevole. (L'industria stagionale occupa le donne per quasi dieci mesi all'anno)

Accanto all'attività principale della filatura, la Filanda ha annesso un capace essiccatoio di bozzoli che raccoglie ogni anno 120.000 chili a fresco; ed ha poi una particolare sezione per la lavorazione di sottoprodotti.

Sempre maggiore sviluppo l'artigianato locale ha dato alla fabbrica di macchine agricole (soprattutto seminatrici, aratri e pompe) e di articoli casalinghi: così è sorto qualche stabilimento ottimamente attrezzato come quello della Ditta Delle Vedove.

Grande sviluppo hanno assunto le Latterie: la più antica, la Sociale, al centro e quelle turnarie di Sclavons e di San Giacomo, che ricevono ciascuna dieci quintali di latte al giorno. In edifici appositamente costruiti, con moderni macchinari, le tre latterie funzionano ottimamente, e producono mensilmente quarantacinque quintali di formaggi.

* * *

La varia attività laboriosa di questa gente ha eliminato ogni fenomeno di disoccupazione.

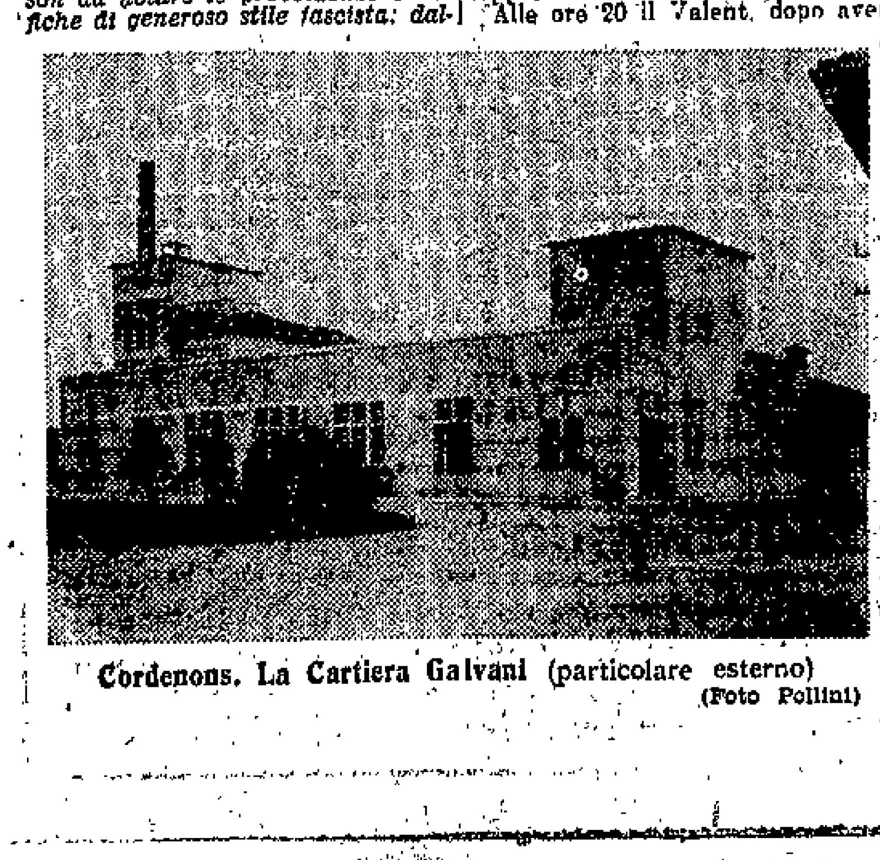
La popolazione (che ha appena superato novemila abitanti) dimostra, nelle sue virtù tradizionali, le caratteristiche più preziose dell'Italia fascista: da un alto indice di natalità (153 nati nello scarso anno 1941) all'eroismo dei suoi combattenti (15 caduti nella guerra in corso); dalle provvidenze filantropiche, fra le quali è da segnalare la Casa di ricovero che si sta istituendo con generosi fondi messi a disposizione dai Galvani e da altri benefattori, alla totalitaria adesione alle istituzioni del Partito Fascista.

A quest'ultimo proposito qualche cifra dirà più che un lungo discorso. Il Fascio di Cordenons conta 1.127 iscritti (dei quali ben 475 son richiamati alle armi, *e molti altri lavorano in Germania); 1.800 organizzati conta la GIL; le operaie lavoranti a domicilio son 567, le Massaie rurali 105 e 97 le iscritte al Fascio femminile.*

Ogni istituzione del Regime funziona attivamente, al centro e lungo l'organizzazione capillare: ed è particolarmente operoso l'Ufficio Combattenti istituito presso il Fascio locale.

Ancora l'equilibrio caratteristico di questa gente che sempre la distingue. Cordenons ritenuto ambiente chiuso nel centro urbano — conservatore d'un dialetto friulano che costituisce un'oasi lontana da consimili centri dialettali — come vanta bella e moderna la viabilità che ne intensifica la vita di relazione, così dimostra la sua anima aperta al rinnovamento della vita nazionale. E questa dimostrazione ci è offerta sa fatti, con la pratica d'una vita operosa e dinamica di gente attaccata alla sua terra ed esperta in sane industrie tradizionali, d'una gente dunque schiettamente italiana ed integralmente fascista.

Ugo E. Imperatori



Cordenons. La Cartiera Galvani (particolare esterno) (Foto Pollini)

CIVIDALE

Dresenza - Picco

Al camerata cav. Cesare Blasigh, promotore del monumento Rifugio del M. Nero, è pervenuto da Torino dalla famiglia Picco, la comunicazione che la Maestà del Re Imperatore su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo, ha dato sovrana autorizzazione acchè il ridente paese di Dresenza muti il nome in Dresenza Picco per perpetuare la memoria di Alberto Picco il leggendario conquistatore del M. Nero.

I cividalesi e scarponi tutti, specialmente quelli che hanno combattuto nella zona del massiccio di Monte Nero, ricordano il montano paese di Dresenza, come rammentano il cimitero di guerra «Alberto Picco» coi suoi Morti alpini, là in cospetto del M. Nero del «picco delle folgori» altissimo e tremendo.

Lassù, quasi alla cima, trovasi il bel monumento Rifugio intitolato all'Eroe «Alberto Picco» caduto sulla vetta dopo il leggendario balzo che conquistava il M. Nero.

Raduni di popolo

Oggi alle ore 11 il camm. Antonio Rieppi, propagandista dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista terrà a Premariacco una conferenza al popolo sul tema: «I fini egoistici della dottrina inglese».

Farmacia di turno

Per la giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini sita in largo Bojani.

Torviscosa fervente

di vita intensa e produttiva

Inaugurazione del centro cittadino e del nuovo centro operaio

Fino a pochi anni or sono, lungo il litorale friulano fra Cervignano e San Giorgio non esistevano che paludi, zone malsane, acquitrini e una landa. Oggi la vasta zona, si presenta sotto ben altro aspetto, grazie alla creazione della città della cellulosa: Torviscosa.

Questo centro importantissimo comprende un vasto e complesso ordine di fabbricati industriali e civili ausiliari, allineati lungo ampi viali, canali e darsene, attorno a piazze e larghi che hanno, come quelli, il respiro ampio di un domani. Attorno a questo centro, si svolge una distesa imponente di campi che, o per la regolarità della loro forma e profilo, o per le rete dei fossi e delle strade che li delimitano, o per gli innumeri mucchi di canne, o ancora per il folto complesso verde dei canneti che ospitano, si distaccano nettamente dalla campagna circostante.



Il Municipio

Ma il comune viaggiatore è assai più attratto e fissato dall'insieme vistoso e imponente dei fabbricati, dei fumaioli delle torri, dallo scenario degli altri edifici, dalla maestà dei viali e vastità delle piazze, che dall'aspetto e dalla toeletta dei terreni circostanti. Infatti questo centro industriale, questa città nuova già fervente di una vita intensa e tutta di traffici e di cantieri, in pochissimi anni di vita, conta già un centro cittadino composto di un primo gruppo di fabbricati: il Municipio, le case impiegati ed il nucleo delle scuole, con quanto richiede la vita degli abitanti Oltre ai venti appartamenti per impiegati e dirigenti, ci sono vari negozi di abbigliamento, alimentari e di conforto: uffici postali e telegrafici, banca, esattoria, farmacia, infermeria, ambulatorio, uffici comunali e varii. Questo «centro cittadino» sarà inaugurato martedì 21 aprile, Festa del lavoro.



Il nuovo centro operaio

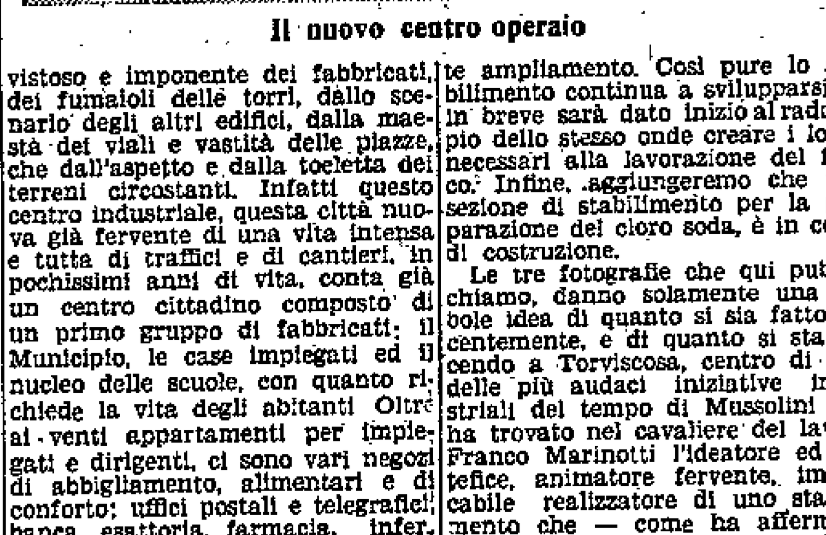
Altro gruppo di case per abitazioni degli impiegati dello stabilimento, per un totale di quaranta appartamenti, è all'inizio ai lati del Municipio con successivo immediato graduale sviluppo sul lato ovest della bella piazza.

Il nuovo centro operaio, iniziatosi appena tre mesi addietro, sarà pure inaugurato il 21 aprile. Questo primo gruppo di case avrà 36 appartamenti per capi operai e 110 alloggi per operai, concepiti e costruiti coi migliori criteri della edilizia aderente alle esigenze di chi dovrà abitarli.

La chiesa parrocchiale e la canonica sono in via di trasformazione ed ampliamento dovendoli adeguare ai nuovi bisogni ed alla architettura moderna cui si è ispirato l'architetto per tutto il complesso industriale e civile.

L'imponente gruppo di fabbricati delle scuole e dell'asilo, inaugurati dal Duce il 21 settembre 1938, avrà in conseguenza allo sviluppo demografico, un prossimo rilevante ampliamento. Così pure lo stabilimento continua a svilupparsi ed in breve sarà dato inizio al raddoppio dello stesso onde creare i locali necessari alla lavorazione del fiocco. Infine, aggiungeremo che una sezione di stabilimento per la preparazione del cloro soda, è in corso di costruzione.

Le tre fotografie che qui pubblichiamo, danno solamente una debole idea di quanto si sia fatto recentemente, e di quanto si sta facendo a Torviscosa, centro di una delle più audaci iniziative industriali del tempo di Mussolini che ha trovato nel cavaliere del lavoro Franco Marinotti l'ideatore ed artefice, animatore fervente, implacabile realizzatore di uno stabilimento che — come ha affermato il Duce nel suo elogio in occasione della visita compiuta nel settembre 1938 — «si può annoverare fra i più grandiosi d'Italia e forse di Europa».



Le case per gli impiegati

Tolmezzo

Una lacuna colmata

Da qualche anno, in seguito alla deficienza di mano d'opera agricola ed alla quasi assoluta mancanza di macchinari ed attrezzi adatti, in Carnia si sentiva la necessità di fare funzionare qualche moto-aratrice.

Il problema è stato affrontato e risolto dal sig. Luigi Pizzo di Tolmezzo. Egli ha acquistato e messo in piena funzione tre trattori con aratri di diverse grandezze. Con i contributi e sussidi ricevuti dalle competenti organizzazioni, si è attrezzato in modo di poter eseguire qualsiasi lavoro del terreno. Ciò che ha apportato una grande utilità all'agricoltura locale.

Derubato del portafogli con 2500 lire

Dopo una giornata intera di lavoro nei vari uffici di Gemona, Francesco Valent di Francesco di 38 anni, abitante a Maieron di Venzone, faceva ritorno in quest'ultimo abitato incontrandosi col Luigi Cazzuto Fadi fu Domenico di anni 28.

Dopo aver visitato alcuni esercizi, il Fadi invitava il cognato a rincasare tanto più che doveva percorrere due ore di cammino. Il Valent aderì, ma fatto circa due chilometri di percorso sia per la fatica e per il vino bevuto, avvertiva il cognato che non era più in grado di proseguire e si estendeva a terra dove si addormentò. Il Valent si svegliava dopo un'ora e mezza circa e constatava la scomparsa del portafoglio con 250 lire ed altri documenti personali.

Precipita in un burrone sfracellandosi

Giorni or sono Giuseppe Valent fu Francesco di 75 anni da Borgo Frabrusullo da Venzone, era giunto in quest'ultimo capoluogo dove aveva venduto un torello incassando la som[illegible] di 950 lire. Il resto della [illegible] la trascorse in compagnia del proprio figlio Gino, caporal maggiore artigliere di stanza a Osoppo.

Alle ore 20 il Valent, dopo aver salutato il figlio che rientrava in sede, si accingeva a fare ritorno a casa che distava circa quattro chilometri.

Percorrendo una mulattiera, giunto in località «Pirut» causa l'oscurità non si avvide che le piogge avevano danneggiato il passaggio ed egli precipitava nel sottostante burrone da un'altezza di 30 metri battendo la testa contro la roccia dove fu rinvenuto cadavere tre giorni dopo.

Bimbo salvato per miracolo

L'altra sera il bambino Sergio Solari di Bruno di 4 anni, uscito inavvertitamente di casa si era unito ad altri bambini per trastullarsi nei pressi del Canale della roggia. Il bambino ad un tratto precipitava nel Canale profondo in quel punto 80 centimetri e veniva travolto dalla corrente. Fortuna volle che dopo un centinaio di metri di percorso l'agricoltore Pietro Tomat di 63 anni, che vide galleggiare il bambino, si gettasse nel Canale traendolo a riva. Il piccino che non dava più segno di vita, in seguito alla respirazione artificiale praticatagli dal Tomat, fortunatamente poteva essere restituito alla famiglia sano e salvo.

Due furti

La Società telefonica delle Venezie è stata derubata di tre pali telefonici siti nei pressi di Resiutta.

— A Travasans di Moggio Udinese i ladri sono penetrati nell'abitazione di Elena Forabosco fu Giovanni di 60 anni trafugando del formaggio per un valore di 150 lire.

Scambio di valigie

Dalla littorina proveniente da Udine, scendeva per ultimo a Stazione Carnia il dirigente la locale trattoria alla Cooperativa, il quale distrattamente ritirava una valigia precisa alla sua. Giunto nell'esercizio egli constatava che la valigia non era la propria, ma del soldato Ettore Tomat della 18ª compagnia Genio ferrovieri, posta militare 100, contenente diverse cose, il quale potrà rivolgersi per ritirarla presso la predetta trattoria.

Coniugi denunciati per maltrattamenti alla figlia

Il cantoniere Domenico Vitali fu Pietro di 44 anni, di Resiutta e la di lui moglie Genoveffa Trovati di 28 anni, sono stati denunciati per maltrattamenti continuati verso la rispettiva figlia e figliastra Franceschina di 16 anni.

SUTRIO

Mortale disgrazia in montagna

Stamane, l'operaio cinquantottenne G. B. Chiapolino della vicina frazione di Priola, recatosi nel bosco attiguo unitamente al figliolo per raccatare alcuni pali di sostegno, scivolò per un dirupo precipitando quindi in un burrone da una cinquantina di metro rimanendo all'istante cadavere.

Dopo gli accertamenti di legge il disgraziato è stato trasportato nella sua abitazione.

CRONACHE SPORTIVE

I calciatori della nuova Spagna a confronto con gli azzurri a Milano

Reduci dal significativo pareggio ottenuto otto giorni or sono a Berlino gli spagnoli giocheranno oggi a Milano contro i nostri azzurri che riprendendo la loro attività dopo parecchi mesi di stasi hanno inflitto una severa sconfitta alla squadra croata.

Ma se a Genova il successo degli italiani è stato relativamente facile e se anche il 4-0 può apparire di buon auspicio per la partita odierna, certo è che la squadra azzurra non si è comportata com'era nelle previsioni e molti reparti hanno scricchiolato. S'impone pertanto una prova decisiva e questa prova gli azzurri la dovranno sostenere oggi perchè contro i calciatori della nuova Spagna avranno il loro bel daffare per portare a termine onorevolmente la grande ed attesa competizione.

La squadra spagnola è in pieno periodo di rinnovamento tecnico e morale e sta gradatamente conquistando le perdute posizioni dipese dalle circostanze che hanno gettato a suo tempo lo scompiglio in tutte le branche della Nazione; quella italiana è invece in fase di riassestamento: si voleva ringiovanirla in pieno, ma il Commissario Unico è andato coi piedi di piombo ed all'infuori di qualche indispensabile ritocco ha preferito imperniare la formazione sui vecchi giocatori del Campionato del mondo.

Sarà oggi un incontro interessantissimo sotto ogni punto di vista e certamente a S. Siro converrà la folla delle grandi occasioni.

Un pronostico è impossibile stilarlo; mancano riferimenti e non si può nemmeno prendere di seria base il risultato ottenuto dagli spagnoli contro la Germania, nè tanto meno quello ottenuto dagli azzurri di fronte alla Croazia. Certo è che gli spagnoli impegneranno seriamente e forse più del previsto la nostra squadra la quale, se vorrà affermarsi, dovrà sfoderare in pieno tutto il suo repertorio.

Le squadre in campo:

Italia: Griffanti; Foni, Rava; Depetrini, Andreolo, Campatelli; Biavati, Loik, Piola, Mazzola, Ferraris II.

Spagna: Martorell; Teruel, Ramon; Gabilondo, German, Mateo; Epi, Alonzo, Martin, Campo, Emilin.

Arbitro: Bauwens (Germania).

Seconda giornata dei Triveneti Universitari di Tennis

Anche oggi, più di ieri, il tempo non ha voluto favorire questi Triveneti di Tennis. La pioggia infatti, oltre che disturbare alquanto i giocatori, ha ridotto i campi in condizioni poco buone, mettendo gli atleti in difficoltà. Tuttavia gli incontri in programma hanno avuto svolgimento, dando luogo a gare assai combattute.

La più incerta è stata quella del trevigiano Kunkler contro l'udinese Pozzi, che, dopo tre dure partite, ha dovuto soccombere alla maggior classe dell'avversario. Lo stesso Kunkler poi non ha potuto che offrire una buona resistenza a Storti.

Nel doppio si è avuta una sorpresa. La coppia di testa di serie Kunkler-Panella, di Treviso, ha ceduto in tre partite ai goriziani Fornasir-Graziato, che si sono prodigati con una volontà davvero ammirevole.

Regolari e già pronosticati gli altri risultati.

Ecco i risultati delle partite odierne:

Singolare maschile: Volpe (Udine) b. Polacco (Trieste) p. r.; Ebner (Trieste) b Vianello (Trieste) 6-1, 6-2; Esente (Udine) b. Panella (Treviso) 6-2, 6-4; Gnecchi (Bolzano) b. Bon (Bolzano) 6-4, 6-4; Cimadon (Bolzano) b. Volpe (Udine) 6-1, 6-1; Kunkler (Treviso) b. Pozzi (Udine) 6-3, 4-6, 6-3; Storti (Udine) b. Brasi (Udine) 3-6 e p. r.; Storti (Udine) b. Kunkler (Treviso) 6-2, 7-5; Ebner (Trieste) b. Giannelli (Bolzano) 6-2, 6-3.

Doppio maschile: Ebner-Dalla Porta (Trieste) b. Dal Dan-Volpi (Udine) 6-0, 6-1; Pozzi-Brasi (Udine) b. Romanelli-Locatelli (Udine) 6-2, 6-2; Cimadon-Gianelli (Bolzano) b. Minazzi-Melon (Padova) 6-4, 6-1; Cavallero-Antoniazzi (Treviso) b. Chizzoni-Fava (Verona) 6-2, 6-2; Gnecchi-Ben (Bolzano) b. Masotto-Falieri (Verona) 6-2, 6-4; Fornasir-Graziato (Gorizia) b. Kunkler-Panello (Treviso) 2-6, 6-2, 7-5; Maucci-Premuda (Trieste) b. Vianello-Sevieri (Trieste) 1-6 p. r.; Storti-Esente (Udine) b. Masieri-Volpi (Udine) 6-0, 6-0; Cimadon-Giannelli (Bolzano) b. Cavallero-Antoniazzi (Treviso) 6-0, 6-1; Storti-Esente (Udine) b. Maucci-Premuda (Trieste) 6-0, 6-1.

Udinese - Bari

Anche Zorzi e Del Medico in campo

(Oggi al "Moretti" ore 15.30)

La venuta a Udine della forte squadra barese, capolista della classifica, costituisce un avvenimento di prim'ordine per gli sportivi friulani, i quali accorreranno certamente compatti al «Moretti» per assistere alla attesa competizione, che, com'è noto si svolge con notevole anticipo sulla data fissata per la sua regolare effettuazione.

La riassestata squadra locale dovrà dunque oggi sostenere una prova importantissima e vivo è fra i «tifosi» il desiderio di vedere alla prova la nostra formazione che dopo il lungo periodo di riposo, durante il quale però ha avuto modo di compiere una accurata preparazione, si ripresenta al suo pubblico con ferme intenzioni di ben comportarsi.

La squadra giocherà oggi al gran completo; è forse la prima volta in tutto il campionato che simile fortuna sta per avverarsi. Finora c'è sempre stata qualche circostanza disgraziata che ha minato la compagine e che è stata la fonte di tanti guai.

La partita di oggi è difficile per i bianco-neri, nessuno se lo nasconde, ma alla fin fine la nostra squadra si presenta in campo con rinnovato spirito ed in buona efficienza, tanto che non è poi tanto azzardato prevedere molto di buono. E' inutile formulare pronostici; speriamo solo che l'Udinese ritrovi il suo estro di fronte alla più quotata avversaria e che sappia una buona volta accontentare il suo fedele pubblico.

La Bari, giunta a Udine venerdì sera, ci tiene particolarmente a vincere questa partita che senza dubbio può decidere molto sulle sorti della sua classifica; ma l'Udinese pure ci tiene, anzi deve vincere, per non retrocedere ancora in graduatoria. Sarà perciò lotta ai ferri corti e vincerà quella squadra che avrà più gladiatori nelle sue file.

L'Udinese annuncia la seguente formazione: Tonello; Zorzi I, Ciocchiatti; Barbot, Gallo, Feruglio; Del Medico, Morello, D'Odorico, Antonini, Obuel.

TARCENTO

La sagra campestre di Villafredda

Con il sopraggiungere della Primavera si inizia l'epoca delle simpatiche sagre paesane alle quali accorrono numerosi i nostri agricoltori.

Oggi, tra i vigneti e i campi della vicina Villafredda, si evolge la sagra annuale.

Caratteristica la processione lungo le vie del paese.

Predicherà, per la circostanza, padre Bernardino de' Tomasi, della Basilica delle Grazie di Udine il quale ultimamente fece con successo la Quaresima a S. Daniele del Friuli.

S. DANIELE del Friuli

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi, sita in via Roma

S. TOMASO di Maiano

Neo Ingegnere

Riceviamo da Monaco di Baviera:

Il concittadino Baschiera Ottorino, già studente presso la scuola superiore di Stato di quella città, dove ha seguito gli studi con ferrea volontà e disciplina, superando numerose difficoltà, ha conseguito il titolo di ingegnere civile.

Nell'occasione l'Ecc. il R. Ministro Pittalis - Console Generale - ha così telegrafato alla famiglia: «Sono lieto parteciparvi vostro figlio Ottorino felicemente superato esami ingegneria. Felicitazioni ed auguri».

All'egregio giovane anche le nostre felicitazioni.

TARCENTO
Volete bere bene?
Frequentate il
"BAR GORI"

Oggi alle ore 18, cristianamente tornava a Dio

Margherita Barnaba Stufferi

I figli dott. **MARIO** con la consorte **ADELINA ARMELLINI**, primo seniore geom. **EMILIO** con la consorte **MARIA PAPAIZ**, **CECILIA** col marito ten. col. **RAFFAELE MARCONI**, la sorella **EMILIA** col marito ten. gen. dott. **PRIMO ZANUTTINI** e i **NIPOTI** ne dànno addolorati l'annuncio.

I funerali modesti e senza fiori, per volontà dell'Estinta seguiranno lunedì 20 corr. alle ore 16 partendo dalla cappella Stufferi in via Paolo Sarpi.

Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite.

S. Vito al Tagliamento, 18 aprile 1942-XX

Dopo una vita consacrata tutta all' affetto familiare ed al bene si è spenta in Milano, munita dai conforti religiosi,

Teresa Frova ved. Frova

Affranti ne dànno l' annuncio i figli **Margherita** ved. **Boguetti**, **Luigi** con la moglie **Dora Canciani**, **Maria** col marito prof. **Luigi Viganò**, **Carlo** con la moglie **Maria Decio**, i **nipoti**, **pronipoti** e **parenti tutti**.

Milano-Udine, 17 aprile 1942-XX.

— **Il Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio dei Sindaci**, la **Direzione, Impiegati** e **Maestranze** della **S. A. Cotonificio Udinese**, partecipano la dolorosa perdita, avvenuta ieri a Milano, della eletta e cara signora Teresa Frova ved. Frova, madre adorata del comm. Luigi Frova vice presidente della Società.

— Prendono viva parte al grave lutto del comm. Luigi Frova i colleghi nell'amministrazione della **Banca del Friuli**.

Udine, li 17 aprile 1942-XX

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» **N. 52**

M. de' Sartori

IL DEMONE ASIATICO

ROMANZO

Ma la realtà fu diversa da come l'aveva immaginato. Infatti le domande che il giorno seguente il giudice le rivolse, le giunsero talmente imprevedute ed inattese che ne fu letteralmente disorientata e sconvolta.

Del resto, come avrebbe potuto essere diversamente dopo di ciò che le domande subite le avevano implicitamente rivelato?

Di Ivan Rublo e del conte Alessandro non si era quasi parlato. Pochi accenni appena, da principio. Poi l'interrogatorio si era orientato in un senso del tutto imprevisto: l'oggetto principale delle domande era stato Max.

Conosceva il giornalista Massimo Alton? Da quanto tempo lo conosceva e in quali rapporti, esattamente, era con lui? Sapeva quali fossero stati i rapporti del giovane col conte Brum e quali con Ivan Rublo? Era proprio ben sicura che fra il Rublo e l'Alton non esistessero seri motivi di odio od almeno di rivalità? L'Alton le aveva mai parlato del profugo russo Ratenko col quale era da tempo in relazione? L'Alton le aveva mai parlato della possibilità che il Ratenko lo nominasse suo erede? Sapeva che il giovane era stato di recente all'estero per un servizio giornalistico? Le risultava che durante il tempo in cui, ufficialmente, avrebbe dovuto trovarsi all'estero egli fosse rientrato in Patria, sia pure soltanto per poche ore? Durante il viaggio, il giovane le aveva mai scritto? Lo aveva veduto dopo il ritorno? Gli aveva parlato? Non le risultava che ora egli si disponesse ad espatriare?

Perchè il giudice istruttore le aveva fatto queste domande e tutte le altre che ora più non ricordava? Che cosa sapeva il giudice sul conto di Max? L'aveva interrogata a caso, come sembrava averle voluto far credere, oppure le sue domande avevano avuto uno scopo preciso? Qualcuno dunque aveva fatto nascere dei dubbi sul conto del defunto finanziere, facendo in tal modo cadere dei sospetti anche sul giovane? Chi poteva essere stato a parlare? Forse Giulio? Forse Dimitri? Forse la contessa Tamara?

Completamente dominata dall'assillo di questi interrogativi angosciosi che le si affollano confusamente nel cervello, Livia non s'accorge nemmeno dell'individuo che, da quando ha lasciato il Tribunale, le si è messo alla calcagna, seguendola a breve distanza come un'ombra. La fanciulla sa soltanto una cosa: sa che Max è sospettato, che Max è in pericolo e che bisogna salvarlo a tutti i costi, anche contro sua voglia. Al di sopra di ogni sospetto, di ogni possibilità, di ogni ragionamento, questo solo per Livia è certo: che se in qualche momento ed in via del tutto ipotetica ha potuto dubitare di Max, se ha potuto pensare di odiarlo ed illudersi di dimenticarlo, non lo potrà mai dimenticare, nè tanto meno odiare. Anzi, ora che egli è in serio pericolo, sente di amarlo più che mai.

Fierezza? Dignità? Orgoglio? Parole! Anche a costo di essere scacciata, umiliata, insultata, bisogna che lo veda, che gli parli, che lo metta in guardia, che gli dica tutto quello che sa, senza indugio.

Vorrebbe salire sulla prima autopubblica che passa per farsi condurre alla villa. Non ci sono che pochi chilometri e in un quarto d'ora potrebbe essere da lui. Ma non deve andare con una vettura. Egli potrebbe accorgersi in tempo del suo arrivo e fare in modo di non riceverla. Perciò bisogna che il suo arrivo passi inosservato, che non dia nell'occhio.

Finalmente arriva dove vuole arrivare: è un negozio di meccanico, dove si è recata altra volta a noleggiare una bicicletta. E pochi minuti più tardi, pedalando, ha lasciato la città alle proprie spalle.

Il sole brilla alto nel cielo. La giornata è calda, molto calda, e non vi sono alberi lungo la strada il cui biancore è accecante. Dai campi folti di vegetazione in pieno rigoglio, dalle acque pigre dei fossati, dalle grasse mediche in fiore, dalle immobili distese di messi mature, si levano nel meriggio effluvi violenti e languidi.

Col petto gonfio di quest'alito umido e caldo, col respiro rapido per lo sforzo per l'ansia e per il timore, con la mente dominata da un unico torturante pensiero, con gli occhi socchiusi per il riverbero, fissi dinanzi a sè, la fanciulla procede come in un sogno. Alcune centinaia di metri più indietro, l'uomo che la segue dal momento che ha lasciato il Tribunale, procede egli pure pedalando e brontolando maledizioni all'indirizzo di qualcuno che neppur lui sa bene chi sia.

Hanno già incrociato due macchine, rimanendo poi a lungo come sommersi nel polverone. Una terza macchina appare in distanza. Col cuore che batte più forte Livia la guarda avvicinarsi. Quando la vettura le è ormai a poche decine di metri, un raggio di sole, riflesso da qualche cosa di lucido, la abbaglia per un attimo. Ma, subito dopo averle serrate, la fanciulla risolleva le palpebre e con gli occhi che lacrimano per il dolore e per lo sforzo, guarda avidamente dentro la vettura. Per poco non si lascia sfuggire un grido. Due occhi indifferenti l'hanno guardata attraverso il finestrino aperto e non l'hanno riconosciuta.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE

La campagna sul fronte est

Le forze sovietiche snidate da mille fortini

Gravissime perdite subite dal nemico in aspri combattimenti durati più giorni

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale sono stati respinti attacchi locali del nemico.

Nel Mar Nero aerei tedeschi da combattimento hanno affondato un mercantile nemico di 7 mila tonn.

Nei settori centrale e settentrionale del fronte orientale hanno avuto successo, nonostante le pessime condizioni del terreno, operazioni offensive tedesche.

L'Arma aerea ha distrutto concentramenti di truppe e carri armati del nemico compiendo efficaci attacchi contro le retrovie dei russi.

Nel corso della distruzione di un gruppo di forze nemiche, annunciata nel bollettino del 16 aprile, sono state disperse parti della 33ª Armata russa e, in combattimenti durati vari giorni, nonostante la tenace resistenza nemica, sono state prese 45 località e circa 1000 fortini. Il nemico ha perduto in tale azione oltre 6 mila prigionieri e 8 mila caduti, 170 cannoni, 269 mortai e mitragliatrici, oltre a 10 aeroplani che sono stati catturati o distrutti ad opera di reparti dell'Esercito.

Dal 21 marzo al 10 aprile 1942, l'Aviazione russa ha perduto 872 apparecchi. Di questi 631 sono stati abbattuti in scontri aerei e 95 dalla difesa contraerea. Il resto è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo sono stati distrutti sul fronte orientale 88 velivoli tedeschi.

Nel Mediterraneo orientale sottomarini tedeschi hanno colato a picco una petroliera di 4 mila tonn. 6 velieri da trasporto ed una nave vedetta facenti parte dei servizi di rifornimento inglesi.

Sulla costa meridionale inglese aerei leggeri da combattimento tedeschi hanno causato di giorno gravi danni agli impianti portuali, e di notte formazioni da combattimento hanno attaccato il porto di Southampton, causando gravi danni. Aerei inglesi da bombardamento hanno volato ieri fortemente scortati dalla caccia sui territori occidentali occupati. Affrontati dalla caccia tedesca essi hanno perduto in violenti combattimenti 17 apparecchi, fra i quali un certo numero di bombardieri quadrimotori. In tali azioni un'altra squadriglia da caccia ha conseguito, ad occidente, la sua millesima vittoria.

Nelle ore serali di ieri un esiguo numero di apparecchi britannici ha attaccato stabilimenti industriali di Augsburg. Si sono avuti lievi danni alle persone e alle cose. La difesa contraerea ha abbattuto tre degli apparecchi attaccanti.

Nella scorsa notte bombardieri inglesi hanno sganciato bombe su quartieri abitati di Amburgo. La popolazione civile ha avuto perdite in morti e feriti. Un certo numero di case è stato distrutto o danneggiato. La difesa contraerea ed i cacciatori notturni hanno abbattuto 7 dei bombardieri attaccanti. In tale modo l'Aviazione britannica ha perduto nella giornata di ieri e nella scorsa notte, 27 velivoli.

Sul fronte di Haunus il nemico ha nuovamente attaccato senza soste durante le ultime 24 ore con ondate di vari battaglioni subendo ovunque sanguinosi scontri e perdite di uomini e materiale.

Nella zona occidentale di tale fronte, e precisamente nel settore di una importantissima centrale idroelettrica che hanno tentato disperatamente di conquistare, i sovietici hanno perduto stanotte oltre 300 uomini tra morti e prigionieri.

Il nemico ha ripreso a servirsi di notevoli contingenti di carri armati dei quali parte sono stati distrutti dai cannoni anticarro finnici e parte obbligati a sgomberare rapidamente il campo. Le fanterie rosse che seguivano i carri armati sono state disperse. Nel centro di tale fronte le fanterie finniche hanno accerchiato e annientato un grosso reparto avversario penetrato per breve tempo nelle loro posizioni avanzate ed in tre punti dello stesso settore le artiglierie finniche hanno disperso i reparti sovietici che si raggruppavano per l'attacco. In alcuni settori più ad oriente, reparti sovietici si sono succeduti in varie ondate, in vani attacchi e sono stati tutti dispersi dalla precisa azione delle artiglierie finniche.

Il totale delle perdite sovietiche nelle ultime 24 ore, ascende sul fronte di Haunus a oltre 700 uomini. I sovietici hanno inoltre perduto un ingente materiale bellico.

Come informa il rapporto del Quartier Generale finnico nulla da rilevare sul fronte dell'istmo careliano. Sul fronte della Carelia orientale, nel settore del canale di Stalin, le artiglierie finniche hanno disperso due grossi concentramenti sovietici e le fanterie finniche contrattaccando hanno disperso un reparto che avanzava dinanzi alle loro difese campali. Più a nord di tale fronte è stata dispersa una compagnia russa che tentava di trincerarsi nella neve, dinanzi alle posizioni finniche.

L'artiglieria contraerea finnica, partecipando efficacemente negli ultimi giorni ai combattimenti sul fronte di Haunus, ha respinto varie formazioni nemiche ed abbattuto il 16 corrente un bombardiere. Un aereo finnico è stato abbattuto dall'artiglieria controaerea sovietica.

Motonave svedese al servizio degli S. U. affondata

ROMA, 18.

La motonave svedese «Kpisholm» di 5.100 tonnellate, appartenente alla «Svenka Mexyco linee», e navigante al servizio degli Stati Uniti, è stata affondata davanti alle coste orientali statunitensi. Dell'equipaggio costituito di 26 uomini ne mancano 10.

Inghilterra e Stati Uniti si dibattono in gravissime difficoltà navali

MONACO DI BAVIERA, 18.

La sempre più difficile situazione navale in cui si trovano gli alleati viene oggi particolarmente commentata da questa stampa.

Il *Völkischer Beobachter* scrive a tal proposito che le perdite subite dagli anglo-sassoni sui mari sono tali da escludere che essi possano comunque avere qualche prospettiva favorevole per azioni di sbarco sul continente. La posizione geografica degli Stati Uniti e dell'Inghilterra facilita la loro difesa ma subordina in pari tempo ogni possibilità di offesa ad un dominio incontrastato dei mari e ad una disponibilità di ingenti quantità di tonnellaggio. E tanto l'una quanto l'altra di queste premesse mancano completamente, specie dopo le perdite subite dalla flotta anglosassone nel Pacifico e nell'Oceano Indiano e dalla Marina nordamericana ed inglese nell'Atlantico.

Come unico tentativo, la Gran Bretagna potrebbe concentrare tutte le forze navali ancora rimaste in un'azione contro un solo settore. Ma una tale impresa, a prescindere dall'ingente rischio, significherebbe sguarnire tre quarti dei mari mondiali dalle forze inglesi il che avrebbe conseguenze immediate sulla consistenza dell'impero britannico.

La *Frankischer Tages Zeitung*, a sua volta sottolinea come l'Inghilterra, implora ora apertamente l'aiuto navale degli Stati Uniti sia per il Mediterraneo che per l'Atlantico. La flotta inglese — secondo le stesse voci anglosassoni — è inferiore alla flotta del Tripartito specie per quel che riguarda le grandi unità. Ormai anche a Londra non vi è più dubbio che la Gran Bretagna per riconquistare il suo dominio sul mare, ha bisogna di un pieno aiuto americano. Ma qui gli anglo-sassoni si trovano di fronte ad un isolubile problema, poichè dopo la sconfitta di Pearl Harbour, gli Stati Uniti stessi si dispongono di una flotta effettiva appena sufficiente per la propria difesa.

Il nuovo Gabinetto francese

VICHY, 18.

Un comunicato ufficiale annuncia che il nuovo Governo è stato costituito sotto la presidenza di Laval il quale assume anche i portafogli dell'Interno, degli Esteri e delle Informazioni.

Il nuovo Gabinetto risulta così composto: Capo del Governo ministro dell'Interno, degli Esteri e delle Informazioni T. R. Laval; ministro della Giustizia guardasigilli Joseph Barthelemy; ministro delle Finanze, Prchatala; ministro dell'Agricoltura e Approvvigionamenti Jacques Leroy La Durie; ministro dell'Educazione Nazionale Abel Bonnard; ministro di Stato senza portafoglio Lucien Romier; sottosegretario Presidenzade l Consiglio Moysset; Guerra generale Bridoux; Marina ammiraglio Auphan; Aviazione generale Jannequim; Lavoro Lagardelle; Comunicazioni Gibrat, Agricoltura e Approvvigionamenti Max Bonefoux; Coloniеg overnatore generale Brevie; Famiglia e Sanità dott. Grasset; Sicurezza pubblica René Buosquet; Interni Georges Hilaire; Informazioni Maion; sottosegretari presso il Capo del Governo de Brinon, ammiraglio Platon, Jacques Benois Mechin, Jacques Gerard;dele gato generale per i rapporti economici franco-tedeschi Jacques Bernaud; Commissario generaledello sport, Pascaud.

Alle ore 17.30 il sottosegretario alle Informazioni e alla Propaganda Marion, ha fatto alla stampa la seguente comunicazione: il Maresciallo Pétain, dopo aver conferito con il Presidente Laval, ha proceduto in questi ultimi giorni con l'ammiraglio Darlan e col Presidente, all'esame della situazione politica. Dopo questo scambio di vedute, il Capo dello Stato ha ritenuto che la forma attuale del Governo non risponde più alle necessità della politica estera ed interna della Francia. Tenendo conto del carattere eccezionale delle funzioni dell'ammiraglio Darlan, successore eventuale del Capo dello Stato, il Maresciallo ha deciso di affidargli il comando in capo delle forze di terra, di mare e dell'aria. Queste prerogative daranno all'ammiraglio Darlan la possibilità di partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri nelle quali saranno trattate questioni relative alle sue attribuzioni.

Il Duce tiene rapporto a Segretari Federali

ROMA, 18.

Sarà ripreso a Palazzo Venezia, presente il Direttorio nazionale del Partito, il rapporto dei segretari federali. Il Duce terrà rapporto ai federali di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Pavia, Mantova, Sondrio e Varese.

Nuovo orario di trasmissione di "Radio Rurale,,

ROMA, 18.

A partire da lunedì 20 corrente, le trasmissioni di Radio Rurale si effettueranno nelle ore sotto indicate: 1. (dalle 19.15 alle 19.25 del lunedì), notizie e commenti delle due confederazioni dell'agricoltura (a turno); 2. (dalle 19.15 alle 19.25 del martedì e del venerdì): «Cronache dell'agricoltura italiana». La trasmissione domenicale dell'«Ora dell'agricoltore e della massaia rurale» continuerà ad effettuarsi dalle ore 10 alle 11. *(Radio Stefani)*

Vasta manovra nipponica d'accerchiamento tra i fiumi Saluen e Sittang

Violento attacco aereo contro Corregidor - In Australia si organizza la difesa istruendo lottatori e pugilatori

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, 18.

La stampa anglosassone per quanto riguarda la guerra in Asia Orientale è intonata ad evidente pessimismo. Anche se alcuni giornali accennano a violenti combattimenti tuttora in corso sul fronte del Sittang e sull'isola Panay nelle Filippine, dalle informazioni dirette e dai commenti militari traspare la gravità della situazione su tutti i fronti di combattimento. Le forze cinesi e britanniche perdono continuamente terreno sotto l'incalzare della marcia nipponica in Birmania.

La pressione giapponese contro l'ala sinistra dello schieramento di Ciang Kai Scek minaccia di travolgere l'intero fronte e di annientare la quinta e la sesta Armata che difendono il settore del Sittang.

Due gruppi di Armate nipponiche sono concentrati nell'alta valle del Saluen: una al centro, l'altra a monte del fiume. Il primo punta a nord su Yamethin, con lo scopo di raggiungere la ferrovia Rangoon-Mandalay e di tagliare la ritirata al grosso delle forze avversarie.

Contemporaneamente i reparti che operano nel settore dell'Iravaddi, sfondate le linee britanniche, si sono affacciati alla valle del Sittang e puntano anch'essi verso Yamethin. Una grande tenaglia sta per chiudersi intorno alle forze nemiche che, intuendo il pericolo, tentano disperatamente di sottrarsi con la fuga alla cattura ed all'annientamento.

Il secondo gruppo di Armate risale il corso del Saluen, puntando alla frontiera cinese. La manovra nipponica è appoggiata dall'Aviazione che bombarda e mitraglia instancabilmente colonne in ritirata e concentramenti nemici.

Dai centri della Birmania, non ancora liberati dal giogo britannico continua lo sgombero forzato. Ogni giorno 7 od 8 mila indigeni passano attraverso i valichi delle montagne che separano la Birmania dall'India con automobili, carri tirati da buoi ed a piedi. Il trattamento delle autorità inglesi per questi profughi è dei più inumani.

Nelle Filippine l'azione nipponica contro le rimanenti resistenze americane è tuttora in corso. L'isola di Corregidor è sottoposta ad un violento ed ininterrotto tiro di artiglieria. Quasi tutte le batterie nemiche sono state ridotte al silenzio. Solo qualche cannone, rimasto per miracolo, spara ogni tanto qualche colpo. Da Washington si comunica che Corregidor e Fort Hughes sono stati attaccati ancora da formazioni di bombardieri che hanno provocato ingenti distruzioni. E dichiara che questo è stato il più violento attacco aereo sferrato contro la fortezza dall'inizio della guerra.

Nella penisola di Bataan prosegue il rastrellamento dei superstiti elementi battuti.

Finora il numero dei prigionieri ha superato i 150 mila tra i quali si annoverano 9 mila americani. I prigionieri in lunghe colonne si avviano attraverso le strade della costa orientale ai posti di concentramento.

Circa la situazione dell'Australia si apprende che il popolo del quinto Continente vive ore di intensa preoccupazione per la difesa della propria terra.

I rinforzi di armi e di uomini che gli Stati Uniti hanno inviato in Australia sono incomparabilmente più scarsi di quelli che effettivamente erano stati promessi.

D'altro canto si ha ragione di ritenere che ulteriori aiuti dall'America non giungeranno più.

Le autorità di Camberra non sanno come fare per organizzare la resistenza. Il Ministro della Guerra ha comunicato che le autorità australiane ora si impegneranno nell'addestramento di reparti per la guerriglia senza armi e che sono già sorti nel paese nuclei di soldati addestrati particolarmente nella lotta e nel pugilato.

Ma quale resistenza potranno opporre i lottatori ed i pugilatori davanti ai cannoni ed ai carri armati?

C. P.

NOTA ROMANA

Il Prefetto di Napoli

ROMA, 18.

(E.S.) - *Il Prefetto di Napoli, constatato che alcuni fondi rustici della sua provincia erano restati nel più completo abbandono da parte degli affittuari che dovevano coltivarli, ha riconsegnato i fondi stessi ai loro proprietari per l'immediata esecuzione delle opere di coltivazione.*

Bravo il Prefetto di Napoli!

Una accurata visita nelle singole provincie ai fondi rustici che la voce pubblica addita come scarsamente coltivati; una serie di decreti come quelli emessi dal Prefetto di Napoli, tendenti a dare a ciascuna terra che ne manchi, il suo solerte e capace coltivatore: ed ecco un grande impulso dato alla soluzione del nostro problema alimentare, così importante, specie in tempo di guerra.

L'affitto della terra si giustifica solo così: con la impossibilità da parte del proprietario di condurre il suo podere.

L'affitto della terra non può costituire una specie di scaricabarile, per cui il proprietario di terre che non può, non sa, non vuole, per poco o per molto denaro cede il suo peso ad un altro che possa, sappia o voglia meno di lui: e dopo del quale ci sia magari un terzo, il povero colono, che deve sgobbare, sudare e pagare per soddisfare padrone ed affittuario ad un tempo.

Ma il caso dell'affitto senza l'affittuario buon coltivatore è soltanto uno dei casi; nè è qui il genere di contratto in gioco, quello che ci interessa! Solo ci interessa, oggettivamente, il caso delle terre che non rendono quanto potrebbero e dovrebbero: è la necessità di individuare queste terre, anche nel dettaglio del piccolo campo abbandonato, affinchè ogni più minuta particella di terra abbia il suo coltivatore, cioè il responsabile della sua integrale messa a coltura.

Al centro molti dettagli possono sfuggire, ma nell'ambito provinciale e magari comunale, tutto ciò che non funziona a dovere è noto, e le provvidenze locali, anche se minute, possono, nel loro complesso, portare un gran giovamento al Paese.

Il bene del Paese: questo il grande obiettivo di tutti; al centro ed alla periferia.

Bravo il Prefetto di Napoli!

Allarme aereo in California

ROMA, 18.

La radio americana annuncia che l'allarme aereo è stato dato stamane nelle regioni di S. Diego e di S. Francisco di California.

Dopo i raffreddori e influenza

L'apparato urinario è spesso strapazzato da raffreddori o attacchi di influenza e manca di filtrare perfettamente dal sangue i veleni. E' per questo che patite dolori nel dorso, disordini urinari e vescicali, disturbi notturni - vertigini. L'uso tempestivo delle Pillole Foster per i Reni previene infiammazione della vescica e renella, che vi renderebbe ro un peso per la vostra famiglia. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano.
Aut. Pref. Milano, n 7352, 8-8-41-XIX
FABBRICATE IN ITALIA



I nuovi codici entreranno in vigore il 21 aprile

Una circolare del ministro Grandi alle autorità giudiziarie e ai Sindacati degli avvocati e procuratori

ROMA, 18.

In occasione dell'entrata in vigore dei nuovi codici, che avrà luogo martedì 21 aprile, il Ministro Grandi ha inviato alle autorità giudiziarie del Regno ed ai Sindacati degli avvocati e procuratori la seguente circolare:

«Il 21 aprile dell'anno XX entreranno in vigore insieme col codice di procedura civile, il codice civile ed il codice della navigazione. Il testo unificato del nuovo codice civile racchiude coordinate fra loro le disposizioni contenute nei sei libri del codice stesso, separatamente pubblicati. Il processo formativo del nuovo codice civile e del codice della navigazione passa ora dalla fase legislativa a quella della sua applicazione pratica. Si inizia così l'attività elaboratrice e chiarificatrice della giurisprudenza, che gli astratti precetti legislativi farà operare nella realtà, adattandoli alle multiformi circostanze che questa presenta. Il Governo fascista conosce ed apprezza la intelligenza, la dottrina, l'alto senso del dovere della magistratura e del foro ed è quindi certo che essi sapranno usare con illuminata sapienza questi nuovi strumenti, che con piena fiducia sono oggi ad essi affidati.

I principi fondamentali del nuovo codice civile

Non ho bisogno di segnalare a voi, che l'opera di codificazione avete seguito in ogni sua fase, spesso collaborando ad essa con le vostre preziose osservazioni, quali siano i principi fondamentali da cui è retto il nuovo codice civile. Le singole relazioni hanno già messo in evidenza le innovazioni apportate dai nuovi testi legislativi al sistema generale del preesistente ordinamento giuridico. In queste relazioni voi troverete le direttive più sicure per intendere il pensiero animatore delle nuove leggi. Soltanto attraverso la precisa conoscenza di quelli che sono i principi informativi dei nuovi codici è possibile compiere sicura opera di interprete e garantire il raggiungimento delle concrete finalità di ordine politico e sociale che hanno determinato la riforma legislativa. Se si dovesse enunciare in un motto sintetico l'intima essenza della nuova codificazione civile, esso potrebbe precisarsi nel binomio «tradizione e rivoluzione», poichè il nostro diritto più volte millenario conserva i suoi saldi principi tradizionali; ma nel tempo stesso riceve l'influsso delle nuove idee che animano oggi la comunità e la coscienza italiana nel secolo nuovo.

I principi direttivi ed essenziali della Carta del Lavoro dominano la nuova codificazione, poichè sono quelli che stanno alla base della nuova organizzazione politica dello Stato italiano Occorre quindi avere sempre presente questi principi determinando essi il contenuto politico del nuovo testo legislativo; autorità dello Stato, ente sovrano nel quale si realizza integralmente l'unità morale economica e politica della nazione, subordinazione degli interessi particolari dei singoli e dei gruppi al supremo interesse della nazione, giustizia per tutte le classi sociali. La Carta del Lavoro dà pertanto il suo peculiare carattere a tutto il codice, è collocata come premessa di questo costituisce una guida sicura nella interpretazione e nella applicazione dei precetti, in guisa da dare un criterio organico e unitario a tutto l'ordinamento giuridico.

Gli istituti riguardanti il matrimonio, la figliazione e la adozione sono pervasi dall'intento di rafforzare il nucleo familiare e la sua costituzione, per modo di assicurare ad esso tutte le condizioni propizie per il suo naturale sviluppo. In stretta connessione con l'ordinamento della famiglia, nucleo fondamentale della comunità nazionale, è il sistema successorio, regolato nel libro secondo del codice. La famiglia legittima nel diritto successorio trova ulteriore rafforzamento, poichè la quota di riserva viene aumentata quando i figli sono più; pure il trattamento del coniuge superstite subisce un notevole miglioramento. Anche la sostituzione fedecommissaria, opportunamente regolata, riappare nel nostro ordinamento giuridico. Essa si risolve in una salvaguardia degli interessi della famiglia, poichè serve ad assicurare a questa la conservazione del patrimonio, nei casi in cui può essere facile il dissolvimento di esso. Nel campo dei diritti patrimoniali si affermano più direttamente i principi della Carta del Lavoro. La proprietà privata è rinsaldata e difesa, ed è considerata lo strumento più efficace e più utile alla produzione. Essa assume quindi una funzione sociale ed in relazione a questa funzione, il titolare di essa ha precise obbligazioni, che la legge determina e disciplina. Preminente fra tutti è il dovere di curare la utilizzazione dei beni, per conseguire da essi la massima produttività nell'interesse dell'economia nazionale. Alla stregua di questi concetti devono essere studiati ed applicati i complessi istituti che ne regolano la proprietà nei molteplici atteggiamenti che questa prende nel nostro ordinamento giudiziario I principi della Carta del Lavoro in generale dell'ordinamento corporativo danno anche particolare caratteristica alla disciplina del rapporto di obbligazione. La iniziativa individuale è bensì considerata anche qui come lo strumento più efficace dell'incremento sociale, ma l'interesse del singolo, che di quella è lo stimolo immediato, è preso in esame ed è protetto dal codice nel quadro dell'interesse generale.

La iniziative individuale trova quindi il suo preciso riconoscimento anche nel campo obbligatorio, ma essa deve operare con spirito di solidarietà e di collaborazione. Soppressa ogni distinzione fra obbligazioni civili ed obbligazioni commerciali, oramai superata dall'ordinamento corporativo, che tutte le attività produttrici disciplina in una unitaria ed organica visione, il regolamento del rapporto obbligatorio poggia su alcune basi fondamentali, le quali danno nuova impronta alla nuova disciplina legislativa. Alla autonomia della volontà, conseguenza della iniziativa individuale, sono posti limiti, in guisa da assicurare che si svolga nel piano dell'interesse nazionale.

L'ordine giuridico non deve apprestare il suo ausilio a quelle manifestazioni di volontà che costituiscono un mero capriccio individuale, e peggio ancora si rivelino contrarie alle supreme esigenze della convivenza sociale, e quindi ai precetti del buon costume e dell'ordine pubblico.

Ma dove più specialmente si affermano i principi della organizzazione corporativa dello Stato è nel libro «del lavoro» nel cui contenuto è data adeguata disciplina al lavoro, che dall'ordinamento giuridico è tutelato in tutte le sue forme organizzative ed esecutive intellettuali e tecniche, secondo i criteri della Carta del Lavoro. Il principio corporativo domina l'intero campo della attività economica nazionale, compreso il settore agricolo, per modo che è venuto a cessare il profilo professionale dei diritti commerciali con propria autonomia giuridica.

Rimangono pur sempre, perchè derivanti dalla realtà stessa delle cose, le differenze strutturali tra i due tipi fondamentali economici e agricoli ad economia commerciale: ma l'una e l'altra si compenetrano nel processo unitario della produzione nazionale. Letto questa visuale vanno pertanto considerati gli istituti regolati in questa parte del codice civile, i quali sono tutti rivolti al potenziamento economico dello Stato. Fulcro del nuovo codice della produzione è l'impresa, il cui concetto è quello della Carta del Lavoro non ristretto ad un particolare campo della economia, ma comprendente ogni aspetto dell'attività produttiva organizzata quale che sia l'ampiezza di questa attività. Lo statuto dell'imprenditore e dei suoi collaboratori costituisce per ciò la parte fondamentale del libro del lavoro la quale, superata come non più rispondente all'esigenza dell'ordinamento corporativo la vecchia legge sull'impiego privato, fissa in linee semplici e direttive sulla esperienza sindacale, il nuovo diritto.

Il prestatore di lavoro qualunque sia il grado gerarchico nell'impresa organizzatore, dirigente, impiegato od operaio trova eguale tutela.

L'ordine dell'impresa postula, alla sua volta, la fondamentale necessità del principio gerarchico. Strettamente connesso alla posizione preminente dell'imprenditore come capo dell'impresa è quella della responsabilità di questi verso lo Stato per la osservanza dei principi dell'ordinamento corporativo e degli obblighi che ne derivano nell'interesse dell'economia nazionale. Chiude il nuovo codice civile il libro «Della tutela dei diritti» che raccoglie organicamente tutti gli istituti di protezione e di tutela dei diritti soggettivi che erano frammentariamente sparsi nei precedenti testi legislativi.

Il nuovo codice della navigazione

Il nuovo codice della navigazione si inquadra nel sistema del codice civile sia per le linee generali sia per la particolare disciplina dei singoli istituti. Esso, pur consacrando all'autonomia legislativa il diritto della navigazione, pone la legislazione italiana all'avanguardia di tutte le legislazioni del mondo, in quanto per la prima volta il fenomeno della navigazione per mare per acque interne, per aria rinnova una disciplina completa in tutti i settori e organica nella sua unità. Sono queste, in rapida sintesi, le sommarie linee del nuovo codice civile e del codice della navigazione, che il Regime ha dato al popolo italiano.

Il compito dei magistrati

L'opera del legislatore è finita. I nuovi codici sono ora affidati alla sensibilità, alla prudenza, al senso umano dei magistrati e degli avvocati. Gli uni e gli altri sapranno ben meritare della fiducia in essi riposta. Arduo è il loro compito; che richiede spirito di sacrificio è adesione agli scopi della riforma legislativa; grave è la loro responsabilità perchè spetta ad essi il delicato e difficile compito di vivificare i precetti della legge e trasportare dal campo ideale e astratto alla realtà concreta della vita attiva ed operante lo spirito ed il contenuto della norma. Ma pari all'altezza nel loro compito ed alla somma delle responsabilità è la fede che li anima, così come pari al sacrificio sarà il merito di aver fatto della nuova legge una realtà vitale e un mezzo di perfezionamento della vita pratica. La altissima funzione sociale spettante alla magistratura, custode delle leggi e assertrice della volontà dello Stato nella sua funzione sovrana di amministrazione della giustizia, è integrata e vivificata dalla funzione non meno nobile e delicata, della avvocatura, che alla giustizia reca il preciso contributo della sua sapienza e della sua passione. Il Governo fascista sa di poter contare sull'opera degli uni e degli altri come su di una delle forze morali più vive e più feconde della Nazione e dello Stato».

Massime ricompense al valor militare ad eroici combattenti dell'aria

ROMA, 18.

Sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO *alla memoria:* Maiorana Giuseppe, da Genova Quinto, sottotenente di vascello osservatore: *«Abile e valoroso osservatore a bordo di un idro da r. m., dopo aver avvistata una formazione navale ed averne trasmesso i dati relativi al moto, mentre, d'accordo col primo pilota, dirigeva per eventuale opera di soccorso l'apparecchio silurante che precipitava in mare, veniva attaccato da sei caccia di cui due venivano abbattuti ed uno probabilmente. Dopo l'ammaraggio, avvenuto con l'apparecchio in fiamme, nonostante fosse già ferito, si prodigava, malgrado l'abbondante perdita di sangue, per approntare il battello di salvataggio. Raggiunto da altri proiettili, ferito mortalmente alla bocca, impossibilitato ad articolare la parola e conscio della propria imminente fine, determinava stoicamente la posizione del battellino e con cenni indicava la rotta migliore da seguire per raggiungere la terra onde i camerati potessero trarne possibilità di salvezza. Prossimo all'agonia, cosciente del suo stato, con sovrumana energia, indicava ancora ai compagni il lontano profilo della costa quindi serenamente e gloriosamente decedeva. — Cielo del Mediterraneo, 27 dicembre 1941-XIX»*.

Brambilla Nello di Roccabianca (Parma), tenente colonnello pilota: *«Nobile figura di apostolo del volo, bellissimo soldato d'Italia, pilota di mirabile perizia temprato a tutte le audacie e a tutti i pericoli, iniziatore e animatore impareggiabile di giovani volatori, confermava quale comandante di un gruppo di velivoli da bombardamento operante nel Mediterraneo la grande capacità professionale e le alte virtù guerriere brillantemente rilevate nella guerra antibolscevica di Spagna e nella campagna di Jugoslavia. Volontario là dove maggiore era il rischio, instancabile nell'ardire e nell'osare, esempio costante ai suoi equipaggi per valore e tenacia, compiva numerose azioni belliche su munitissime basi avversarie affrontando e superando le maggiori difficoltà di volo e la più violenta reazione aerea e contraerea del nemico. Alla testa dei suoi gregari, durante un ripetuto attacco notturno su Malta, veniva attaccato da numerosa, soverchiante caccia avversaria. Dall'asperrima lotta, sostenuta con la più balda audacia e con il più puro eroismo, non faceva ritorno al suo campo — Cielo della Jugoslavia e di Malta, 9 aprile 1941-XIX»*.

Romagnoli Carlo di Napoli, tenente colonnello pilota *«Ufficiale superiore di elette virtù militari, pilota e cacciatore arditissimo, vittorioso sempre in tutti i cieli ove l'ala tricolore aveva portato la sua offesa, in numerose difficili azioni di guerra su munitissima base aereo-navale nemica, in numerosi duelli aerei, vittoriosamente sostenuti, dimostrava le sue superbe doti di aviatore e di soldato. Volontario in una rischiosa missione di guerra, dava nuove luminose prove del suo alto valore battendosi con intrepido coraggio contro una soverchiante formazione nemica da caccia, che soltanto nel numero trovava l'arma con la quale sopraffare la sua abilità di pilota ed il suo ardire incomparabile — Cielo di Malta, 18 settembre 1940-XVIII - 4 settembre 1941-XIX»*.

IL LOTTO

Estrazioni del 18 aprile 1942-XX

Venezia	89	27	90	56	61
Bari	16	44	54	17	88
Cagliari	71	2	16	56	18
Firenze	54	57	85	88	43
Genova	59	51	41	9	49
Milano	82	8	2	55	44
Napoli	44	61	73	3	78
Palermo	54	49	26	2	81
Roma	70	7	48	58	84
Torino	62	71	32	30	72

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

B. L. BRUNI
Via Manin 12, tel. 16-22
REGISTRATORI CASSA RIV
e occasioni di ogni marca
RAPPRESENTANZE OCCASIONI
Macchine per scrivere
Addizionatrici Calcolatrici
Affettatrici Bilancie ecc. ecc
Acquistansi macchine usate
OFFICINA RIPARAZIONI

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

ACQUISTO subito stivaloni gomma buono stato. Impresa Tosolini S. Pietro Natisone (Udine). 388

CALZE rimagliatura perfetta con macchina aerodinamica «E. Curti» a prezzo conveniente, Via Missionari 1 A. 360

CERCO «SAPERE» annate 1936-37 con dispense dizionario. Villotta via Marsala. 464

FALCIATRICE meccanica buono stato occasione cerco. Offerte: 457 Pubblicità Popolo Friuli.

TREBBIA Marshall' 1.37 vende Amministrazione conte del Torso - Lugugnana Portogruaro. 459

VENDO antiquari: oltre duecento libri e sette ample tele, Ceroi, Pozzo Codroipo.

AFFITTI
(Cent. 30 la parola, minimo L. 3)

AFFITTASI Albergo Ristorante Schnablegger - Tarvisio, 30 stanze, 50 letti, acqua corrente, termosifone, stazione climatica e centro di sport invernali di I. ordine, transito internazionale. Per informazioni rivolgersi alla direzione dell'albergo.

AFFITTASI camere ammobiliate indipendentit, Agenzia Boriani via Piave 3.

LOCALI per uffici, magazzino, con annesso terreno mq. 2000 circa cerca ditta autotrasporti F.lli Canova, via Grazzano, 43 - Udine.

DOMANDE D'IMPIEGO
(Cent. 20 la parola, minimo L. 2)

PRATICA contabilità, paghe, corrispondenza, dattilografa, occuperebbesi migliorare condizioni. Scrivere 467 Pubblicità Popolo Friuli.

SIGNORINA volenterosa occuperebbesi. Carniel Lambertina, Mazzini 29, Vigonovo (Udine). 463

SIGNORINA occuperebbesi ufficio, primo impiego, dattilografa. - Scrivere 466 Pubblicità Popolo del Friuli.

SIGNORINA dattilografa, scuole medie, cerca posto praticante ufficio. Rivolgersi: Gorizia, via Morelli, 18, II piano. 473

OFFERTE D'IMPIEGO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CERCASI impiegata molto pratica contabilità et lavori ufficio importante azienda disposta migliorare condizioni. Scrivere referenze a 200 Pubblicità Popolo Friuli.

CERCASI signorina presenza pratica lavori ufficio e paghe. Offerte manoscritte a 456 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

CUSTODE per stabilimento monfalconese cercansi coniugi senza figli, preferibilmente marito ex carabiniere. Offerte: cassetta 465 Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRIMENTI
(Cent. 40 la parola, minimo L. 4)

DOMENICA 12 corr. smarrito piazzale viale Venezia cagnolino nero pelo lucido rispondente nome «Edi» generosa mancia riportandolo via Joppi 6, Udine.

MATRIMONIALI
(Cent. 80 la parola, minimo L. 8)

BELLA signora quarantenne, giovanile, sentimenti elevati, appartamento arredato signorilmente, sposerebbe signore colto posizione buona, desideroso comprensione e affetto, massima serietà. Cestinansi anonimi. Indirizzare 453 Pubblicità Popolo Friuli.

Annunci sanitari

Dr. Guido NICOLETTI
SPECIALISTA
OSTETRICO - GINECOLOGO
Piazza Marconi 9 (Mercatovecchio)
UDINE - Tel. 17-77
Consultazioni dalle 10.30 alle 12 e dalle 14 alle 16

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DI VISTA
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE Via N Sauro 1 Tel. 4-22
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Dr. ANGELO VERITTI
Specialista Malattie dei Bambini
Ambulatorio via Savorgnana, 12
Riceve ore 10-12 — 14-16
Abitazione via S. Daniele 29
UDINE — Telef. 13-92

MALATTIE NERVOSE
Dr. L. MEZZINO
già assist. Clinica neuropatologica R. Università di Napoli
Medico Ospedale Psichiatrico
UDINE - Via Volturno 33
Riceve ore 13 - 15

POLICONSULTORIO
presso Casa di Cura dr. Castellani
Porta Gemona - UDINE Tel. 1-24

Prof. C. BELLAVITIS
Specialista MALATTIE NERVOSE
Lib. Doc. R. Università di Padova
Riceve giovedì ore 14-16

Prof. M. BOSCHETTI
Specialista Primario
OSTETRICIA - GINECOLOGIA
Lib. Doc R. Università di Pisa
Riceve Martedì e Giovedì ore 17.30 — 18.30

Dott. L. BADER
Specialista
ORTOPEDIA - TRAUMATOLOGIA
già Ass Vol Istituto Rizzoli di Bologna
Riceve Martedì ore 15-17

CASA DI CURA
PER LE VENE VARICOSE - PIAGHE ED ECZEMA DA VARICI
Cure moderne - radicali senza operazione
SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI e GOTTA **Dr. G. DE LEO**
Medico specialista perfezionato nelle Cliniche Universitarie di Parigi
UDINE via Gemona, n 56 — Visite dalle 9-12 e dalle 14-19 - Tel. 11-65

K2 la migliore fra tutte le lame
Radersi è un piacere, è un sollievo.
PROVATELA
CHIEDETELA OVUNQUE

Mobilificio TOROSSI
Via A. Baldissera (già via Villalta) UDINE Telefono 4-41
SPECIALIZZATO NELLA PRODUZIONE DI
Mobili del novecento